Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

774ª seduta pubblica (antimeridiana)
martedì 24 luglio 2012

Presidenza della vice presidente Bonino,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* VII-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-51

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 53-102

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 103-139

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE CESARINO MONTI

PRESIDENTE 1

SENATO

Composizione 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(24) ***PETERLINI. – Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo***

(216) ***COSSIGA. – Revisione della Costituzione***

(873) ***PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo***

(894) ***D'ALIA. – Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1086) ***CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo***

(1114) ***PASTORE ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali***

(1218) ***MALAN. – Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri***

(1548) ***BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale***

(1589) ***FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1590) ***CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo***

(1761) ***MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica***

(2319) ***BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica***

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

(2784) ***POLI BORTONE ed altri. – Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale***

(2875) ***OLIVA. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati***

(2941) ***Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo***

(3183) ***FISTAROL. – Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province***

(3204) ***CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo***

(3210) ***RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento***

(3252) ***CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni***

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 4, 6, 7 e *passim*
FINOCCHIARO *(PD)* 4, 7
BELISARIO *(IdV)* 6
GASPARRI *(PdL)* 6, 18, 19
INCOSTANTE *(PD)* 7
MALAN *(PdL)* 8, 9
RIZZI *(LNP)* 8
BOSCETTO *(PdL)* 9, 48
BENEDETTI VALENTINI *(PdL)* 10, 11, 15
RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* . . . . . 11, 30, 31 e *passim*
DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)* 12, 21, 48
RUSSO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* 13, 14
PASTORE *(PdL)* 16, 30, 34
GALIOTO *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 16
* VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* *Pag.* 16, 17, 28 e *passim*
LIVI BACCI *(PD)* 22
BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* 23
VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)* 23, 39, 42
PISANU *(PdL)* 26
SARO *(PdL)* 27
CALDEROLI *(LNP)* 28
BIANCONI *(PdL)* 29
BATTAGLIA *(PdL)* 29, 30, 31
QUAGLIARIELLO *(PdL)* 38
CASTELLI *(LNP)* 39
POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)* 40
DIVINA *(LNP)* 42
FISTAROL *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 44, 45
NANIA *(PdL)* 46
SCARPA BONAZZA BUORA *(PdL)* 47
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 13, 15, 30 e *passim*
Verifiche del numero legale 29, 32

PER LA REVOCA DELLE ONORIFICENZE CONFERITE DALL'ITALIA AL PRESIDENTE DELLA SIRIA

GRAMAZIO *(PdL)* 50

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

Articolo 7 ed emendamenti 55
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7 60
Articolo 8 ed emendamenti 61
Articolo 9 ed emendamenti 62
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 9 64
Articolo 10 ed emendamenti 82
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 10 86
Articolo 11 ed emendamenti 86
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11 95

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 103

CONGEDI E MISSIONI 112

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione e deferimento . . . . . *Pag.* 112

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 112

Annunzio di presentazione 112

Assegnazione 113

GOVERNO

Trasmissione di atti 116

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interpellanze *Pag.* 116

Interpellanze 117

Interrogazioni 117

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 124

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 139

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 11,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 19 luglio.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Informa l'Assemblea della scomparsa del senatore Cesarino Monti, che sarà ricordato in altra seduta alla presenza dei familiari. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).*

A seguito delle verifiche effettuate dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in sostituzione del senatore Monti proclama senatore Alessandro Vedani.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(24) ***PETERLINI. – Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo***

(216) ***COSSIGA. – Revisione della Costituzione***

(873) ***PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo***

(894) ***D'ALIA. – Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1086) ***CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo***

(1114) ***PASTORE ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali***

(1218) ***MALAN. – Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri***

(1548) ***BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale***

(1589) ***FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1590) ***CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo***

(1761) ***MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica***

(2319) ***BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica***

(2784) ***POLI BORTONE ed altri. – Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale***

(2875) ***OLIVA. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati***

(2941) ***Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo***

(3183) ***FISTAROL. – Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Re-***

pubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province

(3204) ***CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo***

(3210) ***RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento***

(3252) ***CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni***
(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 19 luglio ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 7 *(Modifica dell'articolo 72 della Costituzione)*. Passa quindi alla votazione dell'emendamento 7.244.

FINOCCHIARO *(PD)*. L'esame delle riforme costituzionali prosegue stancamente con l'assenza del Gruppo Partito Democratico; si tratta di una discussione destinata a non avere un esito positivo e che ha finalità esclusivamente propagandistiche. Nel frattempo il Senato è costretto a discutere il decreto-legge sulla revisione della spesa, che presenta molte asprezze, con un tempo insufficiente a trovare delle soluzioni che consentano di salvaguardare i saldi previsti, ma anche di andare incontro alle richieste dei soggetti interessati, come ad esempio i Comuni. Chiede pertanto di sospendere i lavori dell'Assemblea, perché è intollerabile che si sottragga tempo ad una discussione approfondita del decreto-legge sulla *spending review*.

BELISARIO *(IdV)*. Il Gruppo Italia dei Valori è molto perplesso per il fatto che si stia proseguendo l'esame del testo all'ordine del giorno, anche perché la *spending review* sta generando una vivace discussione tra le forze politiche, sociali ed economiche, nonché all'interno del Governo. Occorre pertanto del tempio per consentire alla Commissione di merito di svolgere un esame serio e approfondito del decreto-legge.

GASPARRI *(PdL)*. Conferma il rispetto del calendario dei lavori dell'Assemblea, che prevede la rapida conclusione dell'esame di un provvedimento non propagandistico, ma che punta ad offrire al Paese un nuovo, moderno ed efficiente ordinamento costituzionale attraverso modifiche tra loro collegate. La Commissione di merito sta avendo e avrà modo di esaminare in modo compiuto il decreto-legge sulla *spending review*, che sarà

approvato dal Senato nei tempi previsti, nonostante anche da parte del Governo venga una sollecitazione per una maggiore dilazione dei tempi.

PRESIDENTE. Chiede alla senatrice Finocchiaro se intende formalizzare la sua proposta di sospensione dei lavori.

FINOCCHIARO *(PD)*. Formalizza la richiesta precedentemente avanzata e chiede la convocazione della Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Riferirà al Presidente Schifani circa la richiesta di convocazione della Conferenza dei Capigruppo.

La proposta di sospensione dei lavori risulta respinta.

PRESIDENTE. A seguito di specifici rilievi di natura regolamentare dei senatori Malan e Rizzi, attesta la regolarità della procedura seguita dalla Presidenza.

Riprende la votazione degli emendamenti.

Risultano ritirati o respinti gli emendamenti da 7.244 a 7.249.

BOSCETTO *(PdL)*. Sottoscrive l'emendamento 7.250, perché la soppressione da esso prevista è necessaria per consentire il ricorso alla decretazione d'urgenza anche per l'adempimento di obblighi comunitari, diversamente da quanto previsto dal testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva l'emendamento 7.250, identico all'emendamento 7.251, con conseguente preclusione dell'emendamento 7.252.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. L'emendamento 7.253 rafforza il meccanismo previsto dal testo in esame senza stravolgerlo: esso è volto a facilitare la richiesta di riesame di un provvedimento da parte della Camera che intende avanzare tale istanza.

L'emendamento 7.253 risulta respinto.

Il Senato approva l'emendamento 7.254.

Risultano preclusi o respinti gli emendamenti 7.255, 7.256 (testo 2), 7.257 e 7.258.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. In dissenso dal Gruppo, si asterrà sulla votazione dell'articolo 7, non condividendo la ripartizione delle competenze tra le due Camere né la procedura legislativa individuata, che di fatto abolisce il bicameralismo e non rafforza la democrazia parlamentare.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Annuncia il voto contrario del Gruppo sull'articolo 7, perché le modifiche ad esso apportate rimuovono le garanzie sull'unità della Repubblica, ma anche per la scrittura ba-

rocca e l'eccessiva ampiezza che lo caratterizzano. L'idea di costituzionalizzare interventi sui Regolamenti parlamentari è sbagliata e inaccettabile.

DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)*. Annuncia il proprio voto contrario sull'articolo 7 del testo in esame, che non propone un bicameralismo ragionato ed efficiente, ma differenziazione confusa e di basso profilo tra le competenze delle Camere.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'articolo 7, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 8 *(Modifica dell'articolo 74 della Costituzione)*. Ricorda che l'emendamento 8.202 è stato ritirato.

Risultano respinti gli emendamenti 8.200 e 8.201.
Il Senato l'articolo 8.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 9 *(Modifica all'articolo 75 della Costituzione)* e degli emendamenti aggiuntivi. Ricorda che gli emendamenti 9.0.201, 9.0.300, 9.0.206, 9.0.301, 9.0.210, 9.0.211, 9.0.212, 9.0.213, 9.0.303, 9.0.304, 9.0.214, 9.0.215 e 9.0.305.

Risultano respinti gli emendamenti da 9.200 a 9.205.
Il Senato approva l'articolo 9.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. L'emendamento 9.0.200 prevede un controllo della Corte costituzionale sulla coerenza dei decreti delegati con i principi della legge delega. Chiede che la proposta sia accantonata per essere esaminata congiuntamente al più ampio emendamento 12.0.500.

PRESIDENTE. Accantona l'emendamento 9.0.200.

PASTORE *(PdL)*. Ritira l'emendamento 9.0.204.

Gli emendamenti 9.0.202, 9.0.203, 9.0.205, 9.0.207 e 9.0.208 risultano respinti.

VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Convinto della necessità di ricercare un ampio consenso sulle riforme costituzionali, annuncia l'astensione del Gruppo sull'emendamento 9.0.500. Barattando un pessimo Senato federale con il semipresidenzialismo, il PdL ha rotto l'accordo raggiunto sul testo che prevedeva la riduzione del numero dei parlamentari e il rafforzamento dei poteri dell'Esecutivo. Una maggioranza diversa da quella che sostiene il Governo si appresta ad approvare una riforma incompleta e contraddittoria, che non entrerà mai in vigore. Fallito il disegno di mettere in crisi il Governo e di provocare elezioni anticipate, l'obiettivo politico dell'operazione rimane quello di impedire la riduzione del numero dei parlamentari e la riforma della legge elettorale.

GASPARRI *(PdL)*. La proposta di elezione del Presidente della Repubblica a suffragio universale e diretto non è scelta di bandiera, improvvisata e propagandistica. Da decenni si discute la necessità di organiche riforme costituzionali. Orientamenti favorevoli al presidenzialismo, già presenti in Assemblea costituente, si sono manifestati nell'intero arco di vita della Repubblica. Per la destra italiana un voto parlamentare sul presidenzialismo è un traguardo storico, ma non va dimenticato che favorevoli all'elezione diretta del Capo dello Stato sono stati anche esponenti dell'area liberale, repubblicana, socialista. In un momento di crisi della politica, l'opzione presidenzialista può contribuire al rafforzamento della partecipazione e della democrazia.

Presidenza del vice presidente NANIA

DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)*. Una grande riforma non può essere improvvisata: richiede un lavoro di riscrittura complessiva della Costituzione. Pur essendo favorevole al semipresidenzialismo francese, non parteciperà al voto di una proposta che è in contraddizione con l'istituto della sfiducia costruttiva e rappresenta una mera bandiera elettorale.

LIVI BACCI *(PD)*. Disattenzione e mancanza di entusiasmo dimostrano che nemmeno gli esponenti del PdL credono che il voto sull'emendamento 9.0.500 rappresenti un traguardo storico. Rotto il patto politico sulle riforme in un momento difficile per il Paese, le forze della vecchia maggioranza si attardano nella celebrazione di un rito sterile e dannoso.

BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Una riforma sul semipresidenzialismo contraddittoria e priva di contrappesi non vedrà mai la luce. La sovrapposizione delle norme degli articoli 83 e 87 della Costituzione provano che l'improvvisazione è massima.

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. I senatori di Coesione Nazionale che si sono fin qui astenuti, voteranno a favore dell'emendamento 9.0.500. Il presidenzialismo è storicamente una proposta della destra, la cui cultura politica ha contribuito alla realizzazione di modelli istituzionali fondati sulla partecipazione e sull'alternanza. Il patto di governo non può essere confuso con il patto costituzionale, rispetto al quale l'Esecutivo è neutrale. La rottura dell'accordo è stata positiva perché il testo licenziato dalla Commissione non delineava una buona riforma. Il voto sul Senato federale e sul semipresidenzialismo rappresentano comunque un progresso in direzione di una riforma organica da consegnare ad un'Assemblea costituente eletta insieme al nuovo Parlamento.

PISANU *(PdL)*. Pur essendo favorevole al semipresidenzialismo, si asterrà dalla votazione sugli emendamenti relativi alla sua introduzione, in quanto una riforma tanto importante e complessa avrebbe meritato un dibattito più ampio, un disegno organico e una larga maggioranza. Diversamente, verrà meno il consenso di due terzi dei parlamentari e ciò impedirà l'immediata entrata in vigore di tutta la riforma della Costituzione, che avrebbe meritato esito diverso. Alla Camera tuttavia c'è ancora lo spazio per riprendere la dialettica parlamentare ed evitare che sia vanificato il lavoro svolto finora.

SARO *(PdL)*. È stato un errore venir meno all'accordo originariamente raggiunto con il Partito Democratico per inseguire lo sterile risultato di far approvare la norma sul semipresidenzialismo, che in tal modo – pur essendo condivisibile – è destinata a non entrare in vigore. La strategia del PdL sembra peraltro non portare frutto neanche dal punto di vista del consenso nei sondaggi; sarebbe stato preferibile accogliere la proposta di svolgere un referendum di indirizzo per conoscere l'orientamento popolare sull'argomento. Considerato che la riforma è destinata a finire su un binario morto, auspica che alla Camera sia stralciata almeno la norma sulla riduzione del numero dei parlamentari, misura su cui c'è grande attesa tra i cittadini.

Previa verifica del numero legale, il Senato approva l'emendamento 9.0.500.

L'emendamento 9.0.730 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.550 (testo 2).

BIANCONI *(PdL)*. Il Presidente dovrebbe richiamare i senatori ad un linguaggio consono ad un'Aula parlamentare.

PASTORE *(PdL)*. Ritira gli emendamenti 9.0.501/100, 9.0.504/100 e 9.0.507/100.

Il Senato approva l'emendamento 9.0.501, con conseguente preclusione dell'emendamento 9.0.209.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'emendamento 9.0.502, con conseguente preclusione dell'emendamento 9.0.302.

Il Senato approva l'emendamento 9.0.503. (Reiterati rilievi del senatore Battaglia sulla permanenza nelle postazioni di voto delle schede di senatori non presenti in Aula).

Previa verifica del numero legale, il Senato approva l'emendamento 9.0.504, con conseguentemente assorbimento dell'emendamento 9.0.505.

Risultano respinti gli emendamenti 9.0.506/1 e 9.0.506/3.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'emendamento 9.0.506, con conseguente preclusione dell'emendamento 9.0.216.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'emendamento 9.0.507. (Reiterate proteste del senatore Rutelli sulla conduzione dei lavori da parte della Presidenza. Repliche del Presidente).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 *(Modifica all'articolo 92 della Costituzione)*.

Risulta respinto l'emendamento 10.200.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. L'articolo 89 della Costituzione è stato modificato nella disattenzione generale da soli 140 senatori. Il Terzo Polo non può far altro che esprimere il proprio dissenso attraverso le richieste di votazioni e verifiche mediante procedimento elettronico, a cui la Presidenza dovrebbe prestare maggiore attenzione.

Il Senato approva l'emendamento 10.500, con conseguente preclusione di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10 e all'articolo 11 (Modifiche all'articolo 94 della Costituzione)*, nonché dell'emendamento 11.0.200.*

Gli emendamenti 11.0.200, 11.0.201. 11.0.203, 11.0.204, 11.0. 205, 11.0.206, 11.0.210, 11.0.220 e 11.0.222 sono stati ritirati; l'emendamento 11.0.730 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.550 (testo 2). Risulta respinto l'emendamento 11.0.202.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'emendamento 11.0.500.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Occorre sottolineare che l'emendamento 11.0.500, testé approvato da soli 135 senatori in un clima di scarsa attenzione, prevede la sostituzione alla presidenza del CSM del Presidente della Repubblica con il primo presidente della Cassazione.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. L'introduzione della possibilità che il Presidente della Repubblica presieda il Consiglio dei ministri richiede una modifica di tale portata, onde evitare un'eccessiva concentrazione di poteri nelle mani del Capo dello Stato. È comunque possibile individuare soluzioni alternative per la presidenza del CSM.

VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. La rimozione del Presidente della Repubblica dalla presidenza del CSM e la sua sostituzione con un magistrato inficia una lunga battaglia parlamentare, condotta in particolare dal PdL, volta a garantire l'effettiva terzietà dell'organismo disciplinare della magistratura.

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Il centrosinistra avrebbe dovuto condividere la norma, poiché con essa si impedisce che il Consiglio superiore della magistratura, presieduto da un Capo dello Stato dotato dei

nuovi poteri attribuitigli con la riforma, risulti in una posizione di subalternità rispetto all'Esecutivo.

CASTELLI *(LNP)*. Esprime rammarico per il ritiro degli emendamenti 11.0.204, 11.0.205 e 11.0.206, volti a garantire l'effettiva terzietà della sezione disciplinare del CSM, che attualmente si distingue per una scarsa severità nelle sanzioni a carico dei magistrati sottoposti a giudizio.

Risultano respinti gli emendamenti 11.0.207 e 11.0.208.

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Ritira l'emendamento 11.0.830.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. La riforma del Titolo V della Costituzione, approvata in passato dal centrosinistra, ha prodotto risultati del tutto insoddisfacenti: la Corte costituzionale è stata oberata dai ricorsi sui conflitti di competenza tra Stato e Regioni e queste ultime si sono dimostrate incapaci di svolgere alcune tra le nuove funzioni ad esse assegnate, che dovrebbero quindi essere attribuite nuovamente allo Stato. L'emendamento 11.0.209 è il primo di alcune proposte di modifica in tal senso.

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. La riforma del Titolo V attuata dal centrosinistra ha introdotto un federalismo a doppia velocità, destinato ad accentuare pericolosamente le differenze tra Nord e Sud, per cui è pienamente condivisibile un emendamento volto ad introdurre qualche correttivo.

DIVINA *(LNP)*. È difficile comprendere le ragioni dell'emendamento 11.0.209, che mira a limitare le competenze delle Regioni. Al contrario, la Lega Nord ha sempre considerato le Regioni a statuto speciale dei modelli avanzati da estendere alle Regioni a statuto ordinario per quanto concerne le forme di autogoverno. Per evitare i conflitti di attribuzione e limitare il contenzioso davanti alla Corte costituzionale sarebbe stato preferibile adottare, in occasione dell'approvazione della riforma del Titolo V della Costituzione, una più precisa ripartizione delle competenze legislative tra Stato e Regioni. Annuncia quindi il voto contrario sull'emendamento 11.0.209, la cui approvazione sarebbe espressione di un becero centralismo che annulla in negativo le differenze esistenti tra le Regioni.

Presidenza della vice presidente BONINO

FISTAROL *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. La revisione del Titolo V della Costituzione fu il tentativo di far avanzare il Paese attraverso una riforma dello Stato in senso federalista, assumendo

le conclusioni della Commissione bicamerale per le riforme e con il consenso quasi unanime della società civile e delle istituzioni italiane. L'emendamento in esame propone una via d'uscita alle storture prodotte da quella riforma attraverso un ritorno al centralismo, in conseguenza della diffusione di una cultura antifederalista. Rilevando che nessuna Regione ha acceduto alle procedure previste dal terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione, annuncia il voto contrario sull'emendamento in esame, nella convinzione che all'Italia serva una cultura autenticamente federalista e non un ritorno al centralismo.

NANIA *(PdL)*. Voterà a favore dell'emendamento 11.0.209, che riprende uno dei punti centrali della riforma costituzionale approvata dal centrodestra nella XIV legislatura. Consentendo alle Regioni più ricche di richiedere l'attribuzione di competenza legislativa su materie che spettano allo Stato, come ad esempio le norme generali sull'istruzione, le disposizioni di cui al terzo comma dell'articolo 116 contrastano con l'articolo 3 della Costituzione in quanto lesive dell'uguaglianza dei cittadini. Per coerenza con le proprie posizioni, il centrodestra dovrebbe sfidare il centrosinistra, perché la riforma del Titolo V della Costituzione, prevedendo una sorta di federalismo variabile, ha minato l'unità nazionale.

SCARPA BONAZZA BUORA *(PdL)*. Per le popolazioni che vivono a ridosso delle Regioni a statuto speciale, determinate condizioni di privilegio non sono più accettabili né giustificabili. Il suo voto sull'emendamento in esame sarà dunque conseguente a tale considerazione e volto a dare risposta ad una condizione di disagio.

BOSCETTO *(PdL)*. Il Gruppo Il Popolo della Libertà voterà contro l'emendamento 11.0.209, ritenendo non opportuno estendere la riforma a parti della Costituzione non prese in esame nel testo licenziato dalla Commissione.

DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)*. La riforma del Titolo V della Costituzione è stata negativa, pertanto voterà a favore dell'emendamento 11.0.209. Non è infatti opportuno che il terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione consenta alle Regioni più ricche di richiedere la competenza su materie riservate allo Stato, come ad esempio l'organizzazione della giustizia di pace. Infine, l'argomentazione usata dal senatore Boscetto per motivare il voto contrario del suo Gruppo non è adeguata, perché l'istituzione del Senato federale e del semipresidenzialismo sono temi estranei al testo iniziale della riforma costituzionale.

Risultano rispettivamente respinto e ritirato gli emendamenti 11.0.209 e 11.0.831.

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo alla seduta pomeridiana.

Su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GRAMAZIO *(PdL)*. Sollecita un chiarimento in Aula da parte del Ministro degli affari esteri in merito alla revoca, richiesta da molti senatori, di tutte le onorificenze concesse dall'Italia al dittatore siriano Assad.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,46.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 11,03).*
Si dia lettura del processo verbale.

STIFFONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 19 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 11,06).*

Sulla scomparsa del senatore Cesarino Monti

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lei tutta l'Assemblea).* Onorevoli colleghi, con profondo dolore devo dare all'Assemblea la triste notizia dell'improvvisa scomparsa, domenica scorsa, del nostro collega e

amico Cesarino Monti. Colpito da una terribile e purtroppo inesorabile malattia, aveva combattuto questo male implacabile fino all'ultimo, con determinazione e coraggio, proseguendo senza sosta nella sua attività di senatore e di sindaco del suo territorio.

La figura del senatore Cesarino Monti, che è stato componente di questa Assemblea per due legislature, sarà ricordata in una prossima occasione alla presenza della famiglia. Oggi sono certa di interpretare il sentimento concorde di tutta l'Assemblea nell'esprimere il profondo cordoglio e la sentita partecipazione del Senato al dolore dei familiari, degli elettori e dei senatori del Gruppo parlamentare della Lega Nord.

Nel ricordo del nostro collega, invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio). (Applausi).*

Senato, composizione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere della Giunta per il Regolamento espresso nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Lombardia, a seguito della morte del senatore Cesarino Monti, ha riscontrato, nella seduta odierna, che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva il predetto senatore è Alessandro Vedani.

Do atto alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di questa sua comunicazione e proclamo senatore Alessandro Vedani.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(24) ***PETERLINI. – Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo***

(216) ***COSSIGA. – Revisione della Costituzione***

(873) ***PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo***

(894) ***D'ALIA. – Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1086) ***CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo***

(1114) ***PASTORE ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali***

(1218) ***MALAN. – Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri***

(1548) ***BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale***

(1589) ***FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1590) ***CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo***

(1761) ***MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica***

(2319) ***BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica***

(2784) ***POLI BORTONE ed altri. – Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale***

(2875) ***OLIVA. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati***

(2941) ***Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo***

(3183) ***FISTAROL. – Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province***

(3204) ***CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo***

(3210) ***RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento***

(3252) ***CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni***
(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) **(ore 11,10)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 24, 216, 873, 894, 1086, 1114, 1218, 1548, 1589, 1590, 1761, 2319, 2784, 2875, 2941, 3183, 3204, 3210 e 3252, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 19 luglio ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 7.

Ricordo altresì che il rappresentante del Governo si è rimesso all'Aula su tutti gli emendamenti presentati.

Riprendiamo le votazioni, a partire dall'emendamento 7.244.

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signora Presidente, torno a sollevare una questione sulla quale più volte il mio Gruppo (ma anche altri Gruppi) è tornato, nel corso di queste settimane, ma che oggi assume una radicalità che io definirei inedita.

Prosegue stancamente il lavoro sulle riforme costituzionali dentro quest'Aula: con la nostra assenza, peraltro. Un'assenza motivata dal segno, che abbiamo voluto dare, del considerare questa, che è una discussione destinata a non avere nessun esito sotto il profilo della riforma, come una discussione nella quale non si celebra l'interesse del Paese, che è un interesse reale a riformarne le forme costituzionali con un consenso, come sarebbe necessario e tanto più doveroso in questa fase della storia del Paese, che rappresenti i due terzi di questo emiciclo e, comunque, una maggioranza consistente.

È una discussione che, invece, viene adoperata come palestra, come tipografia, per la confezione di un voto sull'emendamento presentato dai colleghi del PdL sul semipresidenzialismo che valga poi ad essere utilizzato in campagna elettorale: quindi, l'interesse è quello di una forza politica – anzi, di due, visto che su questo si è saldato un patto tra PdL e Lega – a utilizzare questo tempo per fini particolari dei propri partiti e dei propri Gruppi parlamentari.

Nel mentre, il Senato è impegnato nella valutazione di un provvedimento di grandissima complessità, il cosiddetto provvedimento sulla revisione della spesa, che presenta asprezze sulle quali i colleghi e il Governo si stanno impegnando nel tempo risicatissimo che può essere guadagnato tra una seduta d'Aula e l'altra. È un tempo certamente insufficiente, non soltanto a trovare una via d'uscita che confermi un testo che ha determinati saldi ma che, nel contempo, valga a venire incontro alle numerosi obiezioni. Una di queste, evidentissima, è quella di oggi dei Comuni italiani (Comuni ovviamente amministrati da Giunte di qualunque colore).

Credo che basti, a ciascuno di noi, sfogliare ormai da giorni le prime dieci pagine di un quotidiano (di qualunque quotidiano) per comprendere che le ricadute di questo provvedimento destano preoccupazione e allarme, anche perché inscritte in una crisi finanziaria ed economica che, come tutti sappiamo, non è certamente arginabile da un solo Paese, ma che pure spaventa e intimorisce gli italiani.

In questa situazione, noi continueremo oggi, tutto il giorno, a discutere e a votare una riforma che mai vedrà la luce, fino a quando non arriveremo a questo famoso articolo 9 e fino a quando non verrà restaurato il sinallagma tra PdL e Lega.

E ancora domani ci occuperemo di questo, mentre i colleghi della Commissione bilancio e i colleghi interessati e il Governo o dovranno assentarsi dall'Aula (e questo dovrebbe essere grave per i colleghi del PdL e della Lega) e lavorare – diciamo così – clandestinamente nonostante l'impegno d'Aula, oppure saranno costretti a rinviare, ad altre ore e con tempi più ristretti, l'esame.

Ora, noi crediamo che, data la complessità del provvedimento, risulti irragionevole l'aver fissato tra giovedì e venerdì (assai più probabilmente venerdì, io ritengo, proprio perché lunga e articolata è la discussione) la data di approvazione dello stesso. Ma proprio per questo mi pare sempre più intollerabile il fatto che l'Aula e i colleghi vengano impegnati in una discussione, che non avrà sorte, soltanto perché due forze politiche rappresentate in Parlamento, una delle quali sostenitrice del Governo Monti, devono cavarsi lo sfizio di avere una ragione in più per poter tappezzare tutta l'Italia, come peraltro hanno già fatto, con manifesti inneggianti al semipresidenzialismo.

Trovo che tutto questo sia inconcepibile e trovo anche che sia oltraggioso nei confronti degli italiani e delle italiane, oltre che delle imprese italiane, delle autonomie e dei governi locali, e che tutto questo non giovi certamente allo sforzo che, insieme, stiamo facendo su un'altra barricata per ridare slancio all'Italia e ridarle forza. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BELISARIO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO *(IdV)*. Signora Presidente, condividendo quanto ha detto la presidente Finocchiaro, il mio Gruppo rimane più che perplesso per il fatto che, rispetto alla gravissima situazione economico-finanziaria che coinvolge l'Europa, e in particolar modo l'Italia, si stia ponendo in essere quella che – me lo perdonerà, e me lo perdoneranno i colleghi – ritengo sia davvero una commedia, quando avremmo altro di cui discutere.

Anche all'interno del Governo si sono manifestate alcune perplessità sulla *spending review*, e tutte le forze politiche, compresa la nostra, che pure non è favorevole all'impostazione di tale provvedimento, stanno lavorando nel tentativo di migliorarla. Il Paese e le parti sociali sono in grande fibrillazione. I sindaci, coloro i quali più puntualmente e giornalmente sono a contatto con i problemi dei cittadini, lamentano gravi difficoltà nell'assicurare i servizi e in particolar modo i servizi sociali: asili, scuole, trasporti e quant'altro. Ecco perché a noi sembra davvero paradossale non impegnare il nostro tempo più proficuamente per affrontare i problemi reali che i cittadini avvertono davvero.

Il Parlamento potrebbe certamente intervenire per migliorare il provvedimento del Governo, o quanto meno per vararlo nella forma migliore consentita. Ma per far questo il dibattito deve essere approfondito innanzitutto in Commissione, mentre invece lo spazio assegnato sembra assolutamente irrisorio. Non c'è un'illustrazione, e soprattutto non c'è la serena valutazione di alcuni emendamenti relativi alla sanità, agli enti locali tutti, al taglio di personale nelle pubbliche amministrazioni e quant'altro.

Insomma, si tratta di un provvedimento, come diceva la presidente Finocchiaro e come tutti noi sappiamo, talmente complesso che riteniamo che un confronto, magari anche puntiglioso, ma serio e sereno sia assolutamente importante e prioritario rispetto a questa strana e strampalata riforma della nostra Costituzione. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

GASPARRI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(PdL)*. Signora Presidente, abbiamo già affrontato più volte questo discorso. Noi confermiamo la scelta del rispetto del calendario dei lavori, che prevede un tema importante, che non è di propaganda, ma di sostanza. Le decisioni relative alle riforme rappresentano un elemento di chiarezza, nel dibattito politico e istituzionale, per offrire al Paese e alle istituzioni elementi di decisione che, alla fine, risultano connessi: la riforma del Parlamento, la riforma costituzionale e l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Sono materie che devono avere un loro rapido *iter*, portato ad una decisione finale, come la legge ordinaria per modificare la legge elettorale.

Per quanto riguarda la *spending review*, noi siamo impegnatissimi. Anche ieri, io ho personalmente seguito, a tratti, i lavori della Commissione. Anche prima, i colleghi hanno lavorato, e avranno le giornate di oggi e di domani per proseguire. Poi, prima faremo a concludere il dibattito sulla riforma costituzionale, maggiore sarà la libertà della Commissione di completare in maniera analitica e dettagliata il proprio lavoro, che ho visto essere arrivato a buon punto, nell'analisi dei complessi temi, peraltro, con una rapidità e una disponibilità dei Gruppi parlamentari e del Senato superiore a quella di alcuni tratti di dibattito che emergono dal Governo stesso: infatti, dalla lettura dei giornali, che non fa fede, risulta che anche alcuni esponenti del Governo chiedono tempi più lunghi. Ma il Senato credo farà bene a rispettare il suo calendario dei lavori per quanto riguarda sia il disegno di legge di riforma costituzionale sia il decreto sulla cosiddetta *spending review*, che noi pensiamo di votare entro questa settimana, nonostante anche da ambienti di Governo provenga una sollecitazione a prevedere tempi più lunghi, che noi non riteniamo funzionali alla necessità di decisioni rapide. Poi, in merito alla rapidità delle decisioni rispetto all'evoluzione della crisi, abbiamo avuto tanti esempi dai quali è risultato che una rapidità ancora maggiore, ahimè, non ha risolto i problemi.

Noi comunque riteniamo che il calendario sia corretto e vogliamo dedicare il tempo necessario a chiudere il dibattito sulle riforme e a lavorare intensamente, come già si sta facendo, al decreto sulla revisione della spesa.

PRESIDENTE. Senatori Belisario e Finocchiaro, ho ben ascoltato le valutazioni politiche che entrambi avete espresso. Vi chiedo solo se la vostra proposta di sospendere l'esame dei disegni di legge di riforma costituzionale è formale, o se attiene alla valutazione politica.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signora Presidente, la richiesta è formale. Chiediamo in ogni caso la convocazione della Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. In merito alla convocazione della Conferenza dei Capigruppo, riferiamo immediatamente al presidente Schifani.

Circa la richiesta formale di sospensione dell'esame dei disegni di legge, e quindi di modifica del calendario dei lavori, obiettivamente devo indire la votazione, com'è evidente.

Metto dunque ai voti la proposta, avanzata dalla senatrice Finocchiaro, di sospendere l'esame dei disegni di legge di riforma costituzionale.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione. Proteste dal Gruppo PD).

Colleghi, vi prego di ritirare la scheda. Chiedo ai senatori Segretari di effettuare una verifica. È scesa tra i banchi la senatrice segretario Amati; prego il senatore Stiffoni di fare altrettanto.

Per cortesia, ognuno voti per sé. Se ognuno vota per sé al proprio posto, facciamo prima. *(Proteste dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL).* Colleghi, è un po' umiliante questa procedura. Se ognuno vota per sé facciamo prima, no?

Il senatore segretario Stiffoni ha detto che è tutto a posto, ma se va a vedere tra i banchi è meglio. *(Proteste del senatore Garraffa).*

Chiedo di verificare le schede poste nell'ultima fila. *(Commenti dai Gruppi PdL e LNP).* Colleghi, se mi si chiede la verifica, questa deve essere fatta.

GARRAFFA *(PD)*. La scheda accanto al senatore Caliendo!

PRESIDENTE. Le procedure sono queste. Finché i senatori Segretari non mi dicono che è tutto a posto io non posso procedere. Ognuno ha il suo mestiere; questo è difficile, e anche un po' umiliante, francamente.

Non è approvata.

MALAN *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(PdL)*. Signora Presidente, intervengo solo per sottolineare che una Presidenza accusata di essere parziale (non lei, Presidente, ma la Presidenza) ha fatto sì che l'Aula fosse chiamata a votare sulla scelta se proseguire con il calendario già stabilito da una Conferenza dei Capigruppo e da un voto in Aula oppure no. Direi che questo è al di là delle garanzie all'opposizione e al di là del Regolamento.

PRESIDENTE. Al di là del Regolamento no, senatore Malan: l'Aula è sovrana. Al di là del Regolamento sicuramente no. La prego di credere che le modifiche al calendario funzionano in questo modo. *(Commenti dei senatori Calderoli e Malan).*

RIZZI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI *(LNP)*. Signora Presidente, sono d'accordo sul fatto che la proposta dovesse essere messa in votazione; peccato però che non fossero trascorsi i venti minuti! Volevo solo sottolineare questo.

PRESIDENTE. Senatore Rizzi, sull'ordine dei lavori non è previsto il preavviso di venti minuti, trattandosi di votazione per alzata di mano; esso è previsto nelle votazioni mediante procedimento elettronico.

Metto ai voti l'emendamento 7.244, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.245, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.246.

MALAN *(PdL)*. Lo ritiro, signora Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.247, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 7.248 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 7.249, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.250, identico all'emendamento 7.251.

BOSCETTO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO *(PdL)*. Signora Presidente, innanzitutto chiedo di aggiungere la mia firma a quella del senatore Ceccanti sull'emendamento 7.250.

Poi voglio far presente come la soppressione di queste due righe diventi necessaria per poter ricorrere alla decretazione d'urgenza. Oggi, infatti, il provvedimento, nel testo della Commissione, finirebbe per non consentirla in termini di adempimenti di obblighi comunitari, mentre sappiamo che spesso, anche per questioni di esigenze temporali urgenti, è necessario poter provvedere con tale strumento.

In conclusione, aggiungo la mia firma all'emendamento del senatore Ceccanti – identico a quello dei colleghi Pastore e Saro, che vede anch'esso il mio favore – e dichiaro il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.250, presentato dal senatore Ceccanti e da altri senatori, identico all'emendamento 7.251, presentato dai senatori Pastore e Saro.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 7.252.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.253.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Signora Presidente, colleghi, con l'emendamento 7.253 il sottoscritto e gli sei altri firmatari propongono una versione un po' diversa rispetto al testo proposto dalla Commissione, alla quale insistiamo si dia la preferenza e che chiediamo si voti.

Precisamente diamo una possibilità un poco più ampia, in termini di numeri necessari, a che la Camera che deve disporre il richiamo lo possa realmente fare. Cioè, è sufficiente che sia un quinto dei suoi componenti a chiedere il riesame. Inoltre, quando c'è stata la proposta di emendamenti della seconda Camera e il provvedimento torna a quella di origine, la votazione si perfeziona dicendo: «I disegni di legge si intendono definitivamente approvati quando si forma una deliberazione conforme delle due Camere ovvero, nel testo approvato da una Camera, in mancanza di richiesta di riesame o quando questa non sia seguita dalla votazione finale (...)». In altre parole c'è un'eventualità, che però da una maggiore possibilità alla seconda Camera di effettuare tale richiamo. Mi pare quindi che in particolare questo ramo del Parlamento dovrebbe essere favorevole a questa modifica, che non stravolge, ma rafforza il meccanismo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.253, presentato dal senatore Benedetti Valentini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.254, presentato dai senatori Calderoli e Divina.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 7.255, 7.256 (testo 2) e 7.257.

Metto ai voti l'emendamento 7.258, presentato dal senatore Musso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7, nel testo emendato.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Signora Presidente, l'articolo 7, come i senatori sanno, è la sostanza, è tutto, della primigenia stesura della riforma, e precisamente la parte in cui si stabilisce la bipartizione delle competenze tra Camera e Senato e poi la procedura legislativa.

Ebbene, io, a nome mio e degli altri colleghi firmatari – debbo ritenere, evidentemente, in dissenso dal nostro Gruppo (e non reputandoci peraltro vincolati in questo caso specifico e in questa contingenza politica da alcun accordo politico con altri Gruppi) – ritengo giusto sull'articolo 7 lasciare agli atti una dichiarazione di dissenso. Infatti, non condividiamo né la ripartizione delle competenze né la procedura legislativa che elimina, sì, sostanzialmente il bicameralismo, attribuendo al Governo un potere totale di superfiducia su ogni atto, ma non razionalizza né rafforza la democrazia parlamentare, tanto più in quanto, come poi – spero – approveremo, ci sarà l'elezione diretta della figura apicale, cuore parlamentare del sistema democratico, che avrebbe dovuto essere invece piuttosto rafforzato.

Pertanto, poiché questa riforma ha nella elezione diretta della figura apicale, nel Senato come l'abbiamo ristrutturato, e nella diminuzione del numero dei parlamentari le caratteristiche essenziali, è chiaro che vi sarà anche il mio ed il nostro consenso. Ma sull'articolo 7 preferiamo esprimere, in dissenso dal Gruppo, un voto di motivata astensione.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signora Presidente, vorrei lasciare agli atti, chiedendo anche la votazione elettronica, la mia dichiarazione, e segnalare ai colleghi che stiamo votando non uno di quegli ordini del giorno che, «un tanto al chilo», si approvano durante i nostri dibattiti, ma un nuovo articolo della Costituzione repubblicana. Poiché abbiamo deciso di rimanere in Aula e di esprimere il nostro consenso o dissenso a emendamenti o proposte, vorrei presentare i motivi di un dissenso particolarmente drastico.

Segnalo ai colleghi la dimensione di questo articolo che, nel testo a noi trasmesso, consta di 107 righe. È stato ridotto, grazie all'emendamento 7.254, approvato su proposta del senatore Calderoli, di sei o sette righe: ma non è del tutto insignificante, poiché sono righe che rimuovono la garanzia dell'unità giuridica o economica della Repubblica, cosa che non commento, perché è difficile prendere seriamente un dibattito del genere.

Ai colleghi che voteranno la riformulazione di questo articolo, e dunque la riscrittura dell'articolo 72 della Costituzione, vorrei segnalare che

queste 100 righe faranno di questo articolo probabilmente il secondo più ampio del testo costituzionale, salvo si tratti di uno scherzo. Deve trattarsi di uno scherzo. Ma se così non fosse, Presidente, segnalo a lei che la riscrittura – ahinoi, barocca e infelice – dell'articolo 117 è la più ampia quanto a testi, nella seconda Costituzione che ho appena sfogliato, quella dell'articolo 111 sul giusto processo.

La riscrittura dell'articolo 72 della Costituzione che ci viene proposta per la votazione è inaccettabile anche dal punto di vista del *drafting*, della modalità di scrittura di un testo costituzionale. E qualunque studente – non lo sono e non lo sono stato – di giurisprudenza che abbia diritto costituzionale tra le materie di cui si deve occupare studierà questa scrittura, che interferisce addirittura su altro; e questo non è un errore della neomaggioranza che su questa materia si sta costituendo, formata da PdL e Lega. Questa stesura era sin dall'inizio, ad avviso del nostro Gruppo, un errore della larga maggioranza che aveva predisposto l'accordo in materia di revisione della Costituzione. Quindi, va a monte (toccando anche il PD che ora è assente), perché l'idea di costituzionalizzare gli interventi sui Regolamenti parlamentari è costituzionalmente ridicola.

Chiedo che l'articolo 7 venga votato con il procedimento elettronico, per poter esprimere compiutamente un voto contrario che motivo con l'intrinseca inaccettabilità della sua formulazione e l'aspetto assolutamente parossistico della stesura di circa 100 righe (non so a quante battute corrisponderanno poi nel testo della Costituzione, che è il documento fondamentale della nostra Repubblica).

Con ogni probabilità, state per approvare il secondo o terzo articolo più vasto della Costituzione. Come avrebbe detto De Gaulle, si tratta di un «vasto programma», come la proposta avanzata ai suoi tempi di eliminare certe categorie che egli non qualificava positivamente.

Di questo vasto programma, questo vasto articolo mi pare sia un caposaldo, ed è per questo che esprimeremo un voto contrario. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI).*

DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)*. Signora Presidente, ho già avuto modo di esprimere, illustrando gli emendamenti da me presentati all'articolo che modifica l'articolo 72 della Costituzione, la contrarietà dei Repubblicani rispetto a questo testo. Una contrarietà che è stata rafforzata dalla nuova formulazione introdotta con l'emendamento del senatore Calderoli, ma che era già maturata rispetto al testo iniziale, quello su cui sembrava si fosse raggiunto il grande accordo e che prevedeva nella legislazione concorrente l'elemento distintivo fra competenze di Camera e Senato.

Al di là delle considerazioni che faceva il senatore Rutelli – e che condivido – su lunghezza, complessità, confusione di questo articolo, vi è un motivo di merito che mi porta ad annunciare il voto contrario: il fatto che, invece di prevedere un bicameralismo ragionato, un bicameralismo che semplifichi ma non confonda, noi proponiamo un bicameralismo d'accatto, e questo bicameralismo d'accatto noi lo rifiutiamo.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Rutelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

È approvato.

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. L'emendamento 7.0.200 verrà votato successivamente, in sede di esame dell'articolo 12.

Procediamo alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 8.

Metto ai voti l'emendamento 8.200, presentato dalla senatrice Poretti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.201, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 8.202 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

RUSSO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Russo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Procediamo alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 9.

Metto ai voti l'emendamento 9.200, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.201, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.202, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.203, presentato dalla senatrice Poretti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.204, presentato dalla senatrice Poretti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.205, presentato dal senatore Peterlini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

RUSSO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Russo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 9.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.200.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Signora Presidente, ho rilevato che vi è un emendamento, il 12.0.500, a firma del vertice del nostro Gruppo, i senatori Gasparri e Quagliariello, che evidenzia un problema analogo a quello che più modestamente abbiamo sollevato noi. Si tratta, in particolare, della possibilità di ricorrere alla Corte costituzionale per verificare la coerenza con il dettato costituzionale di testi di legge.

Poiché siamo sensibili al problema dei decreti legislativi, e cioè che le Camere abbiano la facoltà di suscitare una verifica della fedeltà dei decreti legislativi adottati dal Governo alla legge di delegazione approvata dal Parlamento, e poiché mi sembra che il nostro problema sia una parte di quello evidenziato da vertice del nostro Gruppo con l'emendamento che ho ricordato e che sarà esaminato successivamente, se in particolare il nostro Capogruppo in Commissione fosse anche lui d'accordo, chiederei l'accantonamento dell'emendamento 9.0.200 per esaminarlo in un unico contesto al momento dell'esame dell'emendamento 12.0.500, a prima firma del vertice del nostro Gruppo, che tratta praticamente dello stesso tema.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, l'emendamento 9.0.200 sarà pertanto esaminato nell'ambito della discussione degli emendamenti diretti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 12.

L'emendamento 9.0.201 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.202, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 9.0.300 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.203, sostanzialmente identico all'emendamento 9.0.204.

PASTORE *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE *(PdL)*. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 9.0.204.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.0.203, presentato dalla senatrice Adamo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.205, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 9.0.206 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.207, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.208, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.500.

GALIOTO *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIOTO *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Chiedo la verifica del numero legale.

VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, la riforma al nostro esame, quando è stata varata dalla Commissione nella sua prima fase, portava nel nostro ordinamento novità importanti, tra cui il rafforzamento dei poteri del Presidente del Consiglio e la diminuzione del numero dei parlamentari.

Si era realizzato un accordo molto ampio tra le forze politiche, dopo una discussione serrata, ma certamente interessante ed importante. Il 7 giugno il provvedimento è arrivato in Aula. Se fosse stato approvato, come d'altro canto i lavori della Commissione lasciavano intendere, oggi sarebbe già stato all'esame della Camera e probabilmente sarebbe stato già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati. Dunque, la probabilità che questo disegno di legge di riforma costituzionale entrasse in vigore sarebbe stata estremamente alta. I Romani dicevano: «*pacta sunt servanda*». Vi era stato un accordo molto ampio; poi, improvvisamente, questo accordo è stato rotto. Il PdL ha introdotto alcuni emendamenti, in particolare quello sul semipresidenzialismo, che ha radicalmente cambiato la prospettiva della discussione.

Desidero subito sottolineare come questi emendamenti in sé potevano essere interessanti da molti punti di vista, anche se sarà opportuno fare poi qualche precisazione sulla loro reale portata; tuttavia, avrebbero dovuto trovare un consenso ampio, quello stesso ampio consenso che in Commissione era stato raggiunto sul testo precedente.

Nel marzo 2001 avevamo stigmatizzato la riforma varata, con una maggioranza molto risicata, dall'allora maggioranza di centrosinistra, proprio pochi giorni prima delle elezioni. E d'altro canto, anche la riforma fatta nella XIV legislatura, la cosiddetta *devolution*, fu realizzata a colpi di maggioranza, salvo poi essere addirittura bocciata dal corpo elettorale.

È evidente quindi che una grande riforma della Costituzione deve cercare di coinvolgere tutte le principali forze politiche. Tuttavia, anziché cercare quell'ampio consenso, si è preferito procedere con una inedita maggioranza, diversa da quella che sostiene l'attuale Governo, che ha dato vita ad una sorta di baratto: da una parte, un pessimo Senato federale, dall'altra, la condivisione, da parte della Lega, del semipresidenzialismo. Una maggioranza che non è in grado di garantire una definitiva entrata in vigore di questa riforma.

Quali sono le conseguenze di questo baratto? L'introduzione di un Senato che federale proprio non è. Cari amici della Lega, mi dispiace: ho partecipato nella XIV legislatura alla redazione del testo della *devolution* che prevedeva, quello sì, un serio Senato federale, e vi dico che questo testo col Senato federale non ha nulla a che vedere; anzi, tiene in piedi il bicameralismo perfetto e non produce una significativa modifica di quell'impianto istituzionale che avevamo sempre stigmatizzato.

Il presidenzialismo, poi, non entrerà in vigore, dato che l'indizione di un *referendum* confermativo è certa, dal momento che non vi è una maggioranza di due terzi a sostegno di questa riforma. Dunque, per otto anni rimarrà questo impianto. Ma che riforma è? Il senatore Boscetto, che è una persona seria, in Commissione ha detto testualmente che si tratta di

una riforma non completa, che dovremo modificare, integrare e migliorare nella prossima legislatura. Rinvio pertanto alle sue dichiarazioni in Commissione proprio sul tema del semipresidenzialismo.

Ma allora, se dobbiamo ritornare nella prossima legislatura a modificare e a migliorare questa riforma del semipresidenzialismo, perché tutta questa fretta? Faccio un esempio per tutti. Rimane la sfiducia costruttiva, insieme con un Presidente della Repubblica, eletto dal popolo, che presiede il Governo e che dunque, essendo eletto dal popolo, ha una diretta legittimità popolare.

Ci rendiamo conto di quale aborto giuridico avete costruito? La sfiducia costruttiva e un Presidente della Repubblica che presiede il Governo. È evidente dunque il carattere propagandistico di questa proposta, che ha certamente un effetto sicuro: far saltare la riduzione del numero dei parlamentari e creare fibrillazioni che rendono oggi più difficile l'accordo sulla legge elettorale.

Il senatore Saro, d'altro canto, molto onestamente e molto lucidamente, aveva denunciato la strumentalità di questo disegno e di questo emendamento; aveva denunciato i motivi politici che stavano a fondamento di questo accordo e aveva detto testualmente qui in Aula che vi era forse la speranza di alcuni di arrivare a mettere in crisi il Governo e di giungere ad elezioni anticipate, magari sperando che il 30 giugno Monti fallisse in Europa. Se quel disegno che il senatore Saro aveva vaticinato qui in Aula era effettivamente esistente, quel disegno è fallito; rimane tuttavia questo aborto, che però non passerà alla Camera in quanto in quella sede il Gruppo del Terzo Polo è decisivo. Quindi, purtroppo per voi, cari amici, questa riforma non riuscirà a vedere la luce.

Noi non ci stiamo ad un uso strumentale delle istituzioni, ad un uso delle istituzioni per scopi di parte. Pensavamo che con il Governo Monti si fosse aperta una fase nuova della politica, ispirata alla serietà e all'interesse generale. Noi non ci prestiamo, e ci asterremo sull'emendamento in esame. Certamente, dal punto di vista ideale e culturale, in particolare noi di Futuro e Libertà siamo favorevoli al semipresidenzialismo, ma non possiamo accettare questo baratto, che manda al macero un lavoro serio fatto in Commissione che avrebbe finalmente reso più efficiente il quadro istituzionale della nostra Repubblica, rafforzando il potere Esecutivo nella difesa delle prerogative del Parlamento e favorendo quella governabilità e quella velocità delle decisioni nell'interesse dei cittadini che sono da tempo attese.

Questa è la nostra determinazione, e contestualmente, signora Presidente, chiedo anch'io la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 9.0.500. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI).*

GASPARRI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(PdL)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia doveroso da parte del nostro Gruppo richiamare l'attenzione sulla votazione dell'emendamento 9.0.500 che, se approvato, introduce nella nostra Costituzione l'elezione diretta a suffragio universale e diretto da parte di tutti cittadini del Presidente della Repubblica.

La nostra non è una proposta che giunga improvvisata nel dibattito costituzionale. Infatti anche in questa legislatura, anche dopo la nascita del Governo Monti, in quest'Aula, da questo banco, facendo una dichiarazione di fiducia al Governo attuale nel dicembre scorso, ribadii il pieno diritto delle forze politiche di discutere di riforma elettorale e riforma costituzionale e dissi che, di fronte ad un presidenzialismo di fatto che si va realizzando nella nostra Costituzione, avremmo avuto ben diritto di proporre una modifica della Costituzione in termini presidenzialisti. Quindi, la nostra iniziativa non è giunta inattesa, non è giunta improvvisa.

Il fatto che ci siano esigenze di trasformazione del sistema politico lo dicono in tanti da decenni. Cercando interventi e testimonianze su questo tema, ho trovato una dichiarazione fatta al suo partito dell'epoca da Giorgio Napolitano nel lontano 1981, quando auspicava, in questi termini, un rinnovamento del sistema politico: sSi deve giungere a una svolta effettiva nei metodi di governo, nel modo di concepire ed esercitare il potere, nei rapporti tra partiti, Stato e società, riaffermando pienamente i principi e le linee della Costituzione e ponendo mano a riforme e misure capaci di garantire il corretto funzionamento delle istituzioni».

Sono passati oltre trent'anni da quell'affermazione, sono state istituite diverse Commissioni bicamerali, si è discusso ovunque e comunque dei temi della riforma costituzionale e del presidenzialismo. Le Commissioni bicamerali non approvarono in via definitiva dei testi di riforma della Costituzione; poi ci fu una riforma del Titolo V della Costituzione, fatta in una legislatura recente, con maggioranze risicatissime della sinistra, che oggi abbandona i lavori, ma quando approvava le Costituzioni con pochi voti di differenza riteneva quella procedura del tutto legittima. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

L'esigenza, quindi, di una vasta riforma organica è connaturata alla storia e alla natura dello schieramento di centrodestra, non soltanto del Popolo della Libertà, ma anche delle formazioni politiche che lo hanno preceduto. Nei programmi dei partiti di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e di altri l'elezione diretta è sempre stato uno dei punti principali.

Per chi come me viene dalle file della destra e da quell'esperienza, poter votare in un'Aula del Parlamento l'elezione diretta del Presidente della Repubblica è un traguardo storico, perché è battaglia pluridecennale di democrazia diretta. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Voglio però anche dire che non è un dibattito che appartiene alla destra o che appartenga al centrodestra, quale oggi in quest'Aula noi siamo. Fin dai tempi della Costituente, Piero Calamandrei si schierò a favore del presidenzialismo, e con lui Leo Valiani, poi insigne senatore a vita. Il 5 settembre 1946 Piero Calamandrei scriveva: «Non è indispensabile che si adotti integralmente in Italia lo schema della Repubblica presidenziale

qual è in vigore in America. Basterebbe che ad essa ci si avvicinasse in un punto, quello dell'innalzamento e rafforzamento dell'autorità del Capo del Governo, attraverso l'approvazione solenne, popolare, o almeno delle Assemblee legislative, del piano in cui sia fissata la politica che intende seguire».

Ci sono stati filoni laico-repubblicani – penso a Randolfo Pacciardi – che sostennero negli anni Sessanta il modello presidenzialista. Nel 1965 il costituzionalista Giuseppe Maranini, insieme a Luigi Astuti, Serio Galeotti, Silvano Tosi e Salvatore Valitutti, fondò l'Alleanza Costituzionale. Tra i firmatari vi furono giuristi del peso di Vezio Crisafulli e di Pietro Rescigno, politici come Giuseppe Pella o il filosofo della scienza Paolo Rossi.

Nel 1969, nell'ambito del dibattito dell'allora Democrazia Cristiana, nacque il gruppo «Europa 70», organizzato da Bartolo Ciccardini, che si dichiarò favorevole all'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Successivamente Bettino Craxi manifestò aperture chiare ed esplicite ad una soluzione di tipo presidenziale, con un dibattito che, alla fine degli anni '70 e nei primi anni '80, attraversò trasversalmente lo schieramento politico. Tuttavia, già in sede di Costituente, uomini come Aldo Bozzi, Giuseppe Codacci Pisanelli e Vittorio Emanuele Orlando fecero intendere con i loro discorsi che si sarebbe potuti giungere, in un futuro non lontano, all'elezione diretta del Capo dello Stato.

Ecco allora che il presidenzialismo, o semipresidenzialismo, come lo si definisce nella proposta da noi avanzata, affonda profondamente le sue radici nel dibattito della nostra Repubblica democratica. Non è quindi una sortita improvvisa: è un'esigenza, peraltro di rafforzamento, della democrazia diretta, della partecipazione dei cittadini alla vita politica.

Del resto, anche la cosiddetta Costituzione materiale ha visto crescere il ruolo del Presidente della Repubblica: potremmo citare molti esempi, già a partire dai tempi di Antonio Segni, fino ad arrivare alle esternazioni del presidente Cossiga e alle polemiche che ne conseguirono, con la richiesta addirittura da parte della sinistra di messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica dell'epoca. Anche in fasi più recenti, il ruolo del Capo dello Stato è risultato fondamentale e importante nella gestione di delicate crisi politiche.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 12,08)

(*Segue* GASPARRI). Per questo, e concludo questa dichiarazione di voto, noi non riteniamo la nostra una scelta di propaganda. Noi ci auguriamo – e mi rivolgo a colleghi che, essendo stati presidenzialisti, devono motivare con fatica la loro marcia indietro – che, nel prosieguo del dibattito in Parlamento, chi oggi non partecipa o non vota voglia condividere le

ragioni di un rafforzamento della nostra democrazia, sposando una tesi che non è solo nostra, ma che appartiene ad un ampio dibattito della vita repubblicana.

Avanziamo questa proposta con convinzione, soprattutto in un momento di crisi della politica. Lo abbiamo fatto con forza proprio quando, all'indomani delle ultime elezioni amministrative, c'era chi proponeva di nuovo doppi turni, senza affrontare il tema del presidenzialismo, alla luce dell'esperienza di Paesi come la Francia o gli Stati Uniti che, con modalità diverse – la nostra è più simile a quella francese – vedono delle democrazie funzionare all'insegna dell'alternanza.

Qualcuno dice che questa riforma non arriverà in porto. Ebbene, noi abbiamo la forza della speranza e la determinazione della nostra iniziativa. Sappiamo che i tempi sono molto stretti, che il percorso politico è pieno di molte difficoltà, che sono quelle dell'economia e della vita in questo momento della nostra Nazione e dell'Europa. Noi riteniamo, però, che sia un dato storico il fatto che in un'Aula del Parlamento per la prima volta si voti questo principio. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Se ne parla dai tempi della Costituente, e oggi possiamo esprimerci su questa nostra proposta.

Lo facciamo, quindi, convinti che il cammino potrà proseguire. Noi ce lo auguriamo e siamo determinati, anche in questa legislatura ed anche con i tempi stretti che ci sono. In ogni caso, è una sfida che lanciamo a tutti. Il presidenzialismo è la scelta del futuro, è la scelta della democrazia ed è la scelta della partecipazione. Che oggi Palazzo Madama dica sì a questo emendamento rappresenterà comunque un grande momento storico per la vita repubblicana italiana. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni).*

DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)*. Signor Presidente, non ho mai nascosto la mia propensione per un modello istituzionale che possiamo definire di tipo francese, per semplificare le cose. D'altro canto, lo ricordava il collega Gasparri, simili impostazioni si trovano nella storia di autorevoli uomini che hanno appartenuto alla mia parte politica, come Leo Valiani o Randolfo Pacciardi.

Ma questa è una grande riforma, e non una riforma che si improvvisa con un emendamento. Non è una riforma che si butta là, insieme con il Senato federale e con la sfiducia costruttiva, ma richiede un lavoro complessivo di riscrittura della nostra Carta costituzionale; e non si fa di corsa, con un emendamento, sapendo, fra l'altro, che questo è contraddittorio, come diceva il collega Valditara, con il principio della sfiducia costruttiva che poi viene introdotto in un articolo successivo, e sapendo che difficil-

mente – molto difficilmente – questo sarà qualcosa di diverso da una bandiera elettorale.

Ecco perché i Repubblicani rifiutano di partecipare al voto su questo emendamento e di partecipare a un voto che non ha un senso di riforma compiuta, ma è solo l'affermazione di una posizione che può essere sventolata in campagna elettorale. *(Commenti dal Gruppo PdL).*

LIVI BACCI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVI BACCI *(PD)*. Signor Presidente, io sono restato in Aula in blando, blandissimo dissenso dal mio Gruppo, anche se il mio consenso politico è «al cubo» rispetto alle dichiarazioni che più volte ha fatto la nostra Capogruppo per quanto riguarda le motivazioni politiche dell'atteggiamento del Gruppo del PD.

Sono restato in Aula, però, e credo di aver fatto bene, anche perché ho avuto l'occasione di seguire l'intervento del presidente Gasparri, che ha letto una specie di articolo di Wikipedia del presidenzialismo e delle discussioni sul semipresidenzialismo nel nostro Paese, suscitando grande entusiasmo nell'Aula. Vi erano tantissimi capannelli che non si sono interrotti mentre lui parlava; c'è stato qualche sporadico battimani e tanto sfogliare di giornali. Quindi, in questo traguardo epocale e storico non crede neanche il PdL e non crede le neanche la Lega, perché sanno che, con l'aiuto della levatrice Presidenza del Senato, è stata prolungata la gravidanza che ha ormai prodotto un nato morto. Si prolunga con accanimento terapeutico, e con un certo cinismo e crudeltà, una gravidanza che non ha da essere perché il risultato, lo conosciamo, è un bambino morto.

Allora, quest'aria da funerale pervadeva anche quella parte politica che avrebbe dovuto essere entusiasta di questo traguardo raggiunto, cioè del fatto che ci si accinge in Costituzione del presidenzialismo invocato dai numerosissimi autori che nella Wikipedia legislativa sono stati trovati dal senatore Gasparri.

Quindi, sono contento di essere rimasto in Aula. Credo che, ancora una volta, sia necessario sottolineare la rottura del patto politico: è venuta a mancare la lealtà, il che è un fatto molto grave che può avere conseguenze gravi. Spero che il presidente Gasparri si renda conto – e forse se ne rende conto più di tanti suoi colleghi del PdL – di avere rotto un patto politico. *(Commenti dal Gruppo PdL)*. Tale rottura ha messo in pericolo anche l'intero Paese che, considerata la situazione d'emergenza in cui si trova, dovrebbe avere un certo grado di coesione che, invece, è stata rotta, per lo meno in quest'Aula.

Dunque, io rinnovo il mio blandissimo dissenso dal Gruppo: continuerò a presenziare ai lavori e continuerò a voler testimoniare questa assoluta mancanza di entusiasmo da parte dell'attuale maggioranza, prova dell'inutilità di questo rito dannoso. *(Applausi dei senatori D'Ambrosio e D'Ubaldo).*

BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, mi soffermerò su una questione relativa all'ordine dei lavori, anche perché mi trovo perfettamente d'accordo con quanto detto dal collega Valditara. Nemmeno io mi soffermerò sul fatto che c'é un modo semplice per impedire la riforma sostanziale della Repubblica: chi non vuole cambiare il sistema parlamentare con il sistema presidenziale deve solo inventarsi dei nemici e proporre una riforma di questo genere, che, non avendo i necessari contrappesi alla figura del Presidente, ovviamente non sarà mai applicabile, non passerà mai.

Comunque, fermo restando che ho capito che ci sono state una serie di forzature sul testo, una serie di questioni di legittimità, una serie di argomenti introdotti con emendamenti, oggettivamente senza il necessario confronto, volevo rivolgere una domanda alla Presidenza. Se mi è consentito, anche per regolarmi rispetto all'ordine dei lavori, vorrei sapere come si possa con un emendamento (relativo, tra l'altro, al presidenzialismo), introdurre nell'articolo 83 che si intende novellare, un pezzo dell'articolo 87 della Costituzione.

Signor Presidente, l'emendamento 9.0.500, se approvato, prevede che il Presidente della Repubblica é il capo dello Stato. L'articolo 87 della Costituzione inizia con queste parole: «Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato...». Si può, con un emendamento, prendere pezzi di articoli della Costituzione per spostarli in altri articoli? Basterebbe questo a dare un significato vero a quello che sta accadendo in questo momento: pur di agitare argomentazioni politiche (una procedura anche legittima da un punto di vista politico) l'improvvisazione è massima.

Io ho visto colleghi che si sono sforzati di migliorare il testo uscito dalla Commissione, proporre emendamenti e atteggiarsi, rispetto a questo provvedimento, non dico con spirito costituzionale, ma con la serietà che il momento imponeva. Ma avete letto che cosa c'è scritto in questo emendamento? Qual è l'attinenza dell'elezione del Presidente della Repubblica, prevista dall'articolo 83 della Costituzione, con il contenuto di questo emendamento, che parla delle funzioni? Ma chi ha scritto questa cosa? Almeno controllate, aggiustate i testi. Diamo almeno il senso che ci sia la voglia di tentare di fare qualcosa. Così, oggettivamente, è improponibile.

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signor Presidente, prima di entrare nel merito della dichiarazione di voto sull'emendamento 9.0.500, mi consentirà di fare una dichiarazione preliminare in relazione ad una po-

sizione che è stata reiterata più volte, in particolare dai rappresentanti del Partito Democratico, presenti o assenti, che hanno sottolineato e ribadito che il comportamento di alcune forze politiche e di alcuni Gruppi parlamentari ha determinato la rottura del patto di Governo.

Credo sia necessario fare distinzione tra il patto di Governo e il patto costituzionale. È noto che, rispetto al processo riformatore sul piano costituzionale, il Governo ha sempre assunto un atteggiamento neutrale, a partire dal Governo Prodi ai tempi della Commissione bicamerale fino ad arrivare ad oggi. È evidente che il Governo non può che lasciare al Parlamento, alla dimensione parlamentare, all'accordo tra Gruppi e forze politiche, il percorso costituente e costituzionale rispetto al quale ha assunto, come ha fatto il Governo in quest'Aula, un atteggiamento di neutralità: si è rimesso all'Aula, non ha interferito rispetto a questo processo, si è determinato, quindi, quello che si è sempre determinato in occasione del dibattito e del confronto sulle riforme costituzionali.

Questo ribadisce la centralità del Parlamento e la centralità del dibattito parlamentare, l'indispensabilità del dibattito parlamentare e, in ogni caso e comunque, la sua utilità.

Non si può trovare questa sorta di via di fuga, per giustificare un atteggiamento che non affronta nel luogo della sovranità il confronto e il dibattito, facendo riferimento alla rottura di un patto.

Se poi si fa riferimento alla rottura di un patto politico all'interno della Commissione affari costituzionali, questo mi consente di dire con molta chiarezza che, per quanto ci riguarda, una delle cose positive che si è determinata attraverso l'iniziativa del PdL, in particolare, e della Lega in termini emendativi sul Senato federale e sul semipresidenzialismo è esattamente quella di avere di fatto vanificato la riforma così come è uscita dalla Commissione affari costituzionali.

Voglio dire con chiarezza che quella riforma non era l'approdo positivo: noi non la ritenevamo tale. Il bicameralismo eventuale, questa sorta di meccanismo che poi anche all'interno di questo processo riformatore – lo dirò – purtroppo è rimasto, quella riforma non ci sembrava quella più utile per questo Paese, non scioglieva i nodi, anzi in qualche modo li aggrovigliava ulteriormente in un meccanismo che non era né semipresidenzialismo né semipremierato ed era una formula che non ci convinceva. Noi quella riforma non l'avremmo votata. Quindi, la rottura di quel patto politico, se c'è stata, l'abbiamo ritenuta sin dall'inizio positiva per recuperare il dibattito e il confronto sulla riforma.

Se mi è consentita una battuta, visto che è stata rappresentata con una sorta di gusto necrofilo l'immagine del bambino morto, quella era una «riforma metadone», era una riforma di riduzione del danno, ma certamente non affrontava il problema e certamente non guidava verso il recupero definitivo di chi si trovava in una condizione di dipendenza o di tossicodipendenza da eccesso partitocratico o da eccesso di parlamentarismo, incapace di scegliere e di decidere.

Il problema non è quella riforma, e vorrei chiarire il nostro atteggiamento, per evitare che questa posizione possa sembrare affetta da contrad-

dizioni. Noi eravamo contro quella riforma. Abbiamo invece accompagnato positivamente la proposta di Senato federale; è passata per quattro voti, e ce ne siamo assunti la responsabilità, come è giusto che fosse. Accompagniamo e accompagneremo positivamente con il nostro voto l'emendamento sul semipresidenzialismo. Non abbiamo votato alcun emendamento e alcun articolo del complesso della legge. Ci siamo astenuti su tutti gli articoli e su tutti gli emendamenti per evidenziare che, per quanto ci riguarda, il dibattito che stiamo affrontando va assunto come un passo avanti in direzione della riforma di cui questo Paese ha bisogno (semipresidenzialismo e Senato federale), che tuttavia non troverà approdo con questo processo riformatore, ma ha determinato un avanzamento di alcuni temi e di alcune questioni (mi rifaccio, con qualche aggiunta, ai riferimenti del senatore Gasparri nella sua dichiarazione di voto) un avanzamento del semipresidenzialismo, un avanzamento di un modello che deve diventare il riferimento, la linea guida, l'impostazione fondamentale della prospettiva.

Questo, per quanto ci riguarda, significa utilizzare questo dibattito ed il voto a termine di questo dibattito, se non dovesse approdare in sede ulteriore, sul piano parlamentare, ad un allargamento della maggioranza con la condivisione di quegli obiettivi, per definire quel che è accaduto come un solenne atto di indirizzo in direzione di un'Assemblea costituente alla quale consegnare la riforma organica della Costituzione, una riforma che sciolga finalmente i nodi della modernizzazione, cui soprattutto la parte politica alla quale ho appartenuto ha contribuito.

Chiedo scusa ai componenti del mio Gruppo, che mi consentiranno di svolgere una riflessione identitaria: nella storia del dibattito politico la destra italiana ha sempre dato un contributo in tal senso. Diciamolo con franchezza e senza remore: il Movimento Sociale Italiano ha dato un contributo importante ai temi della democrazia diretta e dell'elezione diretta e popolare dei Sindaci, fino al tema del presidenzialismo; Alleanza Nazionale ha dato un contributo determinante al rafforzamento della democrazia bipolare e dell'alternanza, e l'ha fatto nel 1994. Lo spirito del 1994 è stata la rivoluzione liberale ed anche la storia di una forza politica che ha portato valore aggiunto allo schieramento del centrodestra ed è stata determinante per cambiare l'assetto e l'equilibrio politico ed istituzionale di questo Paese. Analogamente, oggi quella cultura politica dà e darà il suo contributo. Il centrodestra infatti è tale quando è capace di determinare il contributo complessivo di forze diverse, e ci auguriamo che questa convergenza sia propedeutica ad una prospettiva e ad una capacità di tenere insieme e socializzare competenze, esperienze, intelligenze, culture politiche per raggiungere la sintesi migliore e traguardare la prospettiva di cambiamento di questo Paese.

Con questo spirito voteremo in particolare a favore dell'emendamento in esame, cambiando l'atteggiamento che abbiamo avuto finora, come Gruppo, di astensione su tutti gli emendamenti e gli articoli, perché vogliamo affermare con grande forza che questa ci sembra l'impostazione da perseguire, per raggiungere obiettivi che non appartengono soltanto alla

storia del dibattito politico, ma anche alla prospettiva di un Paese, per costruire finalmente un Paese normale ed una democrazia decidente! *(Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL).*

PISANU *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PISANU *(PdL)*. Con il suo permesso, signor Presidente, vorrei esprimere il mio dissenso dal Gruppo non solo su questo emendamento, ma anche sugli altri emendamenti connessi, tutti a firma dei senatori Gasparri e Quagliariello, concernenti il semipresidenzialismo.

Sono favorevole al semipresidenzialismo, ma ritengo che la via seguita in questa sede sia sbagliata. Nella migliore delle ipotesi essa ci porterà ad una bandiera da sventolare, posto che trovi vento, e non ad un progetto da realizzare.

Una riforma così impegnativa, infatti, avrebbe richiesto almeno tre condizioni: un ampio dibattito preparatorio, una formulazione organica, e una maggioranza larga in grado di sostenerla fino in fondo. E invece ci siamo trovati con una manciata di emendamenti presentati in Aula, contro l'opinione di una parte considerevole della larga maggioranza che si era raccolta intorno al pacchetto originario di riforme al nostro esame.

Lo stesso errore politico è stato commesso con la presentazione dell'emendamento sul Senato federale.

La conseguenza è che in questo modo si è fatta venir meno la maggioranza dei due terzi e si è di fatto compromesso il cammino di tutte le riforme al nostro esame.

A mio modo di vedere, non possiamo subire passivamente un esito così infelice, che oltretutto getterebbe l'ombra del discredito sulla volontà riformatrice del Senato della Repubblica e delle forze politiche che vi sono rappresentate.

Riconosco che i margini per evitare un simile esito qui al Senato sono ridottissimi, anche se vi è ancora spazio per la dialettica parlamentare e per la ripresa del dialogo. Ma alla Camera dei deputati vi è invece tutto lo spazio per riaprire il dibattito e ricostituire la maggioranza dei due terzi, se si punta su due essenziali obiettivi: il ripristino del pacchetto originario di riforme e l'apertura di una strada nuova e percorribile al semipresidenzialismo. Sarebbe il modo migliore per recuperare una vicenda parlamentare che rischia di concludersi, dopo tanti, qualificati discorsi, con un nulla di fatto.

Per queste ragioni che ho richiamato e con questa speranza, io continuerò a sostenere il testo concordato e mi asterrò sugli emendamenti riguardanti il semipresidenzialismo. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e Per il Terzo Polo:ApI-FLI).*

SARO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SARO *(PdL)*. Signor Presidente, ho già avuto occasione di intervenire in quest'Aula rilevando in qualche modo la gravità delle decisioni che avevamo assunto. Lo faccio ancora, anche con profondo dispiacere, perché vengo da una tradizione socialista. Ero un convinto craxiano e un sostenitore fino in fondo del presidenzialismo. A quel tempo eravamo in pochi a sostenerlo: noi e la destra dell'MSI. Di questo bisogna tenere conto.

Ebbene, ritengo che sia un errore approvare un provvedimento che non vedrà mai la luce: l'ennesimo provvedimento che viene esitato da quest'Aula e che finirà su un binario morto alla Camera. Credo sia stato un profondo errore fare prima un patto con il PD e poi ribaltarlo per farne un altro con la Lega. Non perché l'Aula non sia sovrana, non perché non fosse opportuno trovare maggiori convergenze sulle riforme costituzionali: anzi, questo si doveva fare. Ma si doveva fare partendo da quel testo, concordato, tra l'altro, dal nostro vice capogruppo, Gaetano Quagliariello, con gli altri esponenti della maggioranza che sostengono il Governo Monti. Avere ribaltato quel patto è una dimostrazione a mio giudizio di inaffidabilità del PdL, perché non si può fare un patto e poi ribaltarlo. D'ora in poi quale credibilità avremo quando torneremo a fare altri patti?

Capisco la posizione della Lega, che è del tutto legittima. La Lega è all'opposizione e ha tutto l'interesse a spaccare la maggioranza che sostiene il Governo Monti. Quindi ha fatto il suo gioco, ha sviluppato la sua funzione legittima in quest'Aula, battendosi soprattutto per il Senato federale, sul quale comunque si sarebbe potuta tranquillamente raggiungere quasi l'unanimità in quest'Aula.

A questo punto, con questa decisione assunta – che alla fine non ci porta neanche voti: in base agli ultimi sondaggi, non è che, siccome abbiamo alzato la bandiera del semipresidenzialismo, ci arrivino messi di voti – tutti dobbiamo aprire una riflessione, da qui all'esame davanti alla Camera, perché non vorrei che alla fine si fosse lanciata la questione del presidenzialismo per far saltare quanto di buono avevamo concordato e per impedire la riduzione dei parlamentari. Una richiesta sentitissima da parte dell'opinione pubblica, nel bene e nel male. So che talvolta questa richiesta è populista, ma sta di fatto che oggi la maggioranza dell'opinione pubblica nazionale si attende che questo Senato e la Camera arrivino a questa equilibrata riduzione dei parlamentari.

In secondo luogo, mi auguro che quanto meno alla Camera ci sia lo stralcio della riduzione dei parlamentari e che, nello stesso tempo, si possa riaprire un dialogo a 360 gradi, anche cogliendo una proposta avanzata da importanti esponenti del Partito Democratico, che avevano depositato una proposta di *referendum* di indirizzo.

Io credo che su quella proposta si poteva trovare l'intesa: chiamare il popolo italiano, contestualmente con l'elezione politica, ad esprimersi se dobbiamo andare verso una Repubblica presidenziale o mantenere una Repubblica parlamentare, sarebbe stato un fatto di grandissimo rilievo.

Sono convinto che anche come PdL avremmo potuto far valere nei confronti del popolo le nostre ragioni e vincere quella battaglia referendaria. Invece, non si è voluto cercare il compromesso. Si è alzata una bandiera che alla fine rischia di essere rapidamente ammainata, senza alcun risultato positivo.

E così, dopo trent'anni che si parla di grande riforma, da quando Craxi la lanciò, non riusciamo a fare neanche le piccole riforme, neanche ad introdurre il premierato forte.

Poi ci lamentiamo – e concludo – perché, per esempio, in questa legislatura il presidente Berlusconi non è riuscito neanche a revocare i Ministri. In quel provvedimento che era stato concordato quanto meno il Presidente del Consiglio aveva il potere di revoca e di nomina dei Ministri, questione che é stata uno dei pasticci più grossi che abbiamo avuto in questa legislatura: non siamo mai riusciti a cambiare veramente la squadra di Governo che ci avrebbe consentito di governare diversamente e non ci si trovasse in questa situazione.

Per queste ragioni, mi asterrò dal voto, per non partecipare ad una vicenda che non avrà alcun esito e che verrà bollata sul piano storico, non come un fatto importante, un passaggio storico importante, ma come l'ennesima occasione persa da parte di questo Parlamento, di questo Senato di riformare veramente la Costituzione. *(Applausi dai Gruppi Unione di Centro, SVP e Autonomie (Unione Valdôtaine, Maie, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano) e Per il Terzo Polo).*

PRESIDENTE. Colleghi, c'è stata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. La verifica del numero legale si chiede immediatamente prima della votazione e si verifica la sussistenza dei richiedenti nel momento in cui c'è la richiesta.

PRESIDENTE. Gli Uffici mi hanno precisato che si deve chiedere poco prima del voto. Vi è una richiesta di verifica del numero legale?

VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, reitero la richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Senatore Calderoli, stia calmo, per favore!
Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.0.500, presentato dai senatori Gasparri e Quagliariello.

È approvato. *(Applausi dai Gruppi PdL, LNP e CN:GS-SI-PID-IB-FI).*

BIANCONI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(PdL)*. Vorrei chiederle, Presidente, di aiutarci a moderare i toni in Aula. Esprimere ed evocare, per un dissenso politico, immagini dolorosissime come il parto di un bambino morto credo sia proprio un'indecenza. Chiedo pertanto la cortesia di aiutarci a registrare molto meglio i toni che utilizziamo in Aula. *(Applausi dai Gruppi PdL, LNP e CN:GS-SI-PID-IB-FI).*

BATTAGLIA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA *(PdL)*. Signor Presidente, desidero che la Presidenza disponga l'estrazione, a mezzo dei senatori Segretari, di tutte le tessere che lampeggiano in questa'Aula.

PRESIDENTE. L'emendamento 9.0.730 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.550 (testo 2).

L'emendamento 9.0.301 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.501/100.

PASTORE *(PdL)*. Signor Presidente, lo ritiro.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.501.

VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.0.501, presentato dai senatori Gasparri e Quagliariello.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 9.0.209, mentre gli emendamenti 9.0.210 e 9.0.211 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.502.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rutelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.0.502, presentato dai senatori Gasparri e Quagliariello.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

BATTAGLIA *(PdL)*. Vanno tolte le schede!

PRESIDENTE. Ma non ci sono. Se non c'è nessuno, non credo ci sia il rischio che si materializzino e votino.

BATTAGLIA *(PdL)*. I soldi! I soldi!

PRESIDENTE. Certe cose non si richiedono, per rispetto a noi stessi.

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Risulta pertanto precluso l'emendamento 9.0.302, mentre gli emendamenti 9.0.212, 9.0.213 e 9.0.303 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.503, presentato dai senatori Gasparri e Quagliariello.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.504/100.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Chiedo a dodici colleghi di sostenere la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Scusi, senatore Rutelli: mi comunicano che l'emendamento 9.0.504/100 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.504, presentato dai senatori Gasparri e Quagliariello. *(Commenti del senatore Rutelli).*

Senatore Rutelli, non posso svolgere io il suo ruolo, deve farlo lei con attenzione!

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, mi scusi, ma lei ha annunciato di mettere in votazione l'emendamento 9.0.504.

PRESIDENTE. Prima l'emendamento 9.0.504/100, che poi è stato ritirato. Poi ho messo in votazione l'emendamento 9.0.504, ho aspettato, l'ho guardata...

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Magnifico. Dopo di che ho alzato la mano e ribadisco la richiesta di verifica del numero legale.

MATTEOLI *(PdL)*. Ma lo abbiamo già votato!

PRESIDENTE. No, non abbiamo votato, senatore Matteoli. Questo non l'abbiamo votato. Si trattava dell'emendamento 9.0.504/100, che poi è stato ritirato dal senatore Pastore. Questo non lo abbiamo votato.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

GRAMAZIO *(PdL)*. Bisogna togliere quelle tessere! Bisogna levarle!

ASCIUTTI *(PdL)*. Il senatore Segretario deve votare!

PRESIDENTE. Ma volete portare il risultato a casa, o volete far perdere tempo con questo chiasso? Non capisco, veramente! *(La senatrice Segretario Baio effettua i controlli tra i banchi del Gruppo PdL).*

Ci sono tessere che ha individuato per il ritiro, senatrice Baio? Non deve controllare alla cieca.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.0.504, presentato dai senatori Gasparri e Quagliariello.

È approvato.

Risulta pertanto assorbito l'emendamento 9.0.505, mentre gli emendamenti 9.0.304 e 9.0.214 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.506/1, presentato dal senatore Benedetti Valentini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.506/3, presentato dal senatore Benedetti Valentini.

Non è approvato.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Presidente, ci guardi, però.

PRESIDENTE. Ho invitato a controllare costantemente l'emiciclo, perché non posso leggere e guardare allo stesso tempo il presidente Rutelli.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, capisco che, poiché stiamo modificando la Costituzione è motivo di distrazione osservare chi chiede di fare una votazione elettronica, ma capita che noi chiediamo di fare una votazione elettronica, e non mi sembra che lei debba accogliere tale richiesta con fastidio.

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, forse non mi sono spiegato: se lei alza le mano e io sto leggendo l'emendamento...

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Io alzo la mano e lei è chino sulle carte per fare presto. Lei deve guardare l'emiciclo.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Rutelli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.506.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rutelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.0.506, presentato dai senatori Gasparri e Quagliariello.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Risulta pertanto precluso l'emendamento 9.0.216, mentre gli emendamenti 9.0.215 e 9.0.305 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.507/100.

PASTORE *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE *(PdL)*. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.507.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rutelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.0.507, presentato dai senatori Gasparri e Quagliariello.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 10.

Metto ai voti l'emendamento 10.200, presentato dal senatore Pardi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.500.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore, se lei alza la mano...

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Sto tenendo ininterrottamente la mano alzata! Se lei guardasse da questa parte, lo vedrebbe, anche perché non siamo molto numerosi!

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, lei non mi fa parlare. Se mi facesse parlare, verrebbe a capo della questione.

Se lei alza la mano quando io passo alla votazione, ovviamente non posso vederla. Secondo lei, chi mi dovrebbe dire che lei chiede di intervenire? Quindi, se lei vuole che sia io a darle risposta immediata, lo chieda a voce; diversamente, se alza la mano mentre io leggo il numero dell'emendamento in votazione, non posso vederla: quando avrò questo dono, ci proverò e ci riuscirò!

Se lei ha inteso quello che voglio dirle, non mi faccia precisare oltre. Non ho alcun astio o disattenzione nei suoi riguardi. Prego, senatore Rutelli, ha facoltà di parlare.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, prendo la parola per sottolineare ai colleghi dell'Assemblea il contesto in cui ci troviamo e in cui il Presidente reputa giustamente anomalo che vi sia qualcuno che chiede la parola sulla modifica della Costituzione repubblicana, salvo che la prendiamo come uno scherzo (in realtà, stiamo dibattendo proprio come fosse uno scherzo!).

Dunque, segnalo ai colleghi che l'articolo 89 della Costituzione, che avete appena convenuto di modificare, è stato modificato con il voto favorevole di 140 senatori. Mi congratulo per il livello di coinvolgimento e di consenso e per il senso dell'operazione che stiamo facendo.

Signor Presidente, noi siamo qui semplicemente per testimoniare un dissenso, e lo facciamo intervenendo su alcuni articoli e su alcuni emendamenti, chiedendo che sia registrata la votazione. Invito, dunque, il Presidente a prestare attenzione al fatto che un'approvazione a raffica è legit-

tima, ma è anche doveroso per il Presidente osservare se qualcuno intende intervenire.

Capisco, signor Presidente, che lei si possa momentaneamente distrarre, ma non è un litigio tra lei e qualche senatore che chiede la parola, la verifica del numero legale o il voto elettronico.

Sull'emendamento 10.500 chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, lei mi costringe ancora una volta a sottolineare innanzitutto che io la ascolto sempre con molto piacere, specialmente su questi temi. In secondo luogo, ribadisco che, se lei alza la mano mentre io comunico qual è l'emendamento in votazione, non posso darle la parola perché non la vedo in quanto sto leggendo.

Quindi, se lei vuole che sia io a darle subito e direttamente la parola, dica «chiedo la parola»; diversamente, si rivolga agli Uffici come mi sono rivolto io. *(Commenti del senatore Rutelli)*. Lei però non dica che il Presidente non la vuole ascoltare oppure vuole un'approvazione a raffica, perché non è così! *(Applausi del senatore Pastore)*. Anzi, è sempre gradevole ascoltare le sue obiezioni.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rutelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 10.500, presentato dai senatori Gasparri e Quagliariello, interamente sostitutivo dell'articolo 10, la cui approvazione determinerebbe la soppressione dell'articolo 11.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti presentati all'articolo 10 e all'articolo 11, ad eccezione degli emendamenti 10.201, 10.205, 10.206, 10.0.550, 11.201 e 11.300, che sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11.

Gli emendamenti 11.0.200 e 11.0.201 sono stati ritirati.

L'emendamento 11.0.730 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.550 (testo 2).

Metto ai voti l'emendamento 11.0.202, presentato dal senatore Molinari.

Non è approvato.

L'emendamento 11.0.203 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.500.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rutelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.500, presentato dai senatori Gasparri e Quagliariello.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Gli emendamenti 11.0.204, 11.0.205 e 11.0.206 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.207.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, intervengo relativamente all'emendamento testé approvato per segnalare ai colleghi che con la partecipazione di 135 senatori si reputa di avere modificato l'articolo 104 della Costituzione attribuendo la presidenza del CSM, organismo attualmente presieduto dal Capo dello Stato, al primo presidente della Corte di cassazione. Questo è il grado di attenzione.

Volevo pertanto segnalare ai colleghi che hanno votato questo emendamento che hanno appena rimosso dalla guida e dalla garanzia del CSM il Presidente della Repubblica, sostituendolo con il primo presidente della Corte di cassazione. Desidero lasciare agli atti questa dichiarazione, per-

ché magari c'è qualcuno fuori di qui che ci segue. *(Applausi dai Gruppi LNP, CN:GS-SI-PID-IB-FI e dei senatori Rizzotti e Bornacin).*

PRESIDENTE. Senatore, la considero una dichiarazione di voto sull'emendamento 11.0.207, così come i successivi interventi, altrimenti apriremmo un dibattito a commento del voto espresso precedentemente.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Signor Presidente, vorrei chiarire il senso di questa scelta: nel momento in cui, in un precedente articolo, si è affermato che il Presidente della Repubblica è nella condizione di presiedere il Consiglio dei ministri, ed essendo il semipresidenzialismo un sistema che tende a separare i poteri piuttosto che a unificarli, attribuendo loro un maggiore grado di autonomia, sembrava impossibile concentrare nelle mani del Presidente della Repubblica anche il ruolo di Presidente del CSM. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Da questo deriva la scelta di quell'articolo, del tutto coerente con la filosofia complessiva. Ovviamente possono essere proposte soluzioni differenti per la guida del CSM; non pensiamo infatti che in un'operazione di correzione e di miglioramento di questa riforma sia lesa maestà avanzare ipotesi differenti. Se vi fosse stata una maggiore partecipazione e apertura al dibattito, le avremmo prese in considerazione.

Signor Presidente, speriamo che ciò avvenga alla Camera dei deputati. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

* VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, intervengo in risposta all'intervento del senatore Quagliariello che è troppo preparato dal punto di vista della dottrina costituzionale e anche troppo attento ai lavori che il suo Gruppo parlamentare ha portato avanti in questa legislatura per non ricordare che vi erano state molte proposte affinché il CSM o quanto meno sezioni del CSM non fossero composte in modo determinante da magistrati, perché le corti domestiche, un magistrato che giudica un magistrato, soprattutto laddove si debbano considerare provvedimenti disciplinari, sono qualcosa di assolutamente inconcepibile secondo una logica di corretto funzionamento delle istituzioni.

Oggi arriviamo addirittura al paradosso di togliere quell'elemento di garanzia che era rappresentato dal Presidente della Repubblica e di inserire invece il Primo presidente di sezione della Corte di cassazione. Allora,

è evidente che in questo modo il senatore Quagliariello smentisce tutta una battaglia parlamentare che è stata condotta negli anni passati e che era funzionale all'affermazione del principio di responsabilità della magistratura; magistratura che può essere realmente imparziale soltanto laddove vi sia un organismo terzo che possa garantire sul comportamento dei magistrati anche dal punto di vista disciplinare.

In questo modo, invece, purtroppo si determina un meccanismo di accentuata giurisdizione domestica che certamente finisce con lo squilibrare i poteri dello Stato. *(Applausi del senatore Rutelli).*

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signor Presidente, vorrei fare solo una brevissima considerazione.

Francamente, sull'emendamento in discussione mi attendevo una valutazione positiva da chi si è espresso in maniera contraria, perché è il segnale di un tentativo di separare le funzioni di governo che va ad assumere il Presidente della Repubblica, così come delineato nella riforma, rispetto alla magistratura e al presidente del Consiglio superiore della magistratura che avrebbe simboleggiato la subalternità rispetto al Governo. Non rispetto all'attuale Presidente della Repubblica, ma rispetto al Presidente della Repubblica così come è individuato. Mi sarei aspettato valutazioni più perplesse da parte del centrodestra, non da parte del centrosinistra. *(Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI e del senatore Casoli).*

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, mi sia consentita una dichiarazione postuma, perché i più attenti tra i senatori avranno notato che gli emendamenti dall'11.0.204 all'11.0.206 sono stati ritirati poiché, a quanto pare, è mancato l'accordo di una maggioranza.

Ritengo che abbiamo perso un'occasione. Per quale motivo? Qual è il problema fondamentale di qualsiasi giudice? Qui ci sono tanti illustri giuristi che me lo insegnano: è la terzietà. Tutti quanti gli organismi giurisdizionali chiedono la terzietà del giudice; ce n'è uno (probabilmente unico al mondo) che non ha questa terzietà: la casta dei nostri magistrati. Sostanzialmente i nostri magistrati si giudicano da sé, portando delle storture enormi, che tutti abbiamo visto.

Ebbene, penso che un punto sul quale occorreva intervenire era proprio quello della sezione disciplinare del CSM, che oggi – ripeto – presenta dei buchi clamorosi. Ricordiamo il caso – forse uno dei più clamorosi – di un magistrato che ha presentato una serie di certificati medici per

restare assente dal lavoro per oltre un anno e poi si è scoperto che partecipava a regate transatlantiche. Bene, questo magistrato ha ricevuto delle sanzioni assolutamente banali. Non parliamo poi di quei procuratori i quali non azzeccano neanche un'indagine, se le vedono sempre cassate dal tribunale; eppure dal punto di vista disciplinare e della progressione in carriera non succede mai nulla.

Con gli emendamenti ritirati avevamo tentato di attribuire il carattere di terzietà alla sezione disciplinare. Non ci siamo riusciti nemmeno questa volta; anzi, posso dire che non ci sono riuscito: ci avevo provato anche da Ministro, ma non avevo mai trovato la maggioranza necessaria.

Anche in questo caso non abbiamo trovato la maggioranza. Lo ripeto, colleghi, credo che sia una grandissima occasione perduta: sarebbe bastato approvare questi tre piccoli emendamenti per fare un enorme passo in avanti nel mondo della nostra magistratura. Avremmo veramente sconvolto quella sorta di autodichia che esiste oggi nel mondo della magistratura, facendone una specie di monade di leibniziana memoria, senza finestre sul mondo che – consentitemi di abbassare adesso il tono – «se la canta e se la suona» come le pare.

Mi dispiace, è un'occasione perduta e credo che difficilmente si ripresenterà in questa legislatura. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Compagna).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.207, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.830.

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.208, presentato dal senatore Fistarol.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.209.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, come faceva osservare il collega Castelli, abbiamo svolto un dibattito interessante, anche se postumo, perché abbiamo parlato della questione della presidenza del Consiglio superiore della magistratura con riferimento ad emendamenti riguardanti le Province.

Vorrei ora soffermarmi sul motivo per il quale abbiamo presentato gli emendamenti che ci apprestiamo a votare e sui quali vorrei invitare i colleghi a pronunciarsi favorevolmente. Si tratta di emendamenti importanti, perché riguardano la riforma del Titolo V della Costituzione.

Noi stiamo svolgendo oggi un esame complessivo della Costituzione che, come sappiamo e come molti colleghi hanno ricordato, entrerà in un binario morto. Vorrei cogliere però l'occasione per sviluppare una riflessione critica, rivolgendomi ai colleghi che sono presenti in Aula e che voteranno, facendo riferimento proprio agli emendamenti di radicale modifica che noi abbiamo presentato, riguardanti il Titolo V della Costituzione.

Quella del Titolo V fu una riforma – all'epoca non ero in Parlamento, ero sindaco di Roma – votata a maggioranza dalla coalizione del centrosinistra, alla quale facevo riferimento. Trascorso un decennio, colleghi, ed essendosi quella riforma rivelata una pagina complessivamente non riuscita, penso che, attraverso l'approvazione degli emendamenti sui quali ora mi soffermerò, sia doveroso, ed anzi inevitabile, nell'ambito del dibattito sulle riforme costituzionali che stiamo svolgendo in quest'Aula, fissare un punto fermo critico sul bilancio dell'attuazione largamente insoddisfacente del Titolo V.

Il Titolo V ha condizionato in maniera soverchiante l'attività della Corte costituzionale: la gran parte delle pronunce della Corte nel nostro Paese è stata in questi anni dedicata a stabilire il modo per dirimere il contenzioso sulle materie concorrenti stabilite nell'ambito di tale riforma.

Gli emendamenti che noi abbiamo presentato (che sono solo tre) propongono di ricostituire una coerenza tra le responsabilità dello Stato e quelle delle Regioni, tirando le somme anche con riferimento a compiti che, palesemente, le Regioni hanno dimostrato di non essere in grado di svolgere.

Rispetto alla condizione economica nella quale ci troviamo, colleghi, è evidente, a nostro avviso, che, invece di continuare con l'attuazione della modalità di trasferimento di poteri alle Regioni, oggi la crisi economica e la sua prospettiva richiederanno che questi vengano invece esercitati unitariamente dallo Stato. Penso ai temi dell'energia, delle reti e delle grandi infrastrutture (e tra breve li tratteremo).

Ho tenuto a spiegare ai colleghi le motivazioni dei nostri emendamenti, che partono da questo emendamento 11.0.209, che propone di sopprimere il comma 3 dell'articolo 116 della Costituzione, che stabilisce ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia. Così come si deve intervenire sull'articolo 117, su cui tra breve, signor Presidente, le chiederò nuovamente la parola.

Signor Presidente, da ultimo chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.209. *(Applausi della senatrice Contini).*

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signor Presidente, ho chiesto la parola perché intendo votare a favore dell'emendamento presentato dal senatore Rutelli, in quanto esso pone una questione di grandissimo rilievo e di grandissima importanza. Esso ci rinvia ad una riflessione su quella che è stata la riforma del Titolo V della Costituzione, al modo in cui si è determinata e al contenuto che ha esplicitato.

Mi permetta di citarla, presidente Nania, perché ricordo una sua precisa considerazione sul tema della riforma degli articoli 117 e 119 e, più complessivamente, sull'impianto della riforma del Titolo V: quella di un federalismo potenzialmente secessionista o, almeno, di un federalismo che rischia di determinare una accentuazione delle differenze. Si tratta di un federalismo a geometria variabile o, se si preferisce, un federalismo a doppia velocità, che non fa coesione, che fa divisione e che comporta un'ulteriore rottura nei confronti della tenuta di uno Stato che tiene insieme le diversità, ma su un terreno di unità.

Ritengo quindi importante questo emendamento del senatore Rutelli, e noi voteremo a favore (o perlomeno, io voterò a favore di questo emendamento), perché esso recupera una riflessione importante ancora tutta da fare sulla riforma del Titolo V della Costituzione.

Sul piano politico, però, mi consentirà di aggiungere due riflessioni, senatore Rutelli: la prima è che questo è ancora un frutto avvelenato della vecchia riforma del centrosinistra del Titolo V; la seconda riflessione politica vorrei rivolgerla a quelli che hanno cantato le magnifiche sorti e progressive della riforma che non c'è stata per questo innesto semipresidenzialista e che volevano determinare il bicameralismo prossimo venturo sulla base delle competenze di materia di cui all'articolo 117 della Costituzione. E ciò era perfino in contraddizione con la riforma costituzionale del centrodestra, che tendeva al superamento di quei meccanismi per un federalismo più equilibrato di quello di cui alla riforma del Titolo V, che fa bene il senatore Rutelli a richiamare con l'emendamento 11.0.209. *(Applausi dei senatori Compagna e Scarpa Bonazza Buora).*

DIVINA *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LNP)*. Signor Presidente, noi invece facciamo fatica a capire e a giustificare l'emendamento 11.0.209, al punto che ci chiediamo

chi sia il costituzionalista di ApI che suggerisce questa strada. Ha detto bene il senatore Viespoli: si tratta di una riforma che appartiene al vecchio Governo Prodi, che però aveva capito che era necessario incanalare tutto il sistema della ripartizione dei poteri in una progressione.

Il sottoscritto proviene da una Regione a Statuto speciale, e molto spesso deve ribattere a colleghi che, capendo poco di specialità, pensano che questi baluardi di avanzata autonomia debbano essere frenati e che siano entità che hanno avuto nella storia la possibilità di godere di un'autonomia ed un autogoverno più avanzati, ai quali è necessario espropriare o togliere qualcosa. La Lega ha sempre considerato tali entità come modelli di buon governo e di buona gestione delle risorse legate ai territori, modelli da imitare e possibilmente da esportare in tutte le altre Regioni che non hanno le stesse competenze per elevarle verso livelli di autogoverno più estesi ed avanzati.

Ricordo al collega Rutelli che le competenze delle Regioni a Statuto speciale sono riportate nei rispettivi Statuti, che sono leggi costituzionali ed hanno pertanto la stessa valenza, la stessa portata e lo stesso rango della Costituzione che noi ci apprestiamo in parte a rivedere; dunque, si tratta di ambiti di competenza separati. Proprio per evitare i disguidi richiamati dal senatore Rutelli, i continui ricorsi alla Corte costituzionale riferiti alle aree grigie, dove materie e competenze non sono perfettamente stabilite, sarebbe stato opportuno circoscrivere l'area di competenza dello Stato. Ed infatti il Parlamento decise di enumerare specificamente tutte le competenze che devono essere attribuite allo Stato. Implicitamente, tutte le competenze residue devono essere delle Regioni, dei territori, piaccia o non piaccia, perché non so quale sostenitore del centralismo possa dire in questa sede che si deve intraprendere il percorso contrario.

Per quanto riguarda le geometrie variabili, il collega Rutelli vorrebbe sopprimere il comma terzo dell'articolo 116 con il quale – finalmente e vivaddio! – tutte le Regioni possono aumentare il proprio livello di competenza e di autogestione del territorio, al punto che ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia possono essere attribuite su iniziativa delle Regioni stesse.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 12,18)

(*Segue* DIVINA). In questo caso parliamo di competenze su materia concorrente, cioè su materie per le quali si deve – ahimè! – attendere che lo Stato disciplini la materia con la famosa legge-quadro o legge cornice, dopo di che le Regioni ordinarie possono intervenire.

Qual è dunque il motivo di tanta ritrosia nell'offrire alle Regioni la possibilità di occuparsi di materie sulle quali si sentono in grado di legiferare? Perché si parla di geometria variabile? Perché sarà la Regione

stessa che deciderà quando è il momento e se è opportuno richiedere o no una competenza ulteriore.

Per chi qua dentro ha figli probabilmente questo è un discorso banale: mano a mano che un figlio cresce gli si danno sempre più autonomia e sempre maggiori competenze, fino a consegnargli anche le chiavi di casa quando raggiunge la maggiore età.

È improvvido considerare le Regioni tutte uguali, onde caricare su queste le stesse competenze. Penso che il Comune di Milano potrebbe assumere competenze importanti come quelle riguardanti le università, competenze che probabilmente altre Regioni non sarebbero in grado di gestire. Lasciamo o no alle Regioni la libertà di richiedere le competenze su queste materie? Cancellare il terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione significherebbe insistere in un becero centralismo, non riconoscere le autonomie che già esistono e non volere che quel *gap*, quella differenza da domani venga sempre più ridotta consentendo alle Regioni ordinarie di aspirare ad un livello massimo di autogoverno sempre più avanzato. *(Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Thaler Ausserhofer, Pinzger e Peterlini).*

FISTAROL *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FISTAROL *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signora Presidente, credo che l'emendamento 11.0.209, presentato dal collega Rutelli e da altri senatori, dovrebbe consentirci di operare una riflessione equilibrata innanzitutto sul tema che il senatore Rutelli ha voluto portare alla nostra attenzione: quello di una rivisitazione della cosiddetta riforma del Titolo V della Parte seconda della Costituzione.

Non sono state dette tutte cose esatte da chi mi ha preceduto. Non si tratta di una riforma fatta dal Governo Prodi: è una riforma fatta nell'ultima parte di una legislatura travagliata che ha visto il succedersi di tre diversi Governi del cosiddetto centrosinistra, la cui esperienza non intendo in alcun modo difendere. Voglio però ricordare a tutti che quella modifica costituzionale rappresentava il tentativo di far avanzare questo Paese sulla strada di una riforma dello Stato in senso federalista.

Quella riforma ha assunto sostanzialmente le conclusioni di una Commissione bicamerale, quella presieduta dall'onorevole D'Alema, anche se fu poi votata in sede parlamentare soltanto dal centrosinistra. Ed è stata una riforma – lo voglio ricordare a tutti – che vide in Italia il plauso pressoché unanime delle istituzioni e della società italiana *(Applausi del senatore Peterlini).* Infatti, tutta l'Italia, da Confindustria alle associazioni di categoria, al mondo del volontariato, a tutte, e dico tutte, le Regioni italiane, escluso soltanto il Veneto del governatore Galan (lo ricordo perfettamente), quindi tutti, tutti, reclamavano l'approvazione di quella riforma prima della fine della legislatura.

Di cosa si trattava? Di una ubriacatura complessiva di un finto federalismo, per cui allora tutti in Italia si dicevano e non potevano non dirsi federalisti, esattamente come oggi il federalismo dovrebbe essere diventato la radice di tutti i mali italiani? Si trattava della solita nostra mancanza di equilibrio nell'esaminare i problemi e dar loro una soluzione?

Io credo personalmente che il Titolo V non solo possa, ma debba essere rivisto. Voglio però segnalare che l'uscita dalla riforma del Titolo V è già in atto: in questo Paese è in atto una controriforma antifederalista strisciante e dichiarata che non sembra trovare ostacoli. Esattamente come abbiamo alle spalle anni di ubriacatura federalista e di uso demagogico del termine «federalismo», soprattutto da parte della Lega, che pure ha dei meriti perché è un movimento politico che ha posto all'attenzione nazionale il tema di un adeguamento e di una modernizzazione dell'assetto istituzionale dello Stato, voglio che sia chiaro che oggi è in atto una controriforma di tipo centralista.

Oggi c'è una diffusa cultura antifederalista, di cui l'emendamento in esame è espressione. Sia chiaro: non c'è nulla di male, ma dobbiamo essere consapevoli che esso propone una via d'uscita dalle disfunzioni del Titolo V che è una controriforma, un tornare indietro allo Stato centralista.

Ci sono due vie d'uscita dai problemi istituzionali italiani. Una è il ritorno, tipico delle situazioni di crisi: quando c'è una crisi, soprattutto economica, si torna al Governo forte del centro, perché si ritiene che tutto ciò che è articolazione territoriale sia fonte di spesa non controllata e di irresponsabilità. Un'altra via di uscita è quella del federalismo responsabile, cioè nutrito di responsabilità, che non abbiamo saputo costruire in Italia. *(Applausi dei senatori Peterlini, Oliva e Valditara).*

Perché l'Italia è il Paese del federalismo delle chiacchiere e della demagogia e non del federalismo praticato! Perché in Italia tassa lo Stato e spendono le Regioni! *(Applausi dei senatori Peterlini, Oliva e Valditara).*

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Bravo!

FISTAROL *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Allora, pur auspicando una riflessione critica sul Titolo V e su modifiche sostanziali della riforma del gennaio 2001, voglio però ricordare cosa dice il comma di cui propongono l'abrogazione il senatore Rutelli e altri colleghi.

Dovremmo cancellare il terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione, che è quello che prevede che se c'è una Regione che in alcune materie ritiene di essere in condizione di esercitare meglio dello Stato il governo, lo può fare chiedendolo allo Stato, con una procedura che poi andrà sottoposta al vaglio del Parlamento, perché alla fine decide il Parlamento. Colleghi, non c'è una sola Regione italiana che in questi anni l'abbia chiesto: tutte hanno chiacchierato di federalismo, il mio Veneto ha fatto confusione, polemiche, assalti a Roma, ma i Consigli regionali non hanno approvato una sola delibera per chiedere maggiori poteri e, chiedendo maggiori poteri, anche maggiori responsabilità. Perché le Regioni (molte) vo-

gliono che la responsabilità di tassare sia di Roma, ma avere loro il potere di spendere.

Ebbene, auspico una revisione della situazione in cui ci siamo andati a cacciare, ma all'insegna della responsabilità, di una cultura autenticamente federalista e non di un ritorno centralista, che può essere ritenuto una via d'uscita soltanto da parte di chi pensa che le scorciatoie risolvano i problemi. *(Applausi dei senatori Peterlini, Pinzger, De Angelis e Valditara. Congratulazioni).*

NANIA *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA *(PdL)*. Signora Presidente, colleghi senatori, voterò a favore dell'emendamento in esame, perché ripete esattamente uno dei punti qualificanti della cosiddetta riforma di Lorenzago. In quella occasione si propose di abolire il terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione e su questo punto – mi rivolgo al senatore Divina – ci fu il consenso ragionato, sentito, avvertito, razionale anche della Lega.

Che cosa dice questo emendamento? Dice che le Regioni che hanno più soldi, se vogliono, possono prendersi altre materie di competenza dello Stato e gestirle grazie al fatto che hanno i soldi.

Se i colleghi mi consentono di leggere l'articolo 117, essendo un problema che può interessare tutte le Regioni, esso afferma che ci sono alcune materie di importanza strategica. Ne cito una, per esempio: dopo che la riforma del centrosinistra ha assegnato l'organizzazione scolastica alle Regioni, giustamente, capito che era un fatto importante (poi hanno addebitato alla Lega la volontà di secessione, mentre l'ha fatta l'Ulivo col Titolo V), nel secondo comma dell'articolo 117 si è stabilito che le norme generali sull'istruzione sono di competenza dello Stato.

Nel terzo comma dell'articolo 116 c'è scritto che «Ulteriori forme», dopo tutto ciò che viene dato alle Regioni con il Titolo V, ?e condizioni particolari», cioè ulteriori competenze e poteri, «concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117», quelle concorrenti, «e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo (...)», – quelle rimaste allo Stato di cui alle lettere *l)* (giurisdizione, «limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace»), *n)* (norme generali sull'istruzione) e *r)* (tutela dell'ambiente) sulla base dei principi di cui all'articolo 119 (quello del federalismo fiscale, cioè quello di chi più soldi ha –, «possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato», approvata – udite, udite – a maggioranza assoluta (questo ha fatto L'Ulivo, il «garantista dei due terzi»), cioè il 50 per cento più uno, dalle Camere.

Quindi, abbiamo una Regione che chiede, in materia di istruzione, di avere più poteri, ma non a proposito di organizzazione scolastica, bensì di norme generali, che riguardano cioè l'identità, la storia, la cultura, l'educazione, l'etica, l'alimentazione, che dovrebbero essere le stesse in tutta Italia. Invece no: con questa norma, alla Regione interessata, alla Regione

che ha più soldi, si consente di avere più poteri rispetto alle altre. *(Applausi dal senatore Viespoli)*. Il tutto, sempre con riferimento al centrosinistra, perché questa norma non l'ha inserita la Lega, caro senatore Fistarol, in contrasto con l'articolo 3, secondo comma, della Costituzione, per il quale la nostra Repubblica aiuta chi si trova in posizione svantaggiata.

È stata inserita una norma sulla base della quale a chi sta davanti, perché ha i soldi, si consente di prendere di più rispetto a coloro che sono in difficoltà. *(Applausi delle senatrici Poli Bortone e Castiglione)*. Ora, che questo avvenga sul piano della politica fiscale o, in generale, delle politiche di Governo, è una cosa, ma che questo avvenga con una norma costituzionale di carattere tecnico-giuridico è un'altra.

Il senatore Fistarol spiegava come mai le Regioni non si siano mai avvalse del terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione. Perché nelle Regioni ricche c'era il centrodestra che lo ha impedito, perché qualche presidente, – lei lo ricorderà – ha anche proposto di prendersi questi poteri, ma grazie all'azione solidale e solidaristica del centrodestra è stato bloccato. Diversamente, già di fatto qualche Regione come l'Emilia-Romagna e la Toscana (e poi la Basilicata, la Campania, la Calabria, la Sicilia), le Regioni che hanno più soldi, perché la norma è agganciata all'articolo 119 sulle risorse, avrebbe potuto ottenere di più.

Pensate che questa norma (articolo 116, terzo comma) casualmente si chiama federalismo differenziato, anzi a doppia velocità. Un deputato veneto, di cui ora non ricordo il nome, definì questa riforma federalismo a velocità variabile o a doppia velocità o a velocità differenziata.

Io ritengo che il centrodestra, per coerenza con le posizioni assunte, su questo emendamento debba sfidare il centrosinistra, perché la riforma dell'Ulivo ha spezzato il senso dell'unità nazionale e ha comportato anche ulteriori problemi, sui quali non mi voglio dilungare, ma richiamo l'attenzione, soprattutto di coloro che si sono battuti per togliere questo principio dalla Costituzione. Colleghi del centrodestra, non possiamo sprecare questa occasione! *(Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI)*.

SCARPA BONAZZA BUORA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA *(PdL)*. Signora Presidente, ho ascoltato i dotti interventi dei colleghi che mi hanno preceduto. Alla Commissione agricoltura potrà essere concesso di passare dalle stelle alle stalle in questa vicenda. Allora ricordo solamente una cosa che ha un valore simbolico. E immagino che i colleghi veneti possano seguirmi, specialmente quelli come me che abitano in prossimità di una Regione a statuto speciale come il Friuli-Venezia Giulia.

È ben difficile giustificare, signora Presidente, alla popolazione di confine di una Regione come il Veneto che si trova a vivere a 2 o a 10 chilometri dalla Provincia di Pordenone, piuttosto che di Udine, per esempio, che quando un tizio come me va a fare il pieno di benzina in

Provincia di Pordenone, magari più a Ovest del luogo in cui abito, Portogruaro, gli venga richiesta la tessera per avere lo sconto sul carburante. Non è più giustificabile. È fuori del tempo. Non ha nulla a che vedere con il federalismo variabile evocato da qualcuno prima. È un privilegio – questo è un Paese che ne ha tanti – assolutamente ingiustificabile che spinge popolazioni ad esprimersi – come è successo nel caso di Sappada o di Cinto Caomaggiore – per il secessionismo da una Regione e il passaggio ad un'altra. Credo che il pensiero rappresentato dall'emendamento discusso in questi minuti comprenda anche questi situazioni di disagio e quindi il mio comportamento sarà conseguente.

BOSCETTO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO *(PdL)*. Signora Presidente, più volte nel corso di questa discussione in Aula, ma ancora prima in Commissione si è teso a limitare il contesto di questa riforma a quello che è.

In Commissione abbiamo trattato alcuni argomenti poi arrivati in Aula e i relativi emendamenti sono stati quasi tutti respinti perché bisognava tenere la linea della Commissione. Quando in Aula sono stati depositati gli emendamenti sul semipresidenzialismo si è rimasti sulla linea di questa introduzione del nuovo istituto per quanto riguarda la nostra Costituzione, senza andare ad allargarsi ad altre riforme della Costituzione stessa.

Quindi, il mio Gruppo esprimerà un voto contrario proprio per questa ragione. Non possiamo, avendo come presupposto queste linee, metterci a cambiare parti della Costituzione che non siano collegate all'introduzione del semipresidenzialismo.

Ricordava bene il senatore Quagliariello che, quando si parla di CSM che non viene più presieduto dal Presidente della Repubblica, non si va a fare una riforma del CSM: si dice soltanto che un Presidente della Repubblica con i nuovi poteri non può logicamente andare a presiedere il Consiglio superiore della magistratura. Questo è un esempio. É tutto così. Quindi confermo che il mio Gruppo sarà contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Data la dichiarazione di voto ufficiale del Gruppo, gli interventi in dichiarazioni di voto del presidente Nania e del senatore Scarpa Bonazza Buora si intendono in dissenso dal Gruppo.

DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)*. Signora Presidente, sarò un becero centralista, come ha detto simpaticamente il senatore Divina, ma ho sem-

pre giudicato la riforma del Titolo V fatta dal centrosinistra una delle grandi sciagure di questo Paese. *(Applausi dai Gruppi PdL, LNP e CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Quindi, non posso che votare a favore di un emendamento che, sia pure parzialmente, modifica la riforma del Titolo V.

Mi riconosco pienamente nelle dichiarazioni del senatore Nania. Noi, con l'ultimo comma dell'articolo 116 della Costituzione, affidiamo alle Regioni più ricche (il Presidente della mia Regione, che è una di quelle più ricche, ha tentato di avvalersene in varie occasioni) la possibilità di intervenire su materie che sono di competenza specifica dello Stato.

Il senatore Nania ha citato giustamente il riferimento ai principi generali dell'istruzione, ma vorrei fare un altro esempio: quello relativo all'organizzazione della giustizia di pace.

Stiamo discutendo in questo momento una riorganizzazione complessiva del sistema della giustizia, la riduzione dei tribunali e delle sedi dei giudici di pace, e poi consentiamo che ci sia una Regione la quale invece avoca a sé la competenza sui giudici di pace che, rispetto alla riforma generale che noi cerchiamo di disegnare, porta a uno squilibrio complessivo. Sono queste le ragioni che sostanziano il voto dei Repubblicani a favore dell'emendamento 11.0.209.

Io ho presentato un emendamento all'articolo 117 che cerca di modificare in modo ancora più organico il Titolo V e credo che questo sia un primo contributo importante.

Mi consenta, infine, senatore Boscetto, con cui ho una grande amicizia: non si può dire che non si esce dal seminato quando qualcosa fa comodo e si esce dal seminato quando qualcosa non fa comodo. Voi avete introdotto, rispetto a un testo che – come dissi già in Commissione – non condividevo nella sua impostazione generale, due temi che sono radicalmente diversi rispetto a quello che avevate concepito: il federalismo e il semipresidenzialismo. Adesso, perché ci si permette di toccare marginalmente il Titolo V con una correzione dell'ultima parte dell'articolo 116 (neanche con l'abolizione totale che propone il collega Viespoli: con una correzione parziale – lo ripeto – dell'articolo 116) si afferma che si sta uscendo dal seminato. E no, le regole del gioco non sono queste, colleghi! *(Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Rutelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.209, presentato dal senatore Rutelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Gli emendamenti 11.0.831 e 11.0.210 sono stati ritirati.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 13,44)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Per la revoca delle onorificenze conferite dall'Italia al Presidente della Siria

GRAMAZIO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO *(PdL)*. Signor Presidente, intervengo per ricordare al Governo – e ringrazio il Sottosegretario per la sua presenza – che qualche giorno fa 75 senatori di tutti i Gruppi politici, con un'interrogazione e un'interpellanza, hanno chiesto la revoca di tutte le onorificenze che il Governo e lo Stato italiano hanno conferito al dittatore siriano. Qualche giorno fa anche da parte di Palazzo Chigi c'è stata una risposta quasi affermativa a tale richiesta, anche ricordando che proprio ieri il Ministro degli affari esteri ha detto che in Siria è in atto un vero e proprio genocidio contro le popolazioni.

Davanti a un fatto del genere sarebbe ora che il Ministro degli affari esteri, invece di interessarsi in modo strano, per esempio, della situazione dei nostri marò, venga nell'Aula del Senato a dire quando il Governo italiano intende revocare le onorificenze conferite al dittatore siriano. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,46)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 19,15

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Modifiche alla Parte seconda della Costituzione concernenti le Camere del Parlamento e la forma di governo (24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale:

Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24)

Revisione della Costituzione (216)

Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (873)

Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (894)

Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo (1086)

Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali (1114)

Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri (1218)

Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale (1548)

Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonchè i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1589)

Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo (1590)

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1761)

Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica (2319)

Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale (2784)

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati (2875)

Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (2941)

Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province (3183)

Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (3204)

Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento (3210)

Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni (3252)

ARTICOLO 7 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

Approvato nel testo emendato

(Modifica dell'articolo 72 della Costituzione)

1. L'articolo 72 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 72. – I disegni di legge sono presentati al Presidente di una delle Camere.

La funzione legislativa è esercitata in forma collettiva dalle due Camere quando la Costituzione prescrive una maggioranza speciale di approvazione, per le leggi in materia costituzionale ed elettorale, per quelle concernenti le prerogative e le funzioni degli organi costituzionali e dei rispettivi componenti, per quelle di delegazione legislativa, di conversione in legge dei decreti con forza di legge, di approvazione di bilanci e consuntivi. La funzione legislativa è altresì esercitata in forma collettiva dalle due Camere quando, al fine di garantire l'unità giuridica o economica della Repubblica, il Governo presenta al Parlamento un disegno di legge che, nel rispetto dei princìpi di leale collaborazione e di sussidiarietà, interviene nelle materie attribuite alla potestà legislativa regionale.

L'esame dei disegni di legge ha inizio alla Camera presso la quale sono stati presentati, quando la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere. Ha inizio al Senato della Repubblica, quando la Costituzione prevede una legge della Repubblica e quando i disegni di legge riguardano prevalentemente le materie di cui all'articolo 117, terzo comma, e all'articolo 119, ha inizio alla Camera dei deputati in tutti gli altri casi.

I disegni di legge sono assegnati a una delle due Camere, con decisione non sindacabile in alcuna sede, dai Presidenti delle Camere d'intesa tra loro secondo le norme della Costituzione e dei rispettivi regolamenti.

Ogni disegno di legge è esaminato, secondo le norme dei regolamenti delle Camere, da una Commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale. I regolamenti possono stabilire che un disegno di legge sia esaminato da una Commissione composta da un eguale numero di deputati e di senatori designati in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari.

I regolamenti delle Camere stabiliscono procedimenti abbreviati per i disegni di legge dei quali è dichiarata l'urgenza e prevedono le modalità per la discussione e la votazione finale in tempi certi di proposte indicate dai gruppi parlamentari di opposizione.

Il Governo può chiedere che un disegno di legge sia iscritto con priorità all'ordine del giorno della Camera che lo esamina e sottoposto alla votazione finale entro un termine determinato. Decorso il termine, il testo proposto o accolto dal Governo, su sua richiesta, è messo in votazione senza modifiche, articolo per articolo e con votazione finale.

I regolamenti delle Camere possono stabilire in quali casi e forme l'esame e l'approvazione dei disegni di legge sono deferiti a Commissioni, anche permanenti, composte in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. Anche in tali casi, fino al momento della sua approvazione definitiva, il disegno di legge è rimesso alla Camera, se il Governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della Commissione richiedono che sia discusso e votato dalla Camera stessa oppure che sia sottoposto alla sua approvazione finale con sole dichiarazioni di voto. I regolamenti determinano le forme di pubblicità dei lavori delle Commissioni.

La procedura normale di esame e di approvazione è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale, di delegazione legislativa, di conversione in legge dei decreti con forza di legge, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi e per quelli diretti all'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

I disegni di legge approvati da una Camera sono trasmessi all'altra Camera e, salvo il caso di esercizio collettivo della funzione legislativa, sono da questa esaminati se, entro quindici giorni dalla trasmissione, ne è deliberato il riesame su proposta di un terzo dei suoi componenti. Il riesame ha luogo anche su richiesta del Governo. Il disegno di legge può essere approvato, anche con modifiche, o respinto, entro i trenta giorni successivi alla deliberazione o alla richiesta di riesame. I disegni di legge si intendono definitivamente approvati quando si forma una deliberazione conforme delle due Camere ovvero, nel testo approvato da una Camera, in mancanza di deliberazione o richiesta di riesame o quando queste non sono seguite dalla votazione finale sul disegno di legge nel termine prescritto».

EMENDAMENTO 7.244 E SEGUENTI

7.244

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, settimo comma, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il termine deve in ogni caso consentire un adeguato esame del disegno di legge».

7.245

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, settimo comma, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «, senza modifiche».

7.246

MALAN

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 72», *settimo comma, aggiungere in fine le seguenti parole:* «; in sede di tale richiesta non possono essere Introdotte nel testo modifiche non proposte in precedenza, né modificare articoli già approvati».

7.247

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, al settimo comma aggiungere il seguente periodo: «Tale procedura non è applicabile ai disegni di legge di cui ai commi primo e ottavo del presente articolo».

7.248

CALDEROLI, DIVINA

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 72», *sopprimere l'ottavo comma.*

7.249

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, nono comma, dopo le parole: «e di approvazione», *inserire le seguenti:* «diretta da parte della Camera».

7.250
CECCANTI, BOSCETTO, D'ALIA
Approvato

Al comma 1, capoverso: «Art, 72» *al nono comma, sopprimere le parole:* «e per quelli diretti all'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea».

7.251
PASTORE, SARO
Id. em. 7.250

Al comma 1, capoverso «Art. 72», *nono comma, sopprimere le seguenti parole:* «e per quelli diretti all'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea».

7.252
PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA
Precluso

Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, nono comma, sostituire le parole: «e per quelli diretti all'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea», *con le seguenti:* «, per quelli diretti all'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea e per quelli rinviati alle Camere ai sensi dell'articolo 74».

7.253
BENEDETTI VALENTINI, SALTAMARTINI, CASTRO, DE ECCHER, BEVILACQUA, MILONE, CORONELLA
Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 72», *sostituire l'ultimo comma con il seguente:*

«I disegni di legge approvati da una Camera sono trasmessi all'altra Camera e, salvo i casi di esercizio collettivo della funzione legislativa, sono da questa esaminati, entro quindici giorni dall'annuncio dell'avvenuta trasmissione, se ne è richiesto il riesame da un quinto dei suoi componenti. Il riesame ha luogo anche su richiesta del Governo. Il disegno di legge può essere approvato, anche con modifiche, o respinto, entro i trenta giorni successivi all'inizio dell'esame. I disegni di legge si intendono definitivamente approvati quando si forma una deliberazione conforme delle due Camere ovvero, nel testo approvato da una Camera, in mancanza di

richiesta di riesame o quando questa non sia seguita dalla votazione finale sul disegno di legge nel termine prescritto».

7.254

CALDEROLI, DIVINA

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 72», *sostituire l'ultimo comma con i seguenti:*

«Il disegno di legge, approvato da una Camera, è trasmesso all'altra e si intende definitivamente approvato se entro quindici giorni dalla trasmissione questa non delibera di disporne il riesame su proposta di un terzo dei suoi componenti.

La Camera che dispone di riesaminare il disegno di legge deve approvarlo o respingerlo entro i trenta giorni successivi alla decisione di riesame. Decorso inutilmente tale termine, il disegno di legge si intende definitivamente approvato.

Se la Camera che ha chiesto il riesame lo approva con emendamenti o lo respinge, il disegno di legge è trasmesso alla prima Camera, che delibera in via definitiva».

7.255

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, decimo comma, sopprimere il secondo periodo.

7.256 (testo 2)

CECCANTI, BOSCETTO, D'ALIA

Precluso

Al comma 1, capoverso: «Art. 72», *al decimo comma, ultimo periodo apportare le seguenti modificazioni:*

1) *sostituire le parole:* «approvato da una Camera» *con le seguenti:* «già approvato o modificato»;

2) *sostituire le parole:* «nel termine prescritto» *con le seguenti:* «nel prescritto termine di trenta giorni».

7.257
PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA
Precluso

Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, decimo comma, aggiungere in fine il seguente periodo: «Se la Camera che ha chiesto il riesame lo approva con emendamenti il disegno di legge è trasmesso alla prima Camera che delibera in via definitiva a maggioranza assoluta dei suoi componenti».

7.258
MUSSO
Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 72»*, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«1-*bis*. Le leggi in materia elettorale si applicano a decorrere dalla seconda elezione delle Camere successiva alla data di entrata in vigore delle leggi medesime».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.200
PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA
V. em. 12.0.400

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis.*

(Modifica all'articolo 73 della Costituzione)

1. All'articolo 73 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma: "Un quarto dei componenti di ciascuna Camera può, quando ritenga che una legge o un atto approvato dal Parlamento violi la Costituzione, promuovere la questione di legittimità costituzionale davanti alla Corte costituzionale nelle condizioni, forme e termini stabiliti con legge costituzionale"».

ARTICOLO 8 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Approvato

(Modifica all'articolo 74 della Costituzione)

1. All'articolo 74, secondo comma, della Costituzione, le parole: «Se le Camere approvano nuovamente la legge, questa» sono sostituite dalle seguenti: «Se è nuovamente approvata, la legge».

EMENDAMENTI

8.200

PORETTI, BONINO, PERDUCA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

8.201

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. - (Modifica all'articolo 74 della Costituzione) - 1. L'articolo 74 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 74. - Il Presidente della Repubblica, prima della promulgazione, può con messaggio motivato alle Camere chiedere una nuova deliberazione sulla legge o su parti di essa. In caso di rinvio parziale sono promulgate le parti su cui non è richiesta una nuova deliberazione, secondo le procedure di cui all'articolo 72.

Se le Camere approvano nuovamente la legge o la parte di essa oggetto del rinvio, questa deve essere promulgata"».

8.202
CALDEROLI, DIVINA
Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. - *(Rinvio presidenziale delle leggi) - 1.* Il secondo comma dell'articolo 74 della Costituzione, è sostituito dal seguente:

"Se le Camere approvano nuovamente la legge, secondo il procedimento di cui all'articolo 70, questa deve essere promulgata."».

ARTICOLO 9 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

Approvato

(Modifica all'articolo 75 della Costituzione)

1. All'articolo 75, terzo comma, della Costituzione, le parole: «cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati» sono sostituite dalle seguenti: «cittadini elettori».

EMENDAMENTI

9.200
PERDUCA, PORETTI, BONINO
Respinto

Sopprimere l'articolo.

9.201
PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA
Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9. - *(Modifica all'articolo 75 della Costituzione)* - 1. L'articolo 75 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 75. - È indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono settecentocinquantamila elettori o cinque Consigli regionali.

Non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati.

La proposta soggetta a referendum se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

La legge determina le modalità di attuazione del *referendum*"».

9.202

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9. - *(Modifica all'articolo 75 della Costituzione)* - 1. All'articolo 75 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: "cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali" sono sostituite dalle seguenti: "settecentocinquantamila elettori o cinque Consigli regionali";

b) al quarto comma, sono soppresse le seguenti parole: "se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e"».

9.203

PORETTI, BONINO, PERDUCA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9. - (Modifiche all'articolo 75 della Costituzione) - 1. All'articolo 75 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma dopo le parole "trattati internazionali" sono aggiunte le seguenti "salvo accordi e concordati bilaterali";

b) al terzo comma le parole "cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati" sono sostituite dalle seguenti: "cittadini elettori"».

9.204
PORETTI, PERDUCA, BONINO, PETERLINI
Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9. - (Modifiche all'articolo 75 della Costituzione) - 1. All'articolo 75 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo comma le parole "cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati" sono sostituite dalle seguenti: "cittadini elettori";

b) il quarto comma è sostituito dal seguente: "La proposta soggetta a referendum è approvata se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi"».

9.205
PETERLINI
Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 75, quarto comma, della Costituzione, le parole: "se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e" sono soppresse».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 9

9.0.200
BENEDETTI VALENTINI, SALTAMARTINI, CASTRO, DE ECCHER, BEVILACQUA, MILONE, CORONELLA
Accantonato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Modifiche all'articolo 76 della Costituzione)

1. All'articolo 76, dopo il primo comma, è aggiunto il seguente:

"I decreti legislativi delegati entrano in vigore trenta giorni dopo la loro pubblicazione. Se entro tale termine una delle Camere abbia, su richiesta di un decimo dei suoi componenti, riesaminato il testo e deliberato la difformità rispetto ai principi e criteri direttivi della delega di una o più

disposizioni, queste sono espunte dal testo. Entro quindici giorni dalla deliberazione, il Governo può rinunciare all'esercizio della delega ovvero riformulare con le necessarie modifiche di coordinamento il testo, il quale entra in vigore il giorno successivo alla sua nuova pubblicazione"».

9.0.201

CALDEROLI, DIVINA

Ritirato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Parere parlamentare sugli schemi di decreti legislativi)

1. All'articola 76 della Costituzione è aggiunto In fine il seguente comma:

"Gli schemi del decreti legislativi, predisposti dal Governo, sono sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari competenti"».

9.0.202

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

*Dopo l'***articolo***, è inserito il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Modifiche all'articolo 76 della Costituzione)

1. All'articolo 76 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Gli schemi dei decreti legislativi, predisposti dal Governo, sono sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari competenti."».

9.0.300

BUGNANO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Ritirato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Modifica dell'articolo 77 della Costituzione)

1. L'articolo 77 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 77. - Fatta eccezione per quanto previsto dall'articolo 76, il Governo non può emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria.

Quando, in casi straordinari di necessità e d'urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere, che si riuniscono entro cinque giorni. la Camera dei deputati, anche se sciolta, è appositamente convocata.

I decreti perdono efficacia sin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione. Si possono regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti.

Il Governo non può, mediante decreto, rinnovare disposizioni di decreti non convertiti in legge, ripristinare l'efficacia di disposizioni dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale, conferire deleghe legislative, attribuire poteri regolamentari in materie già disciplinate con legge.

I decreti e le relative leggi di conversione devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo.

Al procedimento di conversione si applica la disciplina di cui all'articolo 70"».

9.0.203

ADAMO

Respinto

*Dopo l'***articolo** *inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Modifiche all'articolo 77 della Costituzione)

1. All'articolo 77 della Costituzione sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"Il Governo non può, mediante decreti:

a) conferire deleghe legislative ai sensi dell'articolo 76;

b) provvedere nelle materie indicate nell'articolo 72, nono comma;

c) rinnovare le disposizioni di decreti dei quali sia stata negata la conversione in legge con il voto di una delle due Camere;

d) regolare i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti;

e) ripristinare l'efficacia di disposizioni dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale per vizi non attinenti al procedimento.

I decreti devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto, anche dopo le eventuali modificazioni intervenute in sede di conversione, deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo"».

9.0.204

PASTORE, VITALI, SARO

Ritirato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Modifiche all'articolo 77 della Costituzione)

1. All'articolo 77 della Costituzione sono aggiunti, in fine i seguenti commi:

"Il Governo non può, mediante decreti:

a) conferire deleghe legislative ai sensi dell'articolo 76;

b) provvedere nelle materie indicate nell'articolo 72, nono comma;

c) rinnovare le disposizioni di decreti dei quali sia stata negata la conversione in legge con il voto di una delle due Camere;

d) regolare i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti;

e) ripristinare l'efficacia di disposizioni dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale per vizi non attinenti al procedimento.

I decreti, anche nel testo emendato, devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo"».

9.0.205

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Modifiche all'articolo 77 della Costituzione)

1. All'articolo 77 della Costituzione sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"Il Governo non può, mediante decreto, rinnovare disposizioni di decreti non convertiti in legge, ripristinare l'efficacia di disposizioni dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale, conferire deleghe legislative, attribuire poteri regolamentari in materie già disciplinate con legge.

I decreti e le relative leggi di conversione devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo.

Al procedimento di conversione si applica la disciplina di cui all'articolo 72"».

9.0.206

CALDEROLI, DIVINA

Ritirato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Decretazione d'urgenza)

1. All'articolo 77 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Il Governo non può, mediante decreto, rinnovare disposizioni di decreti non convertiti in legge, ripristinare l'efficacia di disposizioni dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale, conferire deleghe legislative, attribuire poteri regolamentari in materie già disciplinate con legge"».

9.0.207

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Modifiche all'articolo 77 della Costituzione)

1. All'articolo 77 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Al procedimento di conversione si applica la disciplina di assegnazione e trattazione di cui all'articolo 72"».

9.0.208

PARDI, PEDICA, CAFORIO, CARLINO

Respinto

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Modifica dell'articolo 81 della Costituzione)

1. L'articolo 81 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 81. - Le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo.

L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.

Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese.

Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte".

2. L'articolo 5 della legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, è abrogato».

9.0.500

GASPARRI, QUAGLIARIELLO

Approvato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Modifica dell'articolo 83 della Costituzione)

1. L'articolo 83 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 83. - Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato.

Rappresenta l'unità della Nazione e ne garantisce l'indipendenza.

Vigila sul rispetto della Costituzione.

Assicura il rispetto dei trattati e degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia a organizzazioni internazionali e sovranazionali.

Rappresenta l'Italia in sede internazionale ed europea.

Il Presidente della Repubblica è eletto a suffragio universale e diretto. Sono elettori tutti i cittadini che hanno compiuto la maggiore età"».

9.0.730 (*già* em. 2.3)

POLI BORTONE, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.550 (testo 2) (*)

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Modifica all'articolo 83 della Costituzione)

1. All'articolo 83 della Costituzione, il secondo comma è abrogato».

(*) Cfr. seduta n. 753.

9.0.301
BUGNANO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA
Ritirato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Modifiche all'articolo 83 della Costituzione)

1. Il secondo comma dell'articolo 83 della Costituzione è abrogato».

9.0.501/100
PASTORE
Ritirato

All'emendamento 9.0.501, capoverso «Art. 84», *aggiungere, in fine, il seguente comma:* «Alla cessazione dalla carica entra a far parte di diritto e a vita della Corte costituzionale».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 59 della Costituzione.

9.0.501
GASPARRI, QUAGLIARIELLO
Approvato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Modifica dell'articolo 84 della Costituzione)

1. L'articolo 84 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 84. - Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto quarant'anni e goda dei diritti politici e civili.

L'ufficio è incompatibile con qualsiasi altra carica e attività pubblica o privata. La legge prevede altresì disposizioni idonee ad evitare conflitti tra gli interessi privati del Presidente della Repubblica e gli interessi pubblici. A tal fine la legge individua le situazioni di ineleggibilità e incompatibilità.

L'assegno e la dotazione del Presidente della Repubblica sono determinati per legge"».

9.0.209

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis.*

(Modifica all'articolo 84 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 84 della Costituzione, le parole: "cinquant'anni" sono sostituite dalle seguenti: "quarant'anni"».

9.0.210

CALDEROLI, DIVINA

Ritirato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis.*

1. Al primo comma dell'articolo 84 della Costituzione, le parole: "cinquant'anni" sono sostituite dalle seguenti: "quarant'anni".

9.0.211

CALDEROLI, DIVINA

Ritirato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis.*

1. Al primo comma dell'articolo 84 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Può essere eletto chi ha ottenuto la sottoscrizione della propria candidatura da parte di cinquecento sindaci"».

9.0.502

GASPARRI, QUAGLIARIELLO

Approvato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Modifica dell'articolo 85 della Costituzione)

1. L'articolo 85 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 85. - Il Presidente della Repubblica è eletto per cinque anni. Può essere rieletto una sola volta.

Il Presidente del Senato della Repubblica, il novantesimo giorno prima che scada il mandato del Presidente della Repubblica, indice l'elezione, che deve aver luogo in una data compresa tra il sessantesimo e il trentesimo giorno precedente la scadenza.

Le candidature sono presentate da un gruppo parlamentare delle Camere, ovvero da duecentomila elettori, o da deputati e senatori, da membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, da consiglieri regionali, da presidenti delle Giunte regionali e da sindaci, che vi provvedono nel numero e secondo le modalità stabiliti dalla legge.

I finanziamenti e le spese per la campagna elettorale, nonché la partecipazione alle trasmissioni radiotelevisive sono regolati dalla legge al fine di assicurare la parità di condizioni tra i candidati.

È eletto il candidato che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validamente espressi. Qualora nessun candidato abbia conseguito la maggioranza, il quattordicesimo giorno successivo si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno conseguito il maggior numero di voti.

La legge disciplina la procedura per la sostituzione e per l'eventuale rinvio della data dell'elezione in caso di morte o di impedimento permanente di uno dei candidati.

Il Presidente della Repubblica assume le funzioni l'ultimo giorno del mandato del Presidente uscente. In caso di elezione per vacanza della carica, il Presidente assume le funzioni il settimo giorno successivo a quello della proclamazione dei risultati elettorali.

Il procedimento elettorale e le altre modalità di applicazione del presente articolo sono regolati dalla legge"».

9.0.302

BUGNANO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Modifica dell'articolo 85 della Costituzione)

1. L'articolo 85 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 85. - Il Presidente della Repubblica è eletto per sette anni.

Trenta giorni prima che scada il termine, il Presidente della Camera dei deputati convoca in seduta comune il Parlamento, per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica.

Se la Camera dei deputati è sciolta, o manca meno di tre mesi alla sua cessazione, l'elezione ha luogo entro quindici giorni dalla riunione della nuova Camera. Nel frattempo sono prorogati i poteri del Presidente in carica"».

9.0.212

CALDEROLI, DIVINA

Ritirato

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Indizione delle elezioni del Presidente della Repubblica)

1. Il comma terzo dell'articolo 85 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Se la Camera del deputati è sciolta, o mancano meno di tre mesi alla cessazione della Camera del deputati, l'elezione ha luogo entro quindici giorni dalla riunione della nùova Camera. Nel frattempo sono prorogati I poteri del Presidente in carica"».

9.0.213

CALDEROLI, DIVINA

Ritirato

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis.*

(Supplenza del Presidente della Repubblica)

1. L'Articolo 86 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 86 - Le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso in cui egli non possa adempierle, sono esercitate dal Presidente della Camera dei deputati.

In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera dei deputati indice l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica entro quindici giorni, salvo il maggior termine previsto se la Camera del deputati è sciolta o mancano meno di tre mesi alla sua cessazione.».

9.0.303

BUGNANO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Ritirato

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis.*

(Modifica dell'articolo 86 della Costituzione)

1. L'articolo 86 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 86. - Le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal Presidente della Camera dei deputati.

In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica. il Presidente della Camera del deputati indice l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica entro quindici giorni, salvo il maggiore termine previsto se la Camera è sciolta o manca meno di tre mesi alla sua cessazione».

9.0.503

GASPARRI, QUAGLIARIELLO

Approvato

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis.*

(Modifica all'articolo 86 della Costituzione)

1. Il secondo comma dell'articolo 86 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato della Repubblica indice entro dieci giorni l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica L'elezione deve avere luogo in una data compresa tra il sessantesimo e il novantesimo giorno successivo al verificarsi dell'evento o della dichiarazione di impedimento».

9.0.504/100

PASTORE

Ritirato

All'emendamento 9.0.504, comma 1, dopo la lettera a) *inserire la seguente:*

a-bis) dopo il primo comma sono inseriti i seguenti:

«Nomina il Primo ministro, tenendo conto dei risultati delle elezioni delle Camere.

Su proposta del Primo ministro, nomina e revoca i ministri.

Può chiedere al Primo ministro di presentarsi alle Camere o ad una di esse per verificare la sussistenza del rapporto di fiducia».

Conseguentemente, sopprimere i commi primo, secondo e terzo dell'articolo 94 della Costituzione.

E conseguentemente, sopprimere il secondo comma dell'articolo 92 della Costituzione.

9.0.504

GASPARRI, QUAGLIARIELLO

Approvato

*Dopo l'***articolo 9,** *inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Modifiche all'articolo 87 della Costituzione)

1. All'articolo 87 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo comma è sostituito dal seguente: "Il Presidente della Repubblica presiede il Consiglio Supremo per la politica estera e la difesa, costituito secondo la legge, e ha il comando delle Forze armate»;

b) il nono comma è sostituito dal seguente: «Dichiara lo stato di guerra deliberato delle Camere»;

c) il decimo comma è soppresso"».

9.0.304

BUGNANO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Ritirato

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Modifiche all'articolo 87 della Costituzione)

1. All'articolo 87 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni.

a) al terzo comma, le parole: "delle nuove Camere" sono sostituite dalle seguenti: "della nuova Camera dei deputati";

b) l'ottavo comma è sostituito dal seguente:

"Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione con legge"».

9.0.214
CALDEROLI, DIVINA
Ritirato

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis.*

(Attribuzioni del Presidente della Repubblica)

1. All'articolo 87, terzo comma, della Costituzione, le parole: "delle nuove Camere" sono sostituite dalle seguenti: "della Camera dei deputati"».

9.0.505
GASPARRI, QUAGLIARIELLO
Assorbito dall'approvazione dell'em. 9.0.504

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis.*

(Modifica all'articolo 87 della Costituzione)

1. All'articolo 87 della Costituzione il decimo comma è soppresso».

9.0.506/1
BENEDETTI VALENTINI
Respinto

All'emendamento 9.0.506, sostituire il capoverso «Art. 88» *con il seguente:* «Art. 88. - Il presidente della Repubblica può, sentiti il Primo ministro e i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse quando non siano in condizione di adempiere alle loro funzioni.

Se la scadenza delle Camere cade nell'ultimo semestre del mandato del Presidente della Repubblica, la loro durata è prorogata. L'elezione delle nuove Camere si svolgono entro sessanta giorni dall'elezione del Presidente della Repubblica.

La facoltà di cui al primo comma non può essere esercitata nei confronti delle Camere che siano state elette dopo l'elezione del Presidente della repubblica in carica, salvo che siano esse stesse a farne richiesta con mozione votata dalla maggioranza dei propri componenti, e in ogni

caso non può essere esercitata durante i dodici mesi che seguono le elezioni delle Camere.».

9.0.506/3

BENEDETTI VALENTINI

Respinto

All'emendamento 9.0.506, capoverso «Art. 88», *aggiungere, in fine,* il seguente comma:

«I limiti all'esercizio della facoltà di scioglimento vigono anche per i casi di negata fiducia di cui all'articolo 94 della Costituzione».

9.0.506

GASPARRI, QUAGLIARIELLO

Approvato

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Modifica dell'articolo 88 della Costituzione)

1. L'articolo 88 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 88. - Il Presidente della Repubblica può, sentiti il Primo ministro e i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse.

Se la scadenza delle Camere cade nell'ultimo semestre del mandato del Presidente della Repubblica, la loro durata è prorogata. Le elezioni delle nuove Camere si svolgono entro due mesi dall'elezione del Presidente della Repubblica.

La facoltà di cui al primo comma non può essere esercitata durante i dodici mesi che seguono le elezioni delle Camere"».

9.0.215

CALDEROLI, DIVINA

Ritirato

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis.*

(Scioglimento delle Camere)

1. L'articolo 88 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 88. - Il Presidente della Repubblica può sciogliere la Camera dei deputati sentiti Il suo Presidente e i rappresentanti dei gruppi parlamentari, anche su richiesta del Primo Ministro"».

9.0.305

BUGNANO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Ritirato

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis.*

(Modifica all'articolo 88 della Costituzione)

1. All'articolo 88 della Costituzione il primo comma è sostituito dal seguente:

"Il Presidente della Repubblica può, sentito il suo Presidente, sciogliere la Camera dei deputati"».

9.0.216
MALAN
Precluso dall'approvazione dell'em. 9.0.506

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Modifiche all'articolo 88 della Costituzione)

1. All'articolo 88 della Costituzione, primo comma, dopo le parole: "Il Presidente della Repubblica" sono inserite le seguenti: "anche su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri,"».

9.0.507/100
PASTORE
Ritirato

All'emendamento 9.0.507, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-*bis*. All'articolo 90 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Per atti diversi il Presidente della Repubblica risponde personalmente, secondo la procedura prevista con legge costituzionale, previa autorizzazione deliberata dal Parlamento in seduta comune a maggioranza dei suoi componenti".».

9.0.507
GASPARRI, QUAGLIARIELLO
Approvato

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

(Modifica all'articolo 89 della Costituzione)

1. L'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 89. - Gli atti del Presidente della Repubblica adottati su proposta del Primo ministro o dei ministri sono controfirmati dal proponente, che ne assume la responsabilità.

Non sono sottoposti a controfirma la nomina del Primo ministro, l'indizione delle elezioni delle Camere e lo scioglimento delle stesse, l'indizione dei referendum nei casi previsti dalla Costituzione, il rinvio e la pro-

mulgazione delle leggi, l'invio dei messaggi alle Camere, le nomine che sono attribuite al Presidente della Repubblica dalla Costituzione e quelle per le quali la legge non prevede la proposta del Governo"».

ARTICOLO 10 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

Non posto in votazione (*)

(Modifica all'articolo 92 della Costituzione)

1. All'articolo 92, secondo comma, della Costituzione, dopo le parole: «su proposta di questo,» sono inserite le seguenti: «nomina e revoca».

(*) Approvato l'em. 10.500 interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTI

10.200
PARDI
Respinto

Sopprimere l'articolo.

10.500
GASPARRI, QUAGLIARIELLO
Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. *(Modifiche agli articoli 92, 93, 95 e 96 della Costituzione) 1.* L'articolo 92 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 92. - Il Governo della Repubblica è composto del Primo ministro e dei ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri.

Il Presidente della Repubblica presiede il Consiglio dei ministri, salvo delega al Primo ministro.

Il Presidente della Repubblica nomina il Primo ministro. Su proposta del Primo ministro nomina e revoca i ministri».

2. Agli articoli 93, 95 e 96 della Costituzione, le parole: «Presidente del Consiglio dei ministri» sono sostituite dalle seguenti: "Primo ministro".»

Conseguentemente sopprimere l'articolo 11.

10.201

CALDEROLI, DIVINA

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. - *(Governo) - 1.* L'articolo 92 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 92. - Il Governo della Repubblica è composto dal Primo Ministro e dai ministri, che costituiscono Insieme il Consiglio dei ministri. È composto altresì dai sottosegretari di Stato e dai Viceministri.

Il Presidente della Repubblica nomina e revoca il Primo Ministro. Il Primo Ministro è nominato sulla base dei risultati delle elezioni della Camera del deputati.

La legge disciplina l'elezione del deputati In modo da favorire la formazione di una maggioranza».

10.202

FISTAROL

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10 *(Modifica all'articolo 92 della Costituzione) 1.* Il primo comma dell'articolo 92 della Costituzione, è sostituito dal seguente:

"Il Governo della Repubblica è composto dal Presidente del Consiglio e da dieci ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri"».

10.203

MALAN

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10 *(Modifica all'articolo 92 della Costituzione) 1.* All'articolo 92 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente:

"Il Presidente della Repubblica, sulla base dei risultati delle elezioni, nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri e su proposta di questo, nomina e revoca i Ministri"».

10.204

VITA

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. *(Modifiche all'articolo 92 della Costituzione) 1.* All'articolo 92, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, della Costituzione, dopo le parole: "su proposta di questo," sono inserite le seguenti: "nomina e revoca";

b) dopo il secondo comma è inserito il seguente "La legge prevede le disposizioni idonee ad evitare conflitti tra gli interessi privati del Presidente del Consiglio e degli altri membri del Governo e gli interessi pubblici"».

10.205

CALDEROLI, DIVINA

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. - *(Governo) - 1.* al comma 2 dell'articolo 92 della Costituzione sostituire le parole: "su proposta" con le seguenti: "su designazione"».

10.206

CALDEROLI, DIVINA

Ritirato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 92 della Costituzione, secondo comma, dopo le parole: "Il Presidente della Repubblica" sono inserite le seguenti: "sulla base dei risultati delle elezioni"».

10.207

PASTORE, SARO

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «nomina» *inserire le seguenti:* «sulla base dei risultati delle elezioni».

10.208

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 92, dopo il secondo comma è aggiunto in fine il seguente: "La legge disciplina i casi in cui non possono ricoprire cariche di governo coloro nei confronti dei quali è stato disposto il decreto di rinvio a giudizio per reati non colposi"».

10.209

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* All'articolo 92, dopo il secondo comma è aggiunto in fine il seguente: «La legge provvede a regolare le modalità in basse alle quali non possono ricoprire cariche di governo le persone che risultano avere la titolarità o il controllo, anche per interposta persona, di un'impresa che svolga prevalentemente o esclusivamente la propria attività in regime di autorizzazione o di concessione rilasciata dallo Stato, ovvero che risul-

tano poterne disporre in tutto o in parte, direttamente o indirettamente o possano determinarne in qualche modo gli indirizzi, ivi comprese le partecipazioni azionarie indirette. Tali preclusioni si applicano anche nel caso in cui ad avere la titolarità ed il controllo risultano essere il coniuge, parenti ed affini entro il quarto grado, nonché persone conviventi non a scopo di lavoro domestico».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 10

10.0.550
CALDEROLI, DIVINA
Ritirato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 10-*bis*.

(Modifiche all'articolo 93 della Costituzione)

1. L'articolo 93 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 93. Il primo Ministro e i ministri, prima di assumere le funzioni, prestano giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica"».

ARTICOLO 11 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 11.

Soppresso (*)

(Modifiche all'articolo 94 della Costituzione)

1. All'articolo 94 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, la parola: «Governo» è sostituita dalle seguenti: «Presidente del Consiglio dei Ministri»;

b) al secondo comma, le parole: «accorda e revoca la fiducia» sono sostituite dalle seguenti: «accorda la fiducia»;

c) al terzo comma, le parole: «Entro dieci giorni dalla sua formazione il Governo» sono sostituite dalle seguenti: «Entro dieci giorni dalla formazione del Governo, il Presidente del Consiglio dei Ministri»;

d) il quinto comma è sostituito dai seguenti:

«La mozione di sfiducia deve essere firmata da almeno un terzo dei componenti di ciascuna delle due Camere, deve contenere l'indicazione del nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri e non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione.

La mozione di sfiducia deve essere approvata dal Parlamento in seduta comune a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna delle due Camere.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri può porre davanti a una delle Camere la questione di fiducia.

Qualora la richiesta sia respinta, il Presidente del Consiglio dei Ministri si dimette e può chiedere al Presidente della Repubblica lo scioglimento delle Camere o anche di una sola di esse. Le Camere non possono essere sciolte se il Parlamento in seduta comune entro ventuno giorni dalla richiesta di scioglimento indica, a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna delle due Camere, il Presidente del Consiglio da nominare.

Quando è approvata una mozione di sfiducia o il Parlamento indica un nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri nei ventuno giorni successivi alla richiesta di scioglimento, il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio indicato e su proposta di questi i Ministri. In questi casi si intende che il Presidente del Consiglio indicato abbia già ottenuto la fiducia delle due Camere».

(*) Approvato l'em. 10.500 soppressivo dell'articolo.

EMENDAMENTI

11.200

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Sopprimere l'articolo.

11.201

CALDEROLI, DIVINA

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 11. - *(Fiducia)* - 1. L'articolo 94 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 94 - Il Governo deve avere la fiducia della Camera dei deputati.

La Camera dei deputati accorda o revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale.

Entro dieci giorni dal giuramento dei Ministri, il Governo si presenta alla Camera per ottenerne la fiducia. In tale sede, il Primo Ministro impegna davanti alla Camera dei deputati la responsabilità del Governo su un determinato programma.

La mozione di sfiducia deve essere firmata da almeno un decimo dei componenti della Camera dei deputati e non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione. Essa è approvata a maggioranza assoluta dei componenti della Camera dei deputati. In tal caso, il Primo Ministro deve presentare le dimissioni del Governo al Presidente della Repubblica.

Il voto contrario della Camera dei deputati su una proposta del Governo non importa obbligo di dimissioni.

Il Primo Ministro può porre la questione di fiducia alla Camera dei deputati sull'approvazione o reiezione di un provvedimento, di emendamenti o articoli di disegni di legge o su atti di indirizzo alloro esame.

Se la richiesta di fiducia è respinta o la mozione di sfiducia approvata, entro sette giorni il Primo Ministro presenta al Presidente della Repubblica le dimissioni. Il Presidente della Repubblica, sulla base dei risultati delle elezioni, nomina un nuovo Primo Ministro ovvero scioglie la Camera dei deputati.

Qualora sia presentata e approvata una mozione di sfiducia con la designazione di un nuovo Primo Ministro, da parte della Camera dei deputati a maggioranza assoluta dei propri componenti che sia conforme ai risultati delle elezioni il Primo Ministro si dimette e il Presidente della Repubblica nomina il nuovo Primo Ministro designato dalla mozione. La mozione non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione e deve essere votata per appello nominale".».

11.300

BUGNANO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 11. - *(Modifica dell'articolo 94 della Costituzione).* - 1. L'articolo 94 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 94. - Il Governo deve avere la fiducia della Camera dei deputati.

La Camera dei deputati accorda e revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale.

Entro dieci giorni dalla formazione, il Governo si presenta alla Camera dei deputati per ottenerne la fiducia.

Il voto contrario della Camera dei deputati su una proposta del Governo non importa obbligo di dimissioni.

La mozione di sfiducia deve essere firmata da almeno un terzo dei componenti della Camera dei deputati, non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione ed è approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

In caso di approvazione della mozione di sfiducia o di dimissioni accettate del Presidente del Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica scioglie la Camera.

Non procede allo scioglimento qualora, entro tre giorni dall'accettazione delle dimissioni del Presidente del Consiglio dei ministri, sia presentata una mozione firmata, rispettivamente, da almeno un terzo dei deputati, contenente l'indicazione di un nuovo Presidente del Consiglio dei ministri, ed essa sia approvata a maggioranza assoluta dei componenti della Camera dei deputati entro i tre giorni successivi alla sua presentazione"».

11.202

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 11. - *(Modifiche all'articolo 94 della Costituzione).* - 1. L'articolo 94 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 94. - Il Governo deve avere la fiducia della Camera dei deputati.

La Camera dei deputati accorda e revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale.

Entro dieci giorni dalla formazione, il Governo si presenta alla Camera dei deputati per ottenerne la fiducia.

Il voto contrario della Camera dei deputati su una proposta del Governo non importa obbligo di dimissioni.

La mozione di sfiducia deve essere firmata da almeno un terzo dei componenti della Camera dei deputati, non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione ed è approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, per appello nominale.

In caso di approvazione della mozione di sfiducia o di dimissioni accettate del Presidente del Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere o una sola di esse.

Non procede allo scioglimento qualora, entro tre giorni dall'accettazione delle dimissioni del Presidente del Consiglio dei ministri, sia presentata una mozione firmata, rispettivamente, da almeno un terzo dei deputati, contenente l'indicazione di un Presidente del Consiglio dei ministri, ed essa sia approvata a maggioranza assoluta dei componenti della Camera entro i tre giorni successivi alla sua presentazione."».

11.203

POLI BORTONE, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 11. - *(Modifiche all'articolo 94 della Costituzione).* - 1. L'articolo 94 della costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 94. - Il Governo deve avere la fiducia della Camera dei deputati, la quale l'accorda o la revoca mediante mozione motivata e per appello nominale.

Entro dieci giorni dalla sua formazione il Governo si presenta alla Camera dei deputati per ottenerne la fiducia. Il voto contrario della Camera dei deputati su una proposta del Governo non importa obbligo di dimissioni.

La mozione di sfiducia deve essere firmata da almeno un decimo dei componenti della Camera dei deputati e non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione."».

11.204

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

11.205

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

Conseguentemente, sopprimere la lettera c).

11.206

CECCANTI, BOSCETTO, D'ALIA

Precluso

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* il secondo comma è sostituito dal seguente:

"La fiducia è accordata e revocata mediante mozione motivata e votata per appello nominale.";

alla lettera d) terzo capoverso dopo le parole: «questione di fiducia» aggiungere, in fine, le seguenti: «che è votata per appello nominale».

11.207

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* sostituire il secondo comma con il seguente:

"Il Parlamento in seduta comune delibera sulla richiesta di fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale"».

Conseguentemente, al comma 1, lettera d)*, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e votata per appello nominale».

11.208

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

11.209

MALAN

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera c) *con la seguente:*

«*c)* il terzo comma è sostituito dai seguenti:

"Entro tre giorni dalla nomina, il Presidente del Consiglio dei ministri si presenta alle Camere per ottenerne la fiducia.

Entro sette giorni dalla nomina dei ministri il Presidente del Consiglio presenta alla Camere il governo"».

11.210

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

11.211

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, lettera d), *primo capoverso, sostituire la parola:* «sottoscritta» *con la seguente:* «firmata».

11.212

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, lettera d), *primo capoverso, sostituire le parole:* «da almeno un terzo dei componenti della Camera e dei componenti del Senato,» *con le seguenti:* «da almeno un decimo dei componenti della Camera».

Conseguentemente, alla lettera d), *sopprimere il secondo capoverso.*

Conseguentemente, alla lettera d), *sopprimere il terzo capoverso.*

11.213

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, lettera d), *primo capoverso, sostituire le parole:* «, deve contenere la indicazione del nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri, da nominare ai sensi dell'articolo 92, secondo comma,» *con la seguente:* «e».

11.214

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, lettera d), *primo capo verso, sopprimere la seguente parola:* «nuovo».

11.215

BENEDETTI VALENTINI, SALTAMARTINI, CASTRO, DE ECCHER, BEVILACQUA, MILONE, CORONELLA

Precluso

Al comma 1, lettera d), *sostituire il secondo capoverso con il seguente:*

«La mozione di sfiducia deve essere approvata dal Parlamento in seduta comune a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna delle due Camere e con voto favorevole della maggioranza sia dei senatori sia dei deputati che abbiano votato la fiducia al Governo insediato a seguito delle elezioni».

11.216

VITA

Precluso

Al comma 1, lettera d), *sopprimere le parole da:* «La mozione di sfiducia deve essere approvata» *fino alla fine della lettera.*

11.217

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, lettera d), *quarto capoverso sopprimere le parole da:* «e può chiedere» *fino alla fine del medesimo capoverso.*

11.218

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1 lettera d), *quarto capoverso, sostituire le parole:* «Le Camere non possono essere sciolte se il Parlamento in seduta comune entro ventuno giorni dalla richiesta di scioglimento indica a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna delle due Camere il nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri, da nominare ai sensi dell'articolo 92, secondo comma», *con le seguenti:* «. Non procede allo scioglimento qualora, entro tre giorni dall'accettazione delle dimissioni del Presidente del Consiglio dei ministri, sia presentata una mozione firmata da almeno un terzo dei componenti della Camera, contenente l'indicazione di un Presidente del Consiglio dei ministri, ed essa sia approvata a maggioranza assoluta dei componenti della Camera entro i tre giorni successivi alla sua presentazione».

11.219

MALAN

Precluso

Al comma 1, lettera d), *al quarto capoverso, sostituire il periodo:* «Le Camere non possono essere sciolte se il Parlamento in seduta comune entro ventuno giorni dalla richiesta di scioglimento indica, a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna delle due Camere, il Presidente del Consiglio da nominare» *con il seguente:* «Lo scioglimento è disposto salvo che il Parlamento in seduta comune entro ventuno giorni dalla richiesta indichi, a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna delle due Camere, il Presidente del Consiglio dei Ministri da nominare».

11.220
MALAN
Precluso

Al comma 1, lettera d), *aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«Quando il Parlamento indica un nuovo Presidente del Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica scioglie le Camere entro un anno».

11.221
ALBERTI CASELLATI, VICARI, GALLONE, TOFANI, BIANCONI, THALER AUSSERHOFER, TOMASSINI, BONFRISCO
Precluso

Al comma 1, lettera d), *aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«Il Presidente del Consiglio dei Ministri si dimette qualora la fiducia sia stata ottenuta con il voto determinante di parlamentari non appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni ovvero qualora la mozione di sfiducia sia stata respinta con il voto determinante di parlamentari non appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni. In tali casi il Presidente della Repubblica decreta lo scioglimento delle Camere ed indice le elezioni».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 11

11.0.200
CALDEROLI, DIVINA
Ritirato

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 11-*bis.*

(Primo Ministro e Ministri)

1. L'articolo 95 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 95. - Il Primo Ministro è responsabile della politica generale del Governo. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promovendo e coordinando l'attività dei ministri. Nomina e revoca i ministri. Nomina e revoca i Sottosegretari di Stato ed i Viceministri, che prestano giuramento nelle sue mani prima di assumere le funzioni.

I ministri sono responsabili collegialmente degli atti dei Consiglio dei ministri, e individualmente degli atti dei loro dicasteri.

La legge provvede all'ordinamento dell'ufficio del Primo Ministro e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione del ministeri."».

11.0.201

CALDEROLI, DIVINA

Ritirato

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 11-*bis.*

(Reati ministeriali)

1. L'articolo 96 della Costituzione è sostituito dai seguente:

"Art. 96. - Il Primo Ministro ed i ministri, anche se cessati dalla carica, sono sottoposti, per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, alla giurisdizione ordinaria, previa autorizzazione del Senato federale della Repubblica o della Camera dei deputati, secondo le norme stabilite con legge costituzionale."».

11.0.730 (*già* em. 2.3)

POLI BORTONE, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.550 (testo 2) (*)

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 11-*bis.*

(Modifica all'articolo 96 della Costituzione)

All'articolo 96 della Costituzione, le parole: "Senato della Repubblica o" sono soppresse.».

(*) Cfr. seduta n. 753.

11.0.202
MOLINARI
Respinto

*Dopo l'***articolo** *inserire il seguente:*

«Art. 11-*bis.*

L'articolo 99 della Costituzione è abrogato».

11.0.203
CALDEROLI, DIVINA
Ritirato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 11-*bis.*

(Soppressione del CNEL)

1. L'articolo 99 della Costituzione è abrogato».

11.0.500
GASPARRI, QUAGLIARIELLO
Approvato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 11-*bis.*

(Modifiche all'articolo 104 della Costituzione)

1. All'articolo 104 della Costituzione il secondo ed il terzo comma sono sostituiti dai seguenti:

"Il Consiglio superiore della magistratura è presieduto dal primo presidente della Corte di cassazione.

Ne fa parte di diritto anche il procuratore generale presso la Corte di cassazione"».

11.0.204
CALDEROLI, DIVINA
Ritirato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 11-*bis*.

(Funzioni del Consiglio superiore della magistratura)

1. All'articolo 105 della Costituzione sopprimere le parole: "e i provvedimenti disciplinari nel riguardi del magistrati"».

11.0.205
CALDEROLI, DIVINA
Ritirato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 11-*bis*.

(Modificazione dell'articolo 107 della Costituzione)

1. All'articolo 107 della Costituzione il primo comma è sostituito dal seguente:

"I magistrati sono inamovibili. Non possono essere dispensati o sospesi dal servizio né destinati ad altre sedi o funzioni se non in seguito a provvedimenti disciplinari adottati dall'Alta Corte di giustizia della magistratura per i motivi e con le garanzie di difesa stabilite dall'ordinamento giudiziario o con il loro consenso"».

11.0.206
CALDEROLI, DIVINA
Ritirato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 11-*bis*.

(Alta Corte di giustizia della magistratura)

1. Dopo l'articolo 113 della Costituzione è inserito il seguente:

"Art. 113-*bis*. - Spettano all'Alta Corte di giustizia della magistratura i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati ordinari e onorari. La Corte è altresì organo di tutela giurisdlzlonale in unico grado contro i provvedimenti amministrativi assunti dal Consiglio superiore della Magistratura.

La Corte è formata da nove membri, di cui quattro eletti dal Parlamento in seduta comune, quattro dal Consiglio superiore della magistratura ed uno nominato dal Presidente della Repubblica.

Hanno diritto all'elezione e alla nomina i magistrati ordinari, i professori ordinari di università in materie giuridiche ed avvocati dopo quindici anni di esercizio.

La Corte elegge il proprio presidente tra i componenti eletti dal parlamento.

I componenti dell'Alta Corte durano in carica sette anni e non sono rieleggibili.

Essi, per tutta la durata del mandato non possono esercitare alcuna attività professionale di qualsiasi natura né possono ricoprire alcuna carica elettiva pubblica. I magistrati ordinari non possono rientrare in ruolo dopo la cessazione del mandato.

La legge disciplina l'attività della Corte, stabilisce i compensi e regola gli effetti previdenziali per i componenti"».

11.0.207

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 11-*bis*.

(Modifiche agli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione in materia di soppressione delle Province)

1. La rubrica del titolo V della parte seconda della Costituzione è sostituita dalla seguente: «Le Regioni e i Comuni».

2. All'articolo 114 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo comma è sostituito dal seguente: "La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato.";

b) il secondo comma è sostituito dal seguente: "I Comuni, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione".

3. All'articolo 117 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, lettera *p)*, la parola: ", Province" è soppressa;

b) al sesto comma, terzo periodo, le parole: ", le Province" sono soppresse.

4. All'articolo 118 della Costituzione sono apportate le segunti modificazioni:

a) al primo comma, la parola: "Province," è soppressa;
b) al secondo comma, le parole: ", le Province" sono soppresse;
c) al quarto comma, la parola: ", Province" è soppressa.

5. All'articolo 119 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) ai commi primo, secondo e sesto, le parole: "le Province," sono soppresse;
b) al quarto comma, le parole: "alle Province," sono soppresse;
c) al quinto comma, la parola: "Province," è soppressa.

6. Al secondo comma dell'articolo 120 della Costituzione, le parole: ", delle Province" sono soppresse.

7. Il secondo comma dell'articolo 132 della Costituzione è abrogato.
8. Il primo comma dell'articolo 133 della Costituzione è abrogato».

11.0.830 (*già* em. 10.0.1)
POLI BORTONE, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI
Ritirato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 11-*bis*.

(Soppressione dei comuni sotto i 5.000 abitanti, delle province e delle città metropolitane)

1. All'articolo 114 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 114:

1) il primo comma è sostituito dal seguente:

"La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Regioni e dallo Stato";

2) il secondo comma è sostituito dal seguente:

"I Comuni e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i princìpi fissati dalla Costituzione";

3) dopo il terzo comma è aggiunto, in fine, il seguente:

"I Comuni devono avere un numero minimo di 5000 abitanti".

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, sono modificate le circoscrizioni e le denominazioni dei comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, incorporando tali comuni a quelli con essi confinanti, promuovendo fusioni di comuni, ovvero creando apposite Unioni di comuni. Tale disposizione può essere derogata unicamente nel caso di comuni ubicati in aree montane».

Conseguentemente, nella rubrica del titolo V della parte seconda della Costituzione, le parole: «le Province,» *sono soppresse.*

11.0.208

FISTAROL

Respinto

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 11-*bis.*

(Modifiche all'articolo 114 della Costituzione)

1. All'articolo 114 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: "dalle Province" sono soppresse;
b) al secondo comma le parole: "le Province" sono soppresse».

11.0.209

RUTELLI, BAIO, BRUNO, CONTINI, DE LUCA CRISTINA, MILANA, RUSSO, STRANO

Respinto

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 11-*bis.*

1. L'articolo 116, comma terzo, della Costituzione è abrogato».

11.0.831 (*già* em. 10.0.1)
POLI BORTONE, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI
Ritirato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 11-*bis*.

(Abrogazione dell'articolo 116 della Costituzione)

1. L'articolo 116 è abrogato».

11.0.210
CALDEROLI, DIVINA
Ritirato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 11-*bis*.

(Modificazione dell'articolo 116 della Costituzione)

1. All'articolo 116 della Costituzione, il terzo comma è sostituito dal seguente:

"Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al secondo comma dell'articolo 117 possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata"».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 24 e connessi. Articolo 7	155	154	011	120	023	078	APPR.
002	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Articolo 9	161	159	011	129	019	080	APPR.
003	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 9.0.502, Gasparri e Quagliariello	170	164	008	150	006	083	APPR.
004	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 9.0.506, Gasparri e Quagliariello	177	173	012	144	017	087	APPR.
005	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 9.0.507, Gasparri e Quagliariello	174	172	015	140	017	087	APPR.
006	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 11.0.500, Gasparri e Quagliariello	170	168	016	135	017	085	APPR.
007	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 11.0.209, Rutelli e altri	168	166	011	034	121	084	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0774 del 24/07/2012 Pagina 1

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
ADAMO MARILENA							
ADERENTI IRENE	F	F	F	F	F	F	C
ADRAGNA BENEDETTO							
AGOSTINI MAURO							
ALBERTI CASELLATI MARIA E.			F	F	F	F	C
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	C
ALLEGRINI LAURA	F	F	F	F	F	F	C
AMATI SILVANA	C	C		R			A
AMATO PAOLO	C	F	A	A	A	A	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	C
ANDREOTTI GIULIO							
ANDRIA ALFONSO							
ANTEZZA MARIA							
ARMATO TERESA							
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F
ASTORE GIUSEPPE	C		C	C			
AUGELLO ANDREA	F	F	F	F	F	F	C
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C
BAIO EMANUELA	C	C	R		C	C	F
BALBONI ALBERTO	C	F	F	F	F	F	A
BALDASSARRI MARIO		C	A	C	C	R	
BALDINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	C
BARBOLINI GIULIANO							
BARELLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M
BASSOLI FIORENZA							
BASTICO MARIANGELA							
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
BELISARIO FELICE							
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	A	F	F	F	F	F	F
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	F	F	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA							
BETTAMIO GIAMPAOLO	F		F	F	F	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	A	F	F	F	F	F	
BIANCHI DORINA	F	F	F	F	F	F	C
BIANCO ENZO							
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	F	F	C
BIONDELLI FRANCA							
BLAZINA TAMARA							
BODEGA LORENZO	F		F	F	F	F	C
BOLDI ROSSANA	F	F	F	F	F	F	
BOLDRINI GIACINTO	F	F	F	A	F	F	C
BONDI SANDRO			F	F	F	F	C
BONFRISCO ANNA CINZIA		F	F	F	F	F	C
BONINO EMMA	P	P					P
BORNACIN GIORGIO	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0774 del 24/07/2012 Pagina 2

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
BOSCETTO GABRIELE	F	F	F	F	F	F	C
BOSONE DANIELE							
BRICOLO FEDERICO	F	F	F	F	F	F	C
BRUNO FRANCO	C	C	A	C	C	C	F
BUBBICO FILIPPO							
BUGNANO PATRIZIA							
BURGARETTA APARO SEBASTIANO		F	F	F	F	F	C
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F	F	F	C
CABRAS ANTONELLO							
CAFORIO GIUSEPPE							
CAGNIN LUCIANO	F	F	F	F	F	F	C
CALABRO' RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	C
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	F	C
CALIGIURI BATTISTA	F	F	F	F	F	F	C
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	F	F	C
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	F	C
CARLINO GIULIANA							
CARLONI ANNA MARIA							
CAROFIGLIO GIOVANNI							
CARRARA VALERIO	F	A	F	F	F	A	F
CARUSO ANTONINO	F	F	F	F	F	F	C
CASELLI ESTEBAN JUAN							
CASOLI FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	C
CASSON FELICE							
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	A	A	F	F	F	A	F
CASTRO MAURIZIO	M	M	F	F	F	F	A
CECCANTI STEFANO							
CENTARO ROBERTO	A	A	A	A	A		
CERUTI MAURO							
CHIAROMONTE FRANCA							
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO							
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	F	C	F	C
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
CONTI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	C
CONTINI BARBARA	C	C	R	C	C	C	F
CORONELLA GENNARO	F	F	F	F	F	F	C
COSENTINO LIONELLO							
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0774 del 24/07/2012 Pagina 3

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
CRISAFULLI VLADIMIRO							
CURSI CESARE	F	F	F	F	F	F	C
CUTRUFO MAURO			F	F	F	F	
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	A	A
D'ALIA GIANPIERO							
D'AMBROSIO GERARDO							
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	F	F	C
DE ANGELIS CANDIDO	C	C		R	C	C	F
DE ECCHER CRISTANO	F	F	F	F	F	F	A
DE FEO DIANA	F		F	F	F	F	C
DE GREGORIO SERGIO	F			F	F		C
DE LILLO STEFANO	F	F	F	F	F	F	C
DE LUCA CRISTINA	C	C	R	C	C	C	F
DE LUCA VINCENZO							
DE SENA LUIGI							
DE TONI GIANPIERO							
DEL PENNINO ANTONIO	C	C		C	A	A	F
DEL VECCHIO MAURO							
DELLA MONICA SILVIA							
DELLA SETA ROBERTO							
DELL'UTRI MARCELLO							
DELOGU MARIANO	F	F	F	F	F	F	C
DI GIACOMO ULISSE	F	F	F	F	F	F	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO							
DI NARDO ANIELLO							
DI STEFANO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	C
DIGILIO EGIDIO							
DINI LAMBERTO			F	F	F	F	
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	C
DONAGGIO CECILIA							
D'UBALDO LUCIO							
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	C
FANTETTI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	C
FASANO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	C
FERRANTE FRANCESCO							
FERRARA MARIO	A	A	A	A	A	A	F
FILIPPI ALBERTO	A	A	F	F	F	A	F
FILIPPI MARCO							
FINOCCHIARO ANNA							
FIORONI ANNA RITA							
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	
FISTAROL MAURIZIO		F	F	A	A	C	C

Seduta N. 0774 del 24/07/2012 Pagina 4

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
FLERES SALVO	A	A	A	F	A	A	F
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	F	F	F	C
FOLLINI MARCO							
FONTANA CINZIA MARIA							
FOSSON ANTONIO	F	F	F	A	A	A	C
FRANCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	C
FRANCO VITTORIA							
GALIOTO VINCENZO	C	C	F	C	C	C	F
GALLO COSIMO	F	F	F	F	F	F	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	F	F	F	F	F	C
GALPERTI GUIDO							
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	F	F	F	F	F	C
GARAVAGLIA MARIAPIA							
GARAVAGLIA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	C
GARRAFFA COSTANTINO							
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	C
GENTILE ANTONIO		F	F	F	F	F	C
GERMONTANI MARIA IDA			R	C	C	C	A
GHEDINI RITA							
GHIGO ENZO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	C
GIAI MIRELLA							
GIAMBRONE FABIO							
GIARETTA PAOLO							
GIORDANO BASILIO	F	F	F	F	F	F	C
GIOVANARDI CARLO	F	F	F	F	F	F	A
GIULIANO PASQUALE			F	F	F	F	C
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	C
GRANAIOLA MANUELA							
GRILLO LUIGI	F	F	F	F	F	F	C
GUSTAVINO CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	F
ICHINO PIETRO							
INCOSTANTE MARIA FORTUNA							
IZZO COSIMO	M	M	M	M	M	M	M
LADU SILVESTRO	F	F	F	F	F	F	C
LANNUTTI ELIO							
LATORRE NICOLA							
LATRONICO COSIMO	F	F	F	F	F	F	C
LAURO RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	C
LEDDI MARIA							
LEGNINI GIOVANNI							
LENNA VANNI	F	F	F	F	F	F	C
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	C
LEVI MONTALCINI RITA							
LI GOTTI LUIGI							

Seduta N. 0774 del 24/07/2012 Pagina 5

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	F	F	F	F	F	C
LIVI BACCI MASSIMO		R		R			
LONGO PIERO	F	F	F	F	F	F	C
LUMIA GIUSEPPE		C					
LUSI LUIGI							
MAGISTRELLI MARINA							
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	A
MANTICA ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F
MANTOVANI MARIO	F	F	F	F	F	F	C
MARAVENTANO ANGELA	F	F	F	F	F	F	C
MARCENARO PIETRO							
MARCUCCI ANDREA							
MARINARO FRANCESCA MARIA							
MARINI FRANCO							
MARINO IGNAZIO ROBERTO							
MARINO MAURO MARIA							
MARITATI ALBERTO							
MASCITELLI ALFONSO							
MATTEOLI ALTERO		F	F	F	F	F	C
MAURO ROSA ANGELA							
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	C
MAZZATORTA SANDRO	F	F	F	F	F	F	C
MAZZUCONI DANIELA							
MENARDI GIUSEPPE		A					F
MERCATALI VIDMER							
MESSINA ALFREDO	F	F	F	F	F	F	C
MICHELONI CLAUDIO							
MILANA RICCARDO	C	C	R	C	C		F
MILONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	C
MOLINARI CLAUDIO							R
MONACO FRANCESCO							
MONGIELLO COLOMBA							
MONTANI ENRICO	F	F	F	F	F	F	C
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M
MORANDO ENRICO							
MORRA CARMELO	M	M	F	F	F	F	C
MORRI FABRIZIO							
MUGNAI FRANCO	F	F	F	F	F	F	C
MURA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C
MUSI ADRIANO							
MUSSO ENRICO							
NANIA DOMENICO			P	P	P	P	F
NEGRI MAGDA							
NEROZZI PAOLO							

Seduta N. 0774 del 24/07/2012 Pagina 6

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
NESPOLI VINCENZO	F	F		F			C
NESSA PASQUALE		F	F	F	F	F	C
OLIVA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	A
ORSI FRANCO			F	F	F	F	C
PALMA NITTO FRANCESCO		F	F	F	F	F	C
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	A	F	F	F	F	F
PAPANIA ANTONINO							
PARAVIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C
PARDI FRANCESCO							
PASSONI ACHILLE							
PASTORE ANDREA	F	F	F	F	F	F	A
PEDICA STEFANO							
PEGORER CARLO							
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO							
PERTOLDI FLAVIO							
PETERLINI OSKAR				A	A	C	C
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	F	F	C
PICCONE FILIPPO			F	F			
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	F	F	F	F	F	C
PIGNEDOLI LEANA							
PINOTTI ROBERTA							
PINZGER MANFRED	F	F	F	A	A	A	C
PISANU BEPPE	A	F	A	A	A	A	C
PISCITELLI SALVATORE	F	A					
PISTORIO GIOVANNI							
PITTONI MARIO	F	F	F	F	F	F	C
POLI BORTONE ADRIANA	A	A	F	F	F	A	F
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C
PORETTI DONATELLA							
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F	C
PROCACCI GIOVANNI							
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	F	F	F	C
RAMPONI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C
RANDAZZO NINO							
RANUCCI RAFFAELE							
RIZZI FABIO	F	F	F	F	F	F	C
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F	F	C
ROILO GIORGIO							
ROSSI NICOLA	C	C	F	A	A	A	
ROSSI PAOLO							
RUSCONI ANTONIO							
RUSSO GIACINTO	C	C	C	C	C	C	F
RUTELLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0774 del 24/07/2012 Pagina 7

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
SACCOMANNO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	A
SAIA MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F	F	F	F	F	C
SANCIU FEDELE	F	F	F	F	F	F	C
SANGALLI GIAN CARLO							
SANNA FRANCESCO							
SANTINI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	C
SARO GIUSEPPE	A	F	A	A	A	A	F
SARRO CARLO	F	F	F	F	F	F	C
SBARBATI LUCIANA	C	F	C	C	A	C	
SCANU GIAN PIERO							
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	F	F	F	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
SCHIFANI RENATO							
SCIASCIA SALVATORE			F	F	F	F	C
SERAFINI ANNA MARIA							
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	C
SERRA ACHILLE	C	C	F	C	C	C	F
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	C
SIRCANA SILVIO EMILIO							
SOLIANI ALBERTINA							
SPADONI URBANI ADA			F	F	F	F	C
SPEZIALI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	C
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F			R		
STRADIOTTO MARCO							
STRANO ANTONINO							
TANCREDI PAOLO			F	F	F	F	C
TEDESCO ALBERTO	C	C	C	C	C	C	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	A	A	A	C
TOFANI ORESTE	C	F	F	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE							
TOMASSINI ANTONIO			F	F	F	F	C
TONINI GIORGIO							
TORRI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C
TOTARO ACHILLE	F	F	F	F	F	F	C
TREU TIZIANO							
VACCARI GIANVITTORE	F	F	F	F	F	F	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C		C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
VALLARDI GIANPAOLO	F	F	F	F	F	F	C
VALLI ARMANDO	F	F	F	F	F	F	C
VEDANI ALESSANDRO							
VICARI SIMONA			F	F	F	F	C

Seduta N. 0774 del 24/07/2012 Pagina 8

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
VICECONTE GUIDO	F	F	F	F	F	F	C
VIESPOLI PASQUALE	A	A	F	F	A	A	F
VILLARI RICCARDO							
VIMERCATI LUIGI							
VITA VINCENZO MARIA							
VITALI WALTER							
VIZZINI CARLO							
ZANDA LUIGI							
ZANETTA VALTER	F	F	F	F	F	F	C
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	F	F	C
ZAVOLI SERGIO							

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barelli, Castro, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Colombo, Cursi, Izzo, Morra, Pera e Saia.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Garavaglia Mariapia e Possa, per attività della 7ª Commissione permanente.

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, trasmissione e deferimento

La Sezione del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale Ordinario di Napoli, con lettera pervenuta a questa Presidenza il 17 luglio 2012, ha trasmesso la richiesta di autorizzazione a procedere all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo di beni immobili intestati o, comunque, nella disponibilità del senatore Sergio De Gregorio – ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, nonché degli articoli 4 e 5 della legge n. 140 del 2003 – nell'ambito del procedimento penale n. 37651/11 + 27908/12 RGNR – n. 7158/12 RG Gip, nel quale il senatore De Gregorio riveste la qualità di indagato (*Doc*. IV, n. 20).

Tale richiesta è stata deferita, in data 20 luglio 2012, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 135 del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. D'Alema Massimo, Cicchitto Fabrizio, Laffranco Pietro, Rosato Ettore

Modifiche alla legge 3 agosto 2007, n. 124, concernente il Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e la disciplina del segreto (3417)

(presentato in data 23/7/2012);

C.5284 approvato da 1ª Aff. costit.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Amati Silvana, Magistrelli Marina, Filippi Marco, Chiti Vannino

Istituzione dei «punti franchi» in Ancona e in Livorno relativamente ai retro-porti, interporti e aree dedicate (3415)

(presentato in data 20/7/2012);

senatori Amati Silvana, Granaiola Manuela, Bassoli Fiorenza, Chiaromonte Franca, Donaggio Cecilia, Serafini Anna Maria, Poretti Donatella
Norme in materia di tutela del cavallo (3416)
(presentato in data 20/7/2012);

senatore Belisario Felice
Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3418)
(presentato in data 23/7/2012);

senatori Pardi Francesco, Belisario Felice, Li Gotti Luigi, Giambrone Fabio, Carlino Giuliana, Bugnano Patrizia, Caforio Giuseppe, De Toni Gianpiero, Di Nardo Aniello, Lannutti Elio, Mascitelli Alfonso, Pedica Stefano
Modifiche alla legge 21 dicembre 2005, n. 270, in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, volte a recepire integralmente i quesiti referendari presentati in Corte di Cassazione l'11 luglio 2011 (3419)
(presentato in data 23/7/2012);

senatori Della Seta Roberto, Ferrante Francesco
Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di «affettività in carcere» (3420)
(presentato in data 24/7/2012).

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Butti Alessio ed altri
Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale (1193-1361-1437-B)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
S.1193 approvato in testo unificato da 7ª Pubb. istruz. (TU con S.1361, S.1437); C.2800 approvato con
modificazioni da 7ª Cultura (assorbe C.1255, C.1881, C.2251, C.2394, C.4655);
(assegnato in data 20/07/2012);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
Dep. Delfino Teresio ed altri
Modifica all'articolo 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 122, concernente la disciplina dell'attività di autoriparazione (3408)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali
C.4574 approvato da 9ª Trasporti
(assegnato in data 20/07/2012);

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Del Pennino Antonio Adolfo Maria
Istituzione della città metropolitana di Milano e delega al Governo per la relativa disciplina di funzionamento (3316)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 24/07/2012);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Poli Bortone Adriana ed altri
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione e sull'utilizzo dei contributi pubblici in favore dei partiti e dei movimenti politici (3383)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 24/07/2012);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Fleres Salvo, Sen. Castiglione Maria Giuseppa
Modifiche all'articolo 17 del decreto-legge 1ª luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e all'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in materia di stabilizzazione del personale presso le pubbliche amministrazioni (3391)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 24/07/2012);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Belisario Felice ed altri
Disposizioni volte a garantire la trasparenza nelle procedure di nomina di competenza dell'amministrazione statale (3394)
(assegnato in data 24/07/2012);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Pedica Stefano ed altri

Modifiche agli articoli 575, 576, 577 e 585 del codice penale in materia di omicidio (3277)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 24/07/2012);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Franco Paolo

Modifica dell'articolo 52 del Codice Penale in materia di eccesso di legittima difesa (3399)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 24/07/2012);

5ª Commissione permanente Bilancio

Sen. D'Alia Gianpiero

Modifiche all'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, in materia di patto di stabilità interno degli enti locali (3380)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 24/07/2012);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Thaler Ausserhofer Helga

Estromissione agevolata degli immobili strumentali delle imprese individuali (3375)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 24/07/2012);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Mura Roberto ed altri

Istituzione della Commissione per il rilancio del settore ippico e delega al Governo per l'attuazione di una riforma organica del settore (3345)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 24/07/2012);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Pinzger Manfred, Sen. Thaler Ausserhofer Helga
Semplificazione delle comunicazioni concernenti i rapporti di lavoro (3386)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 24/07/2012);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Sen. Thaler Ausserhofer Helga
Modifica dell'art. 39 del decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, in materia di iscrizione all'albo nazionale gestori ambientali (3392)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 24/07/2012);

Commissioni 2ª e 6ª riunite
Sen. Baio Emanuela, Sen. De Luca Cristina
Disposizioni in materia di entrate erariali relative ai giochi d'azzardo (3209)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 24/07/2012).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 12 luglio 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2011 dall'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), con allegato il bilancio consuntivo per l'anno 2011, il bilancio di previsione per l'anno 2012 e la relativa pianta organica.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, all'11ª Commissione permanente (Atto n. 872).

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Del Pennino e la senatrice Pinotti hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00505 *p.a.* dei senatori Perduca ed altri.

Interpellanze

POLI BORTONE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il signor Iraklis Haralambides a tutt'oggi, in aperto spregio della sentenza del Tar di Lecce del 26 giugno 2012, immediatamente esecutiva, persiste nel ricoprire un importantissimo e delicatissimo ruolo istituzionale che è riservato ai cittadini italiani;

tale comportamento omissivo costituisce non solo ampia dimostrazione della sua irrispettosa condotta a fronte di una chiara sentenza di un giudice italiano, ma può costituire, a parere dell'interpellante, reato per violazione degli articoli 650 e 347 del codice penale;

con ordinanza del Tar di Lecce del 14 luglio 2012, il Presidente della Prima Sezione, dottor Antonio Cavallari, ha sospeso con atto monocratico l'efficacia del decreto n. 100 del 25 maggio 2012 del Presidente dell'Autorità portuale di Brindisi, in quanto adottato da autorità nominata con decreto ministeriale annullato con sentenza dello stesso Tar del 26 giugno 2012, n. 1138;

questa situazione ha creato gravi problemi sia agli armatori, che hanno subito notevoli sofferenze finanziarie, sia all'utenza ed alla città di Brindisi, che ha visto notevolmente intaccata la propria economia essenzialmente vocata al turismo;

la citata ordinanza del Tar rappresenta il presupposto per rendere nulli tutti gli atti eseguiti a far data dall'insediamento del revocato Presidente, compresa la nomina del Segretario generale dell'Autorità portuale fatta dal Comitato portuale su proposta del Presidente in data 21 marzo 2012,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in ossequio alle sentenze ed ordinanze del Tar di Lecce, non ritenga di dover nominare immediatamente un commissario per sottrarre l'Autorità portuale di Brindisi alla attuale situazione di ingovernabilità e ridare alla città la possibilità di ritrovare sui flussi turistici regolari quel filone di economia che ha sempre caratterizzato la città stessa e che ancor più diventa essenziale nell'attuale momento di pesante crisi economica.

(2-00506)

Interrogazioni

VITA, VIMERCATI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

è ormai prossima la scadenza definita dal Ministero dello sviluppo economico per l'asta delle frequenze, ex *beauty contest*. Tuttavia, martedì 10 luglio 2012, il Ministero ha annunciato l'assegnazione definitiva con autorizzazione ventennale delle frequenze digitali;

le motivazioni dell'assegnazione delle frequenze risultano essere: il termine del 30 giugno per lo *switch-off*, la legge 13 dicembre 2010, n. 220, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (legge di stabilità 2011), e il decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, recante «Disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di abrogazione di disposizioni relative alla realizzazione di nuovi impianti nucleari, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo»;

l'assegnazione delle frequenze porterebbe un evidente vantaggio alle sole televisioni nazionali, in particolare a favore di Mediaset. Le frequenze di quest'ultima (come anche quelle di Telecom) sono certe, ovvero non corrono rischi di interferenze, mentre per le televisioni locali non risulta ancora completato il coordinamento internazionale e molte rischiano di non poter più utilizzare, in Italia, frequenze, dopo la chiusura delle trattative con Francia, Croazia, Slovenia, Grecia, Malta e tutto il nord Africa;

la stessa Rai potrebbe incorrere in gravi difficoltà: due dei suoi quattro *multiplex* hanno diverse frequenze a rischio;

due risulterebbero essere le motivazioni principali per cui sarebbe stato meglio che il Ministero attendesse prima di rilasciare autorizzazioni per 20 anni: il mancato coordinamento internazionale con i Paesi confinanti (come già detto) e le modifiche al piano di assegnazione delle frequenze conseguenti all'espletamento della gara per la telefonia mobile di ultima generazione, cosiddetto LTE, e alla gara per le frequenze già oggetto del *beauty contest*, nonché alla possibilità, con l'entrata in vigore delle modifiche al codice delle comunicazioni elettroniche di cui al decreto legislativo n. 259 del 2003 (si veda l'inserimento dell'art. 14-*bis)*, di trasformare le reti dvbh in dvbt (possibilità data solo a chi ha in uso definitivo le frequenze);

da più parti si sospetta che la fretta dell'assegnazione giochi a favore di Mediaset; ciò soprattutto per il principio europeo, non retroattivo, della neutralità tecnologica assunto dall'Italia dal 1º luglio 2012;

su «Affari&Finanza» di «la Repubblica», del 16 luglio 2012, a firma di Stefano Carli si legge «a Mediaset conviene che le cose siano così come sono ora. Fino all'asta si tiene la sua frequenza Dvbh così come è e non raggiungendo il limite delle 5 frequenze tv può partecipare alla gara, che avrà comunque valori di base non proibitivi. Acquisisce la quinta frequenza a poco prezzo (perché il mercato è debole e i valori calano). E solo dopo chiederà in nome della neutralità tecnologica di trasformare la frequenza Dvbh nella sesta frequenza tv. È vero però che a quel punto questa "trasformazione" non sarà più automatica (come sarebbe stato in caso di assegnazione posteriore al 30 giugno) ma dovrà essere autorizzata dal Governo»;

considerato che a giudizio degli interroganti la stessa Autorità per le garanzie nelle comunicazioni non è stata adeguatamente coinvolta,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire il principio di leale concorrenza nel settore delle telecomunicazioni;

quali siano stati gli effettivi passi avanti fatti per l'asta delle frequenze, ex *beauty contest*, e se le autorizzazioni date non pregiudichino tale scadenza;

se ritenga opportuno ritirare i provvedimenti adottati.

(3-02996)

VITA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella notte del 19 luglio 2012 è scoppiato un incendio negli *studios* di Cinecittà. Secondo le informazioni dei vigili del fuoco, le fiamme sono divampate attorno all'una e mezza di notte e hanno interessato il famoso studio 5, distruggendo scenografie, ballatoi e impianti elettrici mentre la struttura è rimasta integra. Le fiamme sono state domate nel giro di un'ora;

Cinecittà Studios, società guidata da Luigi Abete, in una nota comunica che il teatro 5 è indenne. La società, oltre a ricostruire la dinamica dell'episodio, precisa che conta di rendere di nuovo agibile il teatro entro la fine di agosto;

lo studio 5 di Cinecittà, negli stabilimenti di via Tuscolana, rappresenta uno dei luoghi storici della produzione cinematografica italiana, a partire dai film di Federico Fellini, sede anche di diverse produzioni televisive e teatro di posa più grande d'Europa;

in questi giorni, contro il piano industriale degli *studios*, lavoratrici e lavoratori sono in lotta, pacificamente, per difendere e rilanciare una struttura storica della cultura internazionale, trovando difficoltà enormi persino a sedersi a un tavolo negoziale;

risulta che i sistemi di allarme abbiano avvisato il servizio di vigilanza degli *studios* e che i vigili del fuoco siano intervenuti tempestivamente ed efficacemente, con numerosi mezzi e persone, circoscrivendo l'incendio,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per accertare i fatti e verificare che non si sia trattato di un dolo o di una provocazione nei confronti degli occupanti.

(3-02997)

BENEDETTI VALENTINI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

ha suscitato viva impressione e deprecazione nell'opinione pubblica, oltre a comprensibile riprovazione e preoccupazione nel personale della polizia penitenziaria, il grave episodio avvenuto nei giorni scorsi all'interno del grande carcere di Maiano di Spoleto (Perugia), dove un assistente capo di turno nella Sezione di massima sicurezza è stato brutalmente aggredito da un detenuto, condannato per associazione mafiosa, venendo selvaggiamente percosso e leso, tanto da riportare più fratture al

volto con una prognosi di ben 75 giorni e necessità di delicato intervento chirurgico; vittima di aggressione è risultato anche un altro collega rimasto meno gravemente ferito;

l'episodio non è peraltro che l'ultimo e più grave di una serie analoga, che si è dovuto lamentare nell'importante istituto penale di Spoleto, con proteste più che giustificate del personale della polizia penitenziaria, già costretto a turni di lavoro massacranti di fronte alla conclamata carenza di organico;

non può essere invocata alcuna generica giustificazione o minimizzazione o spiegazione tortuosa delle condizioni propizianti di fatti tanto indegni e intollerabili, posto che il carcere di Maiano di Spoleto si caratterizza per modernità e salubrità di locali, trattamento strutturalmente tra i migliori in Italia, impegno massimo del personale riconosciuto a tutti i livelli nell'assicurare il rispetto degli *standard* più garantisti, sia verso i detenuti a massima sicurezza, sia verso quelli di rango penale minore;

risulta che il titolare del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dopo una doverosa esternazione di solidarietà al quarantacinquenne assistente capo massacrato e al suo collega, abbia emesso comunicati in cui fa risalire gli episodi gravissimi, come quello di cui sopra, come al solito, al sovraffollamento, e coglie piuttosto l'occasione per avvalorare le proprie strategie che chiama di «sorveglianza dinamica» e di «patto di responsabilità», laddove, essendo il violento detenuto un ristretto nei reparti di massima sicurezza e non in quelli per detenuti a minore pericolosità, siffatte analisi sommarie e suggestive espressioni, peraltro tutte da spiegare in termini pratici, appaiono all'interrogante completamente fuori tema,

si chiede di conoscere:

quali notizie precise, dettagliate e provate il Ministro in indirizzo possa fornire con sollecitudine al Parlamento su questo ennesimo e grave episodio di violenza patito da un operatore del Corpo della polizia penitenziaria;

se e quali misure punitive siano state decise e applicate nei confronti del detenuto resosi responsabile della grave violenza, sia perché vengano fatte rispettare le civili ma cogenti regole della detenzione, sia perché risultino esemplari verso tutta la popolazione carceraria, sia perché non risulti paradossalmente penalizzata quella parte dei detenuti che osserva con il connesso disciplinato sacrificio l'ordinamento detentivo, sia perché sia salvaguardato il personale di custodia nella sua sicurezza e nella sua dignità;

quale seguito penale sia stato dato al fatto delittuoso dalla competente Procura della Repubblica di Spoleto e, per quanto di competenza, quali determinazioni abbia adottato l'ufficio del giudice di sorveglianza di Spoleto;

quali iniziative, sedi e livelli di verifica abbia attuato lo stesso Dipartimento del Ministero circa le misure vigenti nell'importante istituto penale di Maiano di Spoleto, a maggior presidio dell'incolumità fisica e

morale degli operatori di polizia penitenziaria e corrispondentemente della civile disciplina della popolazione detenuta;

se non ritenga, anche alla luce di questo ennesimo eccesso verificatosi, per un verso, di incrementare finalmente i ranghi della polizia penitenziaria nella casa di reclusione di Maiano, per altro verso, di favorire, anche eventualmente con potenziamento dell'organico magistratuale ed ausiliario, l'azione della Procura della Repubblica e dell'ufficio di sorveglianza di Spoleto a tutela dell'ordine, con rispetto dei ruoli e dei diritti all'interno dell'istituto, che, oltre tutto, non è priva di riflessi nella comunità civile e territoriale esterna.

(3-02998)

BENEDETTI VALENTINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il piano di riorganizzazione rimesso, sebbene in stesura non definitiva, da Poste italiane all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, prevede la chiusura di oltre 1.000 uffici postali sul territorio nazionale, minacciando di disattivazione, solo per stare alla Regione Umbria che l'interrogante rappresenta in Parlamento, circa 50 uffici;

l'annuncio di tale piano ha comprensibilmente sollevato diffusissime e acute proteste in ogni plaga d'Italia, essendo noto che l'ufficio postale è ormai l'unico servizio pubblico rimasto nei luoghi più marginali, interni e disagiati, particolarmente necessario alle fasce più deboli e anziane della popolazione, oltre ad essere per antonomasia la struttura che soccorre all'esigenza di comunicare e soddisfare talune necessità primarie là dove meno sono presenti altri servizi di comunità;

ciò vale ovunque, ma ancor più in Umbria, che è tra le regioni a territorio più articolato, orografia complessa, montanità prevalente, popolazione di età avanzata;

un intervento così pesante non appare, in ogni caso, giustificato dalla situazione di bilancio di Poste italiane SpA, interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze e dunque tenuta ad orientarsi con criteri di compatibilità sociale;

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di attivarsi, per quanto di competenza, presso su Poste italiane SpA, quale società interamente partecipata, perché dia conto alle Camere del piano di riorganizzazione, si astenga in ogni caso da chiusure generalizzate e diffuse, dia luogo ad analitica consultazione con tutti gli enti locali interessati e rispetti le realtà locali più interne e marginali, specie dei piccoli centri comunali o frazionali, le necessità delle cui popolazioni sono da tenere in priorità sociale rispetto agli stessi grandi centri;

se ritenga, in particolare, di attivarsi per ottenere dette garanzie da parte di Poste italiane SpA con particolare riferimento ai territori per ottenere dette garanzie da parte di Poste italiane Spa con particolare riferimento ai territori dell'Umbria, fra i più problematici dell'intero territorio nazionale;

se, inoltre, in un'ottica moderna e dinamica già sperimentata in altri Paesi, non ritenga di prospettare a Poste italiane SpA un'ampia strategia volta a localizzare nella rete degli uffici postali, specie più piccoli e distali, anche altri servizi al cittadino, oltre a quelli di propria stretta missione, e pertanto in collaborazione con altri enti ed istituzioni, pubblici e privati, al fine di utilizzare al massimo il personale, gli immobili e le dotazioni, ottenendo economie e non sottraendo ai cittadini un fondamentale punto di accesso e fruizione anche pluridisciplinare.

(3-02999)

GIOVANARDI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

a seguito dei gravi eventi sismici che hanno colpito l'Emilia nei giorni 20 e 29 maggio 2012, con la conseguente distruzione di quasi la totalità degli edifici civili, agricoli e industriali, si sono verificati cedimenti, fessurazioni e diffusi fenomeni di fluidificazione delle sabbie in prossimità delle arginature dei principali corsi d'acqua che attraversano le aree del cratere sismico, ovvero i fiumi Secchia e Panaro;

il fenomeno della fluidificazione ha provocato risalite di sabbia di falda che hanno interessato i piedi degli argini in particolare nei pressi di alcuni fontanazzi che già durante le piene alluvionali dell'inverno 2011 avevano destato numerose preoccupazioni per la stabilità delle arginature, con massiccio dispiegamento di operatori della Protezione civile; mentre le onde sismiche hanno creato evidenti tipologie di fessurazioni sulle arginature ed anche alla loro base;

considerato che negli ultimi anni durante il periodo autunnale-primaverile i corsi d'acqua hanno dato luogo ad emergenze piuttosto critiche per il rischio di alluvione e di crollo delle arginature, non per ultima la predisposizione all'evacuazione delle abitazioni nei Comuni di Novi di Modena (nella frazione di Rovereto sulla secchia) e Cavezzo nel giorno del Santo Natale 2009;

visto che i centri dei paesi colpiti maggiormente dal sisma sono a ridosso di tali arginature, già pericolanti prima del terremoto, ed i loro centri storici sorgono nei punti più bassi del paese dove sono insediati i campi allestiti dalla Protezione civile,

si chiede di sapere:

se, a quanto risulta al Ministro in indirizzo, l'Agenzia interregionale Fiume Po (AIPO) o altri enti preposti abbiano effettuato sopralluoghi mirati per verificare e valutare che le arginature non abbiano subito danni a seguito del sisma e se al momento l'Agenzia o altro ente possa fornire le evidenze oggettive di tali controlli e verifiche;

se al Ministro in indirizzo risulti che gli enti preposti al controllo delle arginature siano in possesso di una mappatura aggiornata dei fontanazzi e se eventuali mappe siano state verificate ed aggiornate a seguito delle risalite di sabbia per effetto della fluidificazione, con indicazione dell'indice di peggioramento.

(3-03001)

CRISAFULLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'art. 1 della legge n. 148 del 2011, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 138 del 2011, contiene una delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari al fine di realizzare risparmi di spesa ed incremento di efficienza;

in attuazione della delega, il Governo ha presentato uno schema di decreto legislativo recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari;

tra i tribunali soppressi c'è anche quello di Nicosia che è stato accorpato al tribunale di Enna;

la revisione delle circoscrizioni ha effetti benefici in molti casi in termini di impegno di risorse e di gestione del personale, ma va applicata in maniera ragionata e senza automatismi, tenendo nel debito conto le dinamiche sociali delle comunità locali e senza sacrificare i diritti di cittadinanza, con particolare riferimento al paritario accesso alla giustizia;

particolare attenzione andava prestata alle isole che, oltre ad avere un'insufficiente dotazione infrastrutturale, presentano anche specificità rispetto al tasso di criminalità organizzata;

la delega, nello specifico, a quanto risulta all'interrogante, non è stata applicata correttamente ed è stato disatteso il criterio della specificità territoriale del bacino di utenza anche con riguardo alla situazione infrastrutturale; il tribunale di Nicosia è stato accorpato a quello di Enna da cui dista, secondo la relazione, 59 chilometri mentre in effetti il Comune del circondario di Nicosia più decentrato rispetto al Tribunale di Enna dista 80 chilometri, con una frequenza di autobus definita impropriamente «scarsa», visto che il tempo di percorrenza è elevato e i collegamenti rari, e una frequenza di treni definita «impossibile da rilevare», per la semplice ragione che non esiste nessuna tratta ferroviaria;

il Consiglio giudiziario della Corte d'appello di Caltanisetta ha ribadito la necessità del mantenimento ed anzi del potenziamento del tribunale di Nicosia rilevando l'assoluta inidoneità dei locali accorpanti a ricevere gli uffici dello stesso, nonché la notevole incidenza dei costi da sopportare in questa eventualità, costi che si porrebbero in contrasto con la clausola di invarianza finanziaria di cui all'art. 9 dello schema di decreto legislativo volto a dare attuazione alla citata delega;

la contestuale previsione della soppressione del tribunale di Mistretta lascerebbe privo di qualsiasi presidio giudiziario un vastissimo ambito territoriale di circa 3.600 chilometri quadrati, ricadente nell'ambito dei circondari dei tribunali di Nicosia e Mistretta;

la sede del tribunale di Caltagirone è ospitata in un moderno edificio al quale è stato aggiunto un corpo di fabbrica consegnato qualche anno fa. Nel corso dei lavori si è proceduto all'integrale, straordinaria manutenzione del plesso esistente,

si chiede di sapere per quali ragioni non si sia ritenuto di escludere il tribunale di Nicosia dalla soppressione, in quanto la sua chiusura, oltre a non rispondere alle esigenze di maggiore efficienza e di riduzione della

spesa, produrrebbe un negativo impatto socio-economico e costituirebbe un segnale gravissimo nella lotta alla criminalità organizzata.

(3-03002)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

AMATO, AMATI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, per gli affari europei e della giustizia.* – Premesso che:

nell'ambito dell'inchiesta nata da un esposto presentato congiuntamente da Lav (Lega antivivisezione) e Legambiente, in data 18 luglio 2012 il Corpo forestale dello Stato ha eseguito il sequestro della struttura-allevamento 'Green Hill' di Montichiari (Brescia) su disposizione della Procura della Repubblica di Brescia;

sulla base di una precedente perquisizione della struttura, avvenuta il 30 settembre 2011, le guardie zoofile dell'Organizzazione internazionale protezione animali (OIPA) eseguirono accertamenti sullo stato di detenzione dei 2.500 cani, documentazione, registri e verbali, segnalando alla Procura violazioni penali e violazioni del decreto legislativo n. 116 del 1992 e della circolare del Ministero della sanità n. 8 del 22 aprile 1994. Nello specifico sono stati contestati: *box* di circa 5 metri quadrati all'interno dei quali vengono detenuti fino a 5 cani; assenza del registro di carico e scarico degli animali presenti nell'allevamento; assenza di aggiornamento della banca dati dell'anagrafe canina regionale, per un totale di circa 400 cani non registrati;

durante la medesima perquisizione sono state inoltre evidenziate situazioni critiche e che avrebbero potuto configurare il reato di maltrattamento, come: la presenza di un solo medico veterinario a garantire il benessere di 2.500 cani; l'elevato inquinamento acustico causato dall'incessante abbaiare di centinaia di animali rinchiusi all'interno dei singoli capannoni, così intenso da obbligare il personale ad utilizzare le cuffie insonorizzate; il ritrovamento di 35 cani deceduti e sprovvisti sia del relativo certificato di morte sia di un certificato veterinario che ne attestasse la causa;

considerato che:

in data 20 luglio 2012 sono emersi ulteriori rinvenimenti di cadaveri di cani, circa cento, custoditi all'interno di una cella frigorifera, per i quali sono stati disposti accertamenti ed esami al fine di individuare le cause del decesso e del motivo per il quale le carcasse fossero ancora conservate;

tale ritrovamento potrebbe aggravare la posizione dei responsabili della struttura individuati nelle indagini in corso, ai quali, oltre al reato di maltrattamenti sugli animali per cui risultano accusati, potrebbe essere contestato quello di uccisione di animali senza necessità;

considerato altresì che, in seguito al sequestro della struttura, dopo un primo momento in cui l'affidamento giudiziario dei cani – secondo una

discutibile prassi secondo la quale a doversi prendere cura dei cani maltrattati è la stessa struttura ove sono stati constatati maltrattamenti – veniva disposto a carico della stessa Green Hill, oltre che dell'Azienda sanitaria locale (Asl) e del Comune di Montichiari, in data 23 luglio 2012 la Procura della Repubblica di Brescia ha dato alle associazioni denuncianti, Lav e Legambiente, la custodia giudiziaria dei 2.500 cani che man mano potranno uscire dall'allevamento per la vivisezione, incaricando contestualmente il Corpo forestale dello Stato della redazione dei verbali di affidamento con i *microchip* dei singoli animali che saranno consegnati;

ricordato che nel corso dell'esame, presso la 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato, dell'Atto Senato 3129, recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea – legge comunitaria 2011», gli interroganti hanno presentato alcuni ordini del giorno volti a limitare l'uso di animali per la sperimentazione e a disincentivare il ricorso alla pratica della vivisezione,

si chiede di sapere:

se, fatte salve le prerogative di ciascun ente ed organismo, i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno favorire ogni procedura tesa alla definitiva chiusura dell'allevamento Green Hill, adoperandosi altresì presso il Comune e la Asl di Montichiari (la quale ha inspiegabilmente sempre sostenuto che fosse tutto in regola) affinché ritirino l'autorizzazione che consente all'allevamento stesso di operare, posto che l'autorizzazione è stata rilasciata a condizione, ovviamente, del rispetto di precisi requisiti di legge, requisiti che, come risulta evidente dagli esiti delle recenti attività di Polizia giudiziaria, vengono palesemente e gravemente disattesi;

se non ritengano opportuno porre presso la Procura di Brescia la questione della custodia dei cani messi sotto sequestro, affinché le procedure di redazione dei verbali di affidamento ad opera del Corpo forestale dello Stato procedano più speditamente possibile onde evitare ai cani un ulteriore periodo di permanenza presso l'allevamento di Green Hill;

se il Ministro della giustizia sia a conoscenza delle ragioni per le quali la Procura non abbia proceduto ad un immediato sequestro della struttura all'indomani degli sconcertanti esiti della perquisizione del 30 settembre 2011 (da ottobre 2011 al 18 luglio 2012 – data del sequestro – si sarebbero potuti salvare centinaia di cani);

se il Governo non ritenga, infine, di valutare l'eventuale accoglimento dei richiamati ordini del giorno riferiti all'Atto Senato 3129 in discussione presso la 14ª Commissione, volti a contrastare prassi inaccettabili di vivisezione.

(3-03000)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PERDUCA, PORETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* – Premesso che:

consta agli interroganti che un numero sempre maggiore di dipendenti delle pubbliche amministrazioni sia oggetto di *mobbing*;

recenti interrogazioni presentate dai colleghi radicali nell'altro ramo del Parlamento hanno reso pubblici alcuni dati relativi alle attività di un centro per la rilevazione del danno biologico da patologie *mobbing* compatibile,

si chiede di sapere:

quanti siano i dipendenti per ciascuna pubblica amministrazione che siano stati dichiarati permanentemente non idonei al servizio di istituto e quindi posti in congedo assoluto con relativo trattamento economico di quiescenza pur non avendo maturato i requisiti per l'accesso alla pensione;

quali siano le immediate azioni del Governo in merito.

(4-08003)

VITA, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Sport e cultura popolare - SCUP è un'associazione nata il 12 maggio 2012 con l'occupazione da parte di un gruppo di giovani precari, disoccupati e istruttori dello sport, di uno stabile abbandonato sito in via Nola 5 a Roma;

l'iniziativa dei giovani sportivi nasce dall'esigenza di creare un centro sportivo e culturale a servizio del quartiere e della città dove mettere a disposizione dei cittadini la propria professionalità ed esperienza di sportivi allo scopo di restituire allo sport la sua vera identità;

troppe volte, infatti, soprattutto negli ultimi anni, per quanto risulta agli interroganti lo sport è stato un viatico di speculazione; a titolo d'esempio basta ricordare quanto accaduto in occasione dei mondiali di nuoto quando da più parti si è cercato di trarre profitto proprio dall'organizzazione dei lavori legati a tale importante manifestazione;

lo stabile è stato fino al 2004 una sede della motorizzazione di proprietà del Ministero dei trasporti per poi cadere gradualmente in uno stato di totale abbandono;

nel dicembre 2004 il complesso immobiliare (composto da due immobili, tre corpi di fabbrica, tre piani di cui uno interrato per l'edificio di maggiori dimensioni) è stato conferito in un fondo immobiliare, il Fondo immobili pubblici (FIP), il primo fondo per investimenti nel nostro Paese, promosso dal Ministro dell'economia e delle finanze *pro tempore* Giulio Tremonti;

si tratta, in sostanza, di una manovra di cartolarizzazione finalizzata alla valorizzazione e vendita degli stabili pubblici, ovvero alla ces-

sione di beni immobili a fondi comuni d'investimento immobiliare; nell'ambito di tale processo di valorizzazione promosso dal Ministero dell'economia il FIP è diventato un gigante immobiliare con un portafoglio molto consistente; in particolare il 29 dicembre 2004 (cosiddetta data di apporto/trasferimento), il FIP è diventato proprietario del portafoglio, che comprendeva inizialmente 394 immobili ad uso «non residenziale» e generalmente sede di uffici locali di Ministeri, agenzie fiscali ed enti previdenziali, per un valore di 3,7 miliardi. Nel momento dell'apporto, FIP ha stipulato un contratto di locazione con l'Agenzia del demanio con un canone annuo di 270 milioni di euro interamente a carico del Ministero;

il FIP non è mai stato soggetto al pagamento dell'ICI, né dell'IMU;

è gestito dalla sgr Investire immobiliare, di cui uno degli azionisti principali è la banca Finnat di Gianpietro Nattino e la *holding* familiare di Gilberto Benetton, che detiene una quota pari al 20 per cento;

nel maggio 2010 il FIP ha venduto lo stabile di via Nola 5 alla società immobiliare F&F, che ha aperto i battenti proprio nel maggio 2010, al momento dell'acquisto e che, secondo quanto risulterebbe dalle visure effettuate, sarebbe ad oggi una società inattiva. I due soci proprietari sono Fernando Morelli di 80 anni e Fiorella Pagliuca di 73 anni, che hanno conferito rispettivamente un capitale sociale di 5.000 euro. La società ha un attivo di 10.000 euro e debiti per euro 4.829.345 euro;

colpisce la distanza tra il valore dell'immobile e la consistenza della società che da ultima lo gestisce,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine all'operazione immobiliare relativa allo stabile sito a Roma in via Nola 5 e se non ritenga opportuno fornire ogni chiarimento in merito. (4-08004)

PEDICA, BELISARIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

alla luce della gravissima crisi economica che sta vivendo il Paese l'emergenza abitativa rappresenta uno dei problemi centrali, che pesa su numerose famiglie italiane;

la situazione è particolarmente drammatica per tutti i soggetti coinvolti nella nota vicenda della dismissione del patrimonio abitativo degli enti previdenziali pubblici e privatizzati;

la problematica è regolata da una normativa succedutasi nel tempo che crea molte incertezze e che rischia di determinare situazioni di iniquità di trattamento per i cittadini coinvolti;

il 90 per cento del patrimonio abitativo è stato alienato ai conduttori con le prerogative del decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001 e attraverso l'azione di specifici soggetti societari all'uopo costituiti (SCIP 1 e SCIP 2); dopo il loro

scioglimento, il patrimonio residuo è entrato integralmente in possesso dell'INPS;

si tratta di un processo che ancora oggi coinvolge circa 100.000 famiglie, in gran parte concentrato nella capitale. In particolare è stata segnalata agli interroganti la drammatica situazione di 1.500 famiglie del quartiere della Magliana (via Cutigliano, via dell'Impruneta, via Pieve Fosciana e via della Pescaglia);

la situazione dei conduttori degli immobili, sia i conduttori con titolo sia le tante famiglie di occupanti *sine titulo*, degli enti previdenziali pubblici è seriamente aggravata per l'interruzione del processo di alienazione e la scadenza dei contratti;

in particolare le 1.500 famiglie della Magliana coinvolte si trovano in una situazione paradossale in cui, da un lato, aspettano il rinnovo del contratto di locazione, a seguito della disdetta ricevuta tra il 1998 e il 2001, al fine di poter acquistare gli immobili usufruendo dei vantaggi previsti dalla legge n. 410 del 2001, dall'altro rischiano di vedersi negare un diritto che attendono da anni, a seguito della sopravvenuta norma sulla dismissione del patrimonio immobiliare pubblico presente all'articolo 27 del cosiddetto decreto salva Italia, ossia il decreto-legge n. 201 del 2011;

è stato inoltre riferito agli interroganti che in alcuni casi, addirittura, la disdetta risulterebbe viziata, con conseguente validità dell'originario contratto di locazione e attualità del diritto degli inquilini ad acquisire gli immobili usufruendo dei benefici di legge;

a quanto risulta agli interroganti, l'INPS stesso, alla luce di questa grave situazione, ha inviato ai Ministeri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali, vigilanti sull'Istituto, una richiesta di chiarimento sul da farsi, anche in ragione della suddetta norma;

si tratta di una questione delicata che, ad avviso degli interroganti, necessita di essere risolta con urgenza a tutela di tutte le famiglie interessate dal processo di alienazione degli immobili del patrimonio abitativo degli enti pubblici e privatizzati, così evitando di accentuare l'emergenza abitativa, già altamente critica,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti di competenza il Governo intenda adottare a tutela di tutte le famiglie coinvolte e in particolare al fine di assicurare agli inquilini il rinnovo dei contratti, necessario per poter acquistare gli immobili godendo dei benefici di legge;

se non ritenga altresì opportuno predisporre un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali degli inquilini e con gli enti locali interessati, al fine di addivenire in tempi celeri ad una soluzione della vicenda.
(4-08005)

DI NARDO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'ufficio del giudice di pace di Marano (Napoli) risulta inserito nell'elenco dei 647 uffici giudiziari destinati alla soppressione nell'ambito dello schema di decreto legislativo recante «Nuova distribuzione sul territorio degli uffici del giudice di pace, in attuazione dell'articolo 1, comma

2, della legge 14 settembre 2011, n. 148», stando a quanto riportato dalla Tabella A di cui all'articolo 1, comma 1, dell'Atto di Governo n. 455;

la delega conferita al Governo dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, prevede di procedere alla riduzione del numero dei presidi giudiziari di primo grado ed alla razionalizzazione dei relativi assetti territoriali. Per quanto concerne i giudici di pace, attualmente risultano in essere 846 uffici, di cui 4 sedi distaccate;

il mandamento giudiziario di Marano è il più antico d'Italia e l'ufficio del giudice di pace comprende nella sua competenza un territorio costituito da sette comuni ovvero, oltre a Marano stesso, Giugliano, Villaricca, Melito, Qualiano, Calvizzano, Mugnano, con una densità demografica pari a circa 315.000 abitanti e con un territorio notevolmente superiore, per estensione, a quello napoletano. L'ufficio è allocato in struttura di proprietà del Comune i cui costi di gestione sono relativi solo alle utenze. Oltre al custode, che è a carico del Comune di Marano, le 7 unità attualmente in forza presso la struttura sono dipendenti del Ministero della giustizia;

l'ufficio si fa carico di oltre 15.000 procedimenti all'anno e sebbene la pianta organica preveda 26 giudici, al momento sono in servizio solo in 13;

a giudizio dell'interrogante, l'Atto di Governo n. 455 non ha tenuto nel dovuto conto i criteri previsti dalla legge delega n. 148 del 2011, in quanto l'art. 1, comma 2, detta criteri oggettivi e omogenei al fine di valutare l'accorpamento degli uffici. Si prevede, infatti, una specifica analisi dei costi rispetto ai carichi di lavoro, che tenga conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze, della specificità territoriale del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale, del tasso d'impatto della criminalità organizzata, nonché della necessità di razionalizzare il servizio giustizia nelle grandi aree metropolitane;

si è invece, a giudizio dell'interrogante inspiegabilmente, proceduto a tagli lineari delle sedi non circondariali, da cui derivano anomalie delle tabelle allegate allo schema di decreto. Infatti, sebbene Marano abbia un bacino di utenza con popolazione superiore a 100.000 abitanti (dati 2010), l'ufficio del giudice di pace risulta comunque soppresso;

dalla relazione illustrativa dello schema di decreto approvato dal Governo si desume che ad essere soppressi dovrebbero essere gli uffici che servono un bacino di utenza inferiore a 100.000 abitanti e che hanno, per ogni singolo giudice, un numero annuo di procedimenti inferiore ad un valore di 568,3, che rappresenta il carico di lavoro mediamente sostenibile dal personale giudicante nel corso dell'anno solare;

il territorio di competenza dell'ufficio del giudice di pace di Marano conta, come si è detto, un numero di abitanti di molto superiore a 100.000 (nel caso specifico 315.000) e considerando la soglia minima, la media *pro capite* è di molto superiore ai 700 procedimenti annui. In base a tali parametri, la sede di Marano non dovrebbe essere inserita nella lista di uffici destinati alla soppressione,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere, tenuto conto delle specificità territoriali sopra evidenziate, al fine di non procedere alla soppressione dell'ufficio del giudice di pace di Marano.

(4-08006)

VITA, MORRI, VIMERCATI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

profonda preoccupazione hanno manifestato nel corso delle assemblee dei giorni scorsi i giornalisti e i dipendenti dell'emittente televisiva «La7» in merito al previsto riassetto societario di TelecomItalia Media SpA riguardante la vendita e la scissione dell'*asset* televisivo La7 dalla capacità trasmissiva del segnale (frequenze) in capo a Telecom Italia Media Broadcasting e la creazione di una *newco* La7 Srl (La7, La7d e Mtv);

il comitato di redazione e la rappresentanza sindacale unitaria dell'emittente del gruppo Telecom hanno criticato la separazione delle emittenti La7, La7d e Mtv dalle «attività di emissione», ovvero lo scorporo delle frequenze ovvero di un bene demaniale assegnato in concessione dallo Stato;

l'operazione che non ha precedenti in Italia non produrrebbe valore economico per gli azionisti e finirebbe per indebolire le televisioni del gruppo Telecom compromettendone seriamente il futuro;

un siffatto riassetto societario comporterebbe, inoltre, lo smantellamento del terzo polo televisivo nazionale ad esclusivo vantaggio del duopolio Rai-Mediaset, con la seria compromissione dello sviluppo mediatico nel nostro Paese e del pluralismo televisivo;

la possibile chiusura o ridimensionamento de La7 Srl conseguente alla scissione dell'*asset* televisivo comporterebbe la perdita di circa 500 posti di lavoro;

le concessioni hanno rilevanza pubblica e chi ne ha l'uso deve possedere requisiti e personale adeguati;

la decisione di procedere allo scorporo societario risulta tanto più ingiustificata se si considerano i soddisfacenti risultati conseguiti da La7 nel periodo 2011- 2112 in cui si registra una progressiva e costante riduzione delle perdite e un significativo aumento della raccolta pubblicitaria; l'aumento si è attestato intorno al 30 per cento nel 2011 e un ulteriore aumento si è registrato nei primi 6 mesi del 2012, in controtendenza rispetto ad altre televisioni;

le assemblee hanno proclamato lo stato di agitazione e di astensione dal lavoro da svolgersi nelle modalità decise dalla rappresentanza sindacale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda vigilare sull'intero *iter* dello scorporo delle frequenze avviato dal gruppo Telecom anche in considerazione dei significativi effetti che tale operazione comporterà non solo sul destino dell'emittente nazionale del gruppo Telecom, ma anche sugli equilibri dell'intero sistema dell'informazione nel nostro Paese;

come intenda garantire l'eventuale cessione dell'emittente ad un editore con seri progetti di rilancio, dotata di un *management* che punti ad un reale sviluppo delle televisioni nazionali e che non penalizzi i livelli occupazionali presenti;

se ritenga opportuno vigilare per evitare che attraverso operazioni poco trasparenti si possa agire a danno dei lavoratori de La7 e degli utenti televisivi italiani.

(4-08007)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sabato 21 luglio 2012, intorno alle ore 22.00, un gruppo di circa 400 appartenenti all'area antagonista partiti dal campeggio «no Tav» di Chiomonte (Torino) hanno attaccato le recinzioni del locale cantiere della Tav in valle di Susa e un gruppo di almeno 60 persone vestite di nero, incappucciate e con scudi di *plexiglass*, ha gravemente ferito il capo della Digos torinese Giuseppe Petronzi, trasportato privo di sensi in ospedale perché colpito da una bomba carta, ed altri 7 agenti che hanno riportato ustioni e contusioni (si veda la notizia pubblicata da Asca il 23 luglio 2012);

proprio il Ministro in indirizzo, a seguito del gravissimo episodio, ha dichiarato che «Lo Stato non si farà intimidire», e che «Quello che è successo la notte scorsa in Valle di Susa non è una manifestazione di dissenso. È violenza. Violenza allo stato puro che non ha nulla a che fare con i problemi della costruzione della linea ferroviaria» (si veda la notizia Ansa del 22 luglio),

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per ordinare l'immediato sgombero e la chiusura del campeggio di Chiomonte, a tutela dei cantieri della Tav, dei lavoratori in essi occupati, della popolazione della valle di Susa e delle Forze dell'ordine che ancora continuano a sostenere il peso e le conseguenze di questa violenza, che nulla ha a che vedere con la protesta, al solo scopo di contenerne la virulenza senza però riuscire ad opporre un efficace contrasto;

se non ritenga opportuno considerare anche l'ipotesi dell'invio dell'Esercito a sostegno dell'azione delle Forze dell'ordine.

(4-08008)

POLI BORTONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con disposizione datata 13 giugno 2012, prot. 2012/79881, a firma del Direttore dell'Agenzia delle entrate, dottor Attilio Befera, si rivede l'assetto organizzativo delle articolazioni territoriali prevedendo la soppressione, tra l'altro, dell'Ufficio territoriale di Gallipoli con la motivazione che ciò permetterebbe un consistente risparmio annuo sui costi di gestione;

con gli articoli 3 e 4 del decreto-legge n. 87 del 2012, in corso di esame in Parlamento, è prevista una nuova organizzazione degli Uffici dell'Agenzia delle entrate;

l'Ufficio territoriale di Gallipoli ha sempre raggiunto gli obiettivi programmati, rappresentando inoltre un punto di riferimento anche per l'utenza esterna al proprio ambito territoriale e che rientra prevalentemente nelle competenze dei centri provinciali (soprattutto Lecce e Taranto), presidi, questi ultimi, già ora notoriamente affollati e congestionati, per i quali la chiusura di un Ufficio territoriale provocherebbe un aggravio, in termini di tempo, denaro e *stress* agli operatori professionali del settore, ai semplici cittadini, al personale stesso degli uffici, nonché agli stessi centri urbani, i quali vedrebbero ulteriormente peggiorare le problematiche relative alla viabilità (traffico, parcheggi, inquinamento);

l'Ufficio territoriale di Gallipoli attualmente ha sede in un immobile con contratto di locazione avente scadenza dicembre 2012; dai colloqui intercorsi tra una delegazione di lavoratori ed il sindaco del comune di Gallipoli, dottor Francesco Errico, è emersa la disponibilità di allocare l'Ufficio territoriale di Gallipoli in locali di proprietà comunale ad un costo notevolmente contenuto e agevolato, se non gratuito, anche in virtù del decreto-legge 3 luglio 2012, n. 95, in corso di esame in Parlamento, nel quale, all'articolo 3, rubricato «Razionalizzazione del patrimonio pubblico e riduzione dei costi per locazioni passive», si consente l'uso gratuito in favore dello Stato degli immobili di proprietà degli enti territoriali a condizioni di reciprocità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda riconsiderare la soppressione dell'Ufficio territoriale dell'Agenzia delle entrate di Gallipoli, unica sede nel bacino ionico, avviando trattative di concertazione con l'Amministrazione locale e salvaguardando, in tal modo, il presidio del territorio, nonché le esigenze e i diritti dei cittadini di quest'area territoriale.

(4-08009)

BUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'interrogante ha appreso dai quotidiani locali e dal *web* che nel territorio nazionale è prevista la chiusura di 1.156 uffici postali, dei quali circa 80 in Lombardia e 2 nel Comune di Como, precisamente Camnago Volta e Civiglio;

già ad oggi i due uffici postali facenti capo al territorio di Como prevedono un'apertura ridotta, per 3 giorni alla settimana, dalle ore 8.30 alle 14.30, senza peraltro garantire la totalità dei servizi offerti in altre sedi, come, ad esempio, il servizio di consegna delle raccomandate;

i due uffici postali risultano particolarmente importanti per la loro specifica ubicazione: sono infatti situati in due quartieri slegati dal centro città, caratterizzati da una particolare conformazione morfologica e poco serviti da mezzi pubblici, a differenza di altre zone della città;

la valutazione da parte di Poste circa l'eventuale chiusura dei due uffici postali sembrerebbe limitarsi alla loro presunta antieconomicità,

mentre appare indispensabile considerare i seri problemi di natura sociale che ne scaturirebbero;

è necessario inoltre capire quelle che potranno essere le ripercussioni sull'organico di Poste italiane;

Poste italiane ha dichiarato la propria intenzione di stipulare accordi con i Comuni interessati per trasformare gli uffici postali in centri multiservizi (questione completamente da definire), in cui aprire, per esempio, sportelli legati all'anagrafe e all'erogazione di altri servizi; tra l'altro in entrambi i quartieri è presente la sede della circoscrizione che eroga già alcuni servizi;

inoltre, entro qualche mese si potrà assistere ad una rivisitazione dell'offerta dei servizi erogati presso le circoscrizioni cittadine, alla luce del necessario ripensamento del decentramento cittadino in virtù della recente evoluzione normativa;

l'amministrazione comunale, in un recente incontro con la direzione delle Poste di Como, ha rappresentato tutte le preoccupazioni e le possibili conseguenze che deriverebbero dalla chiusura dei due uffici postali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga opportuno intervenire al fine di scongiurare la chiusura dei due uffici postali che costituiscono presidio insostituibile per le popolazioni dei territori interessati.

(4-08010)

FERRANTE, DELLA SETA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Legambiente, il 20 luglio 2012, ha inviato una nota al Ministro dell'economia e delle finanze e al Prefetto di Sondrio nella quale si sottolinea che, grazie all'indagine condotta recentemente dalla Guardia di finanza, è stata accertata l'esistenza di un traffico di gasolio attraverso i valichi doganali di Livigno, trasportato in serbatoi supplementari installati a bordo di veicoli commerciali pesanti appartenenti a decine di aziende di autotrasporto del Nord Italia; si è intervenuto finalmente su un fenomeno di illegalità manifesta che da decenni si svolge alla piena luce del sole, non senza denunce pubbliche;

la maxi-evasione riscontrata dalle Forze di polizia, riguardante la sottrazione all'imposta di 958.000 litri di carburante, è di sicuro solo una modesta frazione di un traffico di carburante che elude le dovute imposte, e che è reso possibile dall'enorme contingente che il Comune di Livigno ottiene, con maggiorazioni semplicemente derivanti dal consumo storico segnalato agli uffici della Finanza, con validazione della Prefettura. Questa spropositata elefantiasi del contingente contrasta con lo spirito e le finalità stesse della legge istitutiva della zona franca, che è esplicitamente volta a soddisfare i fabbisogni degli abitanti;

situazioni analoghe sono state già oggetto di un'interrogazione, 4-02310, presentata dal primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo, ove veniva evidenziato che tutto questo, oltre a non conciliarsi

con la scrupolosa tutela dell'erario in una fase generalizzata e sempre più stringente di rigore fiscale, facilita l'evasione ed è causa di sperequazioni rispetto ad attività commerciali in zone limitrofe;

è del tutto evidente che non preme in questa sede ritornare su come le ragioni, già descritte nell'altra interrogazione, di persistenza della zona franca siano oggi in tutto o in parte decadute. Sicuramente però il primo passo per ritornare ad una situazione più sostenibile e di maggior equità sarebbe quello di sottoporre ad una rigorosa revisione il dimensionamento dei contingenti di carburante autorizzati, riconducendolo agli effettivi bisogni degli abitanti. Si tratterebbe di una decisione del tutto congrua con le necessità generali di revisione della spesa, a cui il Paese si sta sottoponendo con rilevanti sacrifici e rinunce. Essa inoltre perseguirebbe due notevoli vantaggi: un'entrata fiscale a beneficio dei conti dello Stato e un ridimensionamento del traffico di mezzi pesanti, che attualmente sottopone a rilevante impatto l'ambiente alpino e la vivibilità delle valli attraversate,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo abbia in programma di promuovere provvedimenti normativi finalizzati a regolamentare in maniera più adeguata la legislazione relativa al territorio extradoganale del Comune di Livigno, riconsiderando quindi anche la definizione di esso come zona franca, e se non ritenga improcrastinabile la decisione di ridurre drasticamente il dimensionamento dei contingenti di carburante autorizzati riconducendolo, attraverso una rigorosa revisione, agli effettivi bisogni degli abitanti di Livigno.

(4-08011)

CENTARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'art. 39, commi 2 e 3, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, dispone che, a tutela dei diritti degli artisti, l'attività di amministrazione e intermediazione dei diritti connessi al diritto d'autore è libera;

il citato decreto-legge prevede che entro tre mesi dalla data della sua entrata in vigore la Presidenza del Consiglio dei ministri adotti – previo parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato – un proprio decreto con l'indicazione dei requisiti minimi necessari al corretto sviluppo del mercato degli operatori per l'intermediazione di tali diritti;

ad oggi, nonostante siano ampiamente trascorsi i termini di legge e nonostante le società di *collecting* abbiamo più volte richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di procedere tempestivamente all'adozione dell'anzidetto decreto, non risulta che sia stato trasmesso alcun testo o bozza all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, al fine di acquisirne il relativo parere;

i nuovi operatori continuano ad incontrare indebiti ed illegittimi ostacoli nella loro attività, anche a causa della mancata adozione dell'anzidetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, posto che que-

st'ultimo viene richiesto dagli utilizzatori quale condizione necessaria alla conclusione di qualsiasi accordo;

a questo si aggiunge il fatto che, fin dalla data di entrata in vigore del citato decreto-legge, il nuovo Istituto mutualistico dei diritti degli artisti interpreti esecutori (IMAIE) ha messo in atto azioni volte ad ostacolare il processo di liberalizzazione sancito dal decreto-legge n. 1 del 2012; l'ultimo episodio denunciato dai nuovi operatori risale a qualche giorno fa e attiene al tema dei compensi per la cosiddetta copia privata;

il nuovo IMAIE ha pubblicato infatti sul proprio sito *web* una dichiarazione nella quale afferma che l'anzidetta legge sulla liberalizzazione dell'intermediazione dei diritti connessi non intacca l'esclusiva monopolistica del nuovo IMAIE nella gestione dei compensi derivanti dalla copia privata;

l'art. 71-*octies* della legge sul diritto d'autore n. 633 del 1941 prevede che i compensi spettanti per la cosiddetta copia privata video siano raccolti e ripartiti dalla Società italiana degli autori ed editori (SIAE) agli autori, produttori e artisti interpreti ed esecutori «anche tramite le loro associazioni di categoria maggiormente rappresentative»;

il testo dell'art. 71-*octies* è chiaro e non lascia spazio ad alcuna interpretazione difforme dalla sua lettera: tali diritti patrimoniali spettano pertanto agli artisti interpreti ed esecutori, che, a loro volta, possono farsi rappresentare da qualsiasi associazione di categoria maggiormente rappresentativa alla quale conferiscano mandato; non si vede dunque da quale disposizione il nuovo IMAIE possa far discendere una propria esclusiva;

consta che il nuovo IMAIE abbia cercato di avvalorare la propria tesi, richiedendo all'avvocato Giorgio Assumma – già presidente della SIAE – un parere volto a sostenere che il diritto al compenso per copia privata non sia da qualificarsi come diritto connesso, per farne discendere, con un sillogismo, che, se la liberalizzazione di cui al citato decreto-legge n. 1 del 2012 ha per oggetto l'intermediazione dei diritti connessi, allora la gestione del compenso per copia privata sarebbe soggetta ad un regime di monopolio in suo favore;

a giudizio dell'interrogante la tesi è priva di fondamento obiettivo e tradisce la volontà monopolistica di chi la propone: da un lato, è di tutta evidenza che, anche prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 1 del 2012, gli artisti interpreti ed esecutori, per il tramite delle proprie associazioni di categoria, potessero richiedere alla SIAE di distribuire i compensi previsti per la copia privata e, dall'altro, (con un contorto argomento *a contrario)* si vorrebbe attribuire al decreto-legge n. 1 del 2012 sulle liberalizzazioni la volontà di riaffermare un nuovo monopolio;

tutto ciò sarebbe potuto apparire soltanto un maldestro tentativo di opporre resistenza agli scopi a favore della concorrenza perseguiti dal citato decreto-legge n. 1 del 2012, se non fosse accaduto che tale tentativo è stato, con straordinario ed inspiegabile tempismo, assecondato anche dalla SIAE;

la SIAE stava infatti da tempo dialogando con le nuove società di *collecting* degli artisti interpreti ed esecutori riguardo alla ripartizione dei

compensi per la copia privata e aveva chiesto a tutti gli operatori (nuovo IMAIE incluso) di avviare un tavolo di discussione per trovare un'intesa tra tutte le parti interessate sui criteri di ripartizione dei suddetti compensi;

il 12 giugno 2012 è stata presentata alla Camera dei deputati un'interpellanza urgente (2-01543) a prima firma dell'on. Carlucci, in cui si afferma che la legge sul diritto d'autore attribuirebbe al nuovo IMAIE la gestione esclusiva dei compensi per la copia privata spettanti agli artisti interpreti ed esecutori in quanto i compensi derivanti dalla copia privata non farebbero parte dei diritti connessi e quindi non sarebbero oggetto della liberalizzazione, sposando con ciò integralmente le tesi, a parere dell'interrogante infondate e pretestuose, del nuovo IMAIE;

il predetto parlamentare ha poi avanzato le stesse identiche richieste, presentando il 20 giugno un'interrogazione a risposta scritta (4-16671) di identico contenuto all'interpellanza menzionata;

il giorno seguente, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'Editoria ha inviato una risposta all'interrogazione, in cui – con formulazione a parere dell'interrogante comunque problematica – si accede alla tesi per cui, fermi restando gli approfondimenti da parte delle amministrazioni competenti sull'ambito di applicazione dell'art. 39 del decreto-legge n. 1 del 2012, la ripartizione dei compensi della copia privata non rientrerebbe nella definizione di diritto connesso;

a distanza di pochi giorni la stessa SIAE, che pure aveva impiegato diversi mesi nel rispondere alle richieste dei nuovi operatori, ha prontamente inviato una comunicazione alle associazioni interessate con la quale ha informato che, vista la nota della Presidenza del Consiglio dei ministri, sono da considerarsi superate le iniziative intraprese precedentemente dalla stessa SIAE per quanto concerne la ripartizione condivisa tra tutti gli interessati dei compensi per copia privata ed ha anticipato la propria intenzione di trasferire questi ultimi esclusivamente al nuovo IMAIE;

a parere dell'interrogante appare di tutta evidenza che vi sia un conclamato rapporto di illegittima concertazione tra il nuovo IMAIE e la stessa SIAE, tale da configurare un possibile cartello tra due monopolisti in danno della liberalizzazione voluta dal Governo Monti. Basti leggere il contenuto di una lettera che il Direttore generale della SIAE ha inviato in risposta ad un'associazione di artisti interpreti ed esecutori – che rivendicava il diritto a prendere parte all'auspicato incontro tra la SIAE e tutte le associazioni di artisti – per rilevare il fondato sospetto che l'intera vicenda sull'interpretazione della disposizione relativa alla copia privata possa essere un'operazione preventivamente concordata tra quei soggetti;

altrettanto discutibile è la consulenza legale affidata dal nuovo IMAIE all'avvocato Giorgio Assumma, fino a poco tempo fa Presidente della stessa SIAE, titolare di un noto studio legale specializzato nella rappresentanza di artisti dello spettacolo. Studio legale presso il quale ha operato per diversi anni lo stesso Presidente del nuovo IMAIE;

il mercato dei diritti al compenso per copia privata è pari a oltre un terzo del totale del mercato dei diritti connessi al diritto d'autore: è quindi di tutta evidenza che attribuire un'esclusiva ad un soggetto che già gode di

una posizione dominante sul mercato vanifica di fatto qualsiasi misura di liberalizzazione del mercato;

il 13 luglio 2012 si è svolta una riunione convocata dalla SIAE proprio per discutere le modalità di ripartizione dei compensi per la copia privata, cui erano presenti tutte le associazioni rappresentative della filiera dei molteplici aventi diritto al compenso di copia privata ma soltanto una in rappresentanza degli artisti interpreti ed esecutori: nuovo IMAIE (unica associazione invitata dalla SIAE);

a parere dell'interrogante appare di tutta evidenza che tale comportamento adottato dalla SIAE sia non solo in contrasto con il principio di uguaglianza sancito dall'art. 3 della Costituzione perché ai titolari di diritti connessi si applicherebbero trattamenti giuridici diversi, ma anche in manifesta violazione dello stesso articolo 39 del decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intendano adottare, nell'ambito della funzione di vigilanza e controllo svolti dal Governo, in ordine alla diffusione di note recanti interpretazioni prive di fondamento normativo, se non in contrasto con esso, volte a restringere in maniera significativa l'ambito del mercato assegnato alla libera gestione dei diritti connessi;

quali ostacoli impediscano al Governo di completare rapidamente la liberalizzazione del mercato dell'intermediazione dei diritti connessi al diritto d'autore con l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dal comma 3 dell'art. 39 del citato decreto-legge n. 1 del 2012 e se siano state segnalate all'Autorità garante della concorrenza e del mercato le singolari e gravi vicende esposte al fine di permettere l'eventuale adozione dei conseguenti provvedimenti previsti dalla legge;

se il Governo intenda esercitare, nell'ambito del potere di vigilanza attribuito dalla legge, le azioni necessarie ad impedire tali rapporti tra i due Istituti (SIAE e nuovo IMAIE), che espongono la SIAE stessa a contenziosi legali dagli esiti scontati forieri di un ulteriore aggravamento delle già difficili condizioni economiche dell'ente;

se intenda intimare alla SIAE di procedere alla distribuzione dei compensi derivanti dalla copia privata secondo quanto previsto dalla disposizione in vigore ovvero a tutte le associazioni di artisti interpreti ed esecutori;

se non ritenga, visti i risultati di gestione della SIAE, di liberalizzare anche l'attività di gestione ed intermediazione del diritto d'autore, allineando l'Italia agli altri Paesi europei così come anche di recente imposto dalla proposta di direttiva europea sulle *collecting societies* presentata in data 11 luglio 2012.

(4-08012)

GRAMAZIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

sul numero del mese di luglio 2012 del mensile a diffusione nazione «OF Osservatore Ferroviario», in un articolo pubblicato in prima pa-

gina, a firma del direttore Vito Carlo Rella, dal titolo «Lo sfogo-denuncia di un piccolo imprenditore lombardo – Tangenti e regali a dipendenti di Rfi e Trenitalia Cargo della Lombardia dal 1999 al 2009», è riportata la vicenda del titolare della società Cremig Impianti Srl di Milano, da cui emerge tutta la frustrazione di chi, pur desideroso di lavorare, è costretto dalla *mala gestio* a rinunciarvi, facendo riferimento ad episodi di concussione o quantomeno di estorsione che sarebbero avvenuti tra il 1999 e il 2009;

in particolare, si descrive come all'imprenditore siano state chieste cifre in denaro e beni, dall'installazione di condizionatori d'aria in abitazioni private, a *computer* portatili e persino un'automobile;

nel 2005, sarebbe stato assegnato alla Cremig Impianti Srl un lavoro di manutenzione di impianti di riscaldamento delle gestioni merci, compresi i locali dei posti di manovra da parte di Trenitalia Cargo di Milano, con un regolare contratto nel primo anno, a seguito di gara a trattativa privata;

nel 2006, durante il periodo di caldo eccezionale, con una importante richiesta di condizionatori, sarebbero state avanzate anche richieste di ammodernamenti presso abitazioni private, da parte del personale di Trenitalia – Divisione Cargo;

durante l'inverno del 2006, con l'avvio delle attività di controllo delle caldaie degli impianti gestiti dalla Direzione Cargo della Lombardia, sarebbero iniziate anche le richieste di prestiti di denaro all'imprenditore, dapprima piccole cifre, poi più consistenti, fino ad arrivare a qualche migliaio di euro, con l'impegno della restituzione, in realtà mai avvenuta;

nel periodo compreso tra il 2007 ed il 2009, per lavori effettuati per conto del Reparto TVM (Terminale Viaggiatori e Merci) di Rete ferroviaria italiana – Rfi di Milano, sarebbero state chieste ulteriori somme di denaro, per le fatture emesse, sempre dagli stessi dipendenti ed a nulla sarebbero valse le rimostranze dell'imprenditore al quale sarebbe stato fatto intendere che quello era l'unico modo per poter continuare ad aggiudicarsi eventuali gare di appalto per lavori di manutenzione all'interno del Reparto TVM;

considerato che:

avendo deciso il titolare della Società Cremig Impianti Srl di non voler più soddisfare simili richieste anche per i sempre più frequenti ritardi nei pagamenti da parte di Trenitalia, iniziò una graduale esclusione della società dall'assegnazione dei lavori, fino al suo completo allontanamento;

a fronte dell'allontanamento della Cremig Impianti Srl, risulterebbe che ad effettuare oggi la manutenzione su caldaie e condizionatori negli impianti di Trenitalia sia un'altra impresa, operante sempre per Trenitalia, pur non avendo i requisiti minimi previsti dalla legge;

risulta all'interrogante che a tutt'oggi molti dei responsabili degli episodi descritti, che sarebbero solo alcuni di quelli accaduti, sarebbero ancora ai propri posti di lavoro;

vista la gravità dei fatti denunciati che, così descritti, si configurerebbero anche di rilevanza penale,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per appurare se quanto riportato corrisponda a verità e, in caso affermativo, verificare se i vertici aziendali di Rfi, di Trenitalia, della Divisione Cargo, società del Gruppo FS SpA, abbiano attivato le procedure interne per verificare quanto denunciato dal titolare della società Cremig Impianti Srl nei confronti dei dipendenti coinvolti e tuttora in servizio, al fine di appurare la verità ed impedire il ripetersi di episodi di concussione e/o di estorsione, garantendo il regolare svolgimento di attività imprenditoriali al riparo da ricatti e abusi di ogni genere.

(4-08013)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-03002, del senatore Crisafulli, sulla soppressione del Tribunale di Nicosia (Enna);

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03001, del senatore Giovanardi, sulle conseguenze del sisma sulle arginature dei corsi d'acqua in Emilia-Romagna.